

EMIGRATO

torna in Sardegna e vota per la sua rinascita

VOTA COSI'



Agli emigrati sarà corrisposto un rimborso spese di viaggio: 22 mila lire per i lavoratori che rientrano dall'estero; 18 mila per i lavoratori emigrati in qualsiasi paese del continente, oltre al 50% di sconto sulle tariffe ferroviarie e marittime nazionali.

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Anno XLII / N. 151 / Giovedì 3 giugno 1965

GIRO D'ITALIA

Zilioli vince la tappa Biadronno-Saas Fee

A pagina 12

Profitti e testate nucleari

CHE CI fanno tutte queste testate nucleari americane nei paesi dell'Europa occidentale? Migliaia, aveva detto McNamara alla riunione del Consiglio Atlantico del dicembre scorso. Ma — ha aggiunto ieri — altro a Parigi a conclusione della riunione dei ministri della Difesa della NATO — entro dodici mesi saranno il doppio di quelle che erano alla fine del '61. La spiegazione ufficiale che viene fornita per questo impressionante accumularsi di armi nucleari in Europa è che a questo modo gli americani rispondono alla polemica di De Gaulle contro la preminenza degli Stati Uniti in seno alla alleanza atlantica. Uno degli argomenti adoperati dal generale francese è, come è noto, che gli americani ci penseranno due volte prima di impegnare le loro armi nucleari in difesa dell'Europa occidentale, visto che il loro territorio nazionale è perfettamente vulnerabile alla eventuale rappresaglia nucleare sovietica. Di qui la politica della *force de frappe*. E di qui, anche, la strategia della *«Europa agli europei»* o della *«Europa dall'Atlantico agli Urali»*. Non è vero — ribattono gli americani. E la prova che gli Stati Uniti sono impegnati in prima linea in Europa è data dall'incredibile numero di armi nucleari che essi hanno disseminato nella parte occidentale del vecchio continente. La *force de frappe* francese non è dunque che uno spreco, la strategia della *«Europa agli europei»* non ha giustificazione alcuna.

La polemica dura da anni e il risultato è uno solo: la trasformazione dell'Europa occidentale in un arsenale nucleare. Ma la polemica è falsa. Tutti sono convinti — gli americani per primi — che nessuno minaccia l'Europa occidentale. Perfino Von Hassel, ministro della Difesa di Bonn, ha dovuto far ricorso alla curiosa argomentazione secondo cui non è sulla base delle intenzioni dell'URSS che bisogna valutare la situazione ma sulla base del suo *potenziale militare*. Naturalmente gli americani sono tanto felici di raccogliere il suggerimento tedesco-occidentale. Ed eccoli lanciati, a colpi, per così dire, di testate nucleari, alla conquista politica definitiva della Germania occidentale, allo scopo di sottrarla per sempre alla propettiva della *«Europa europea»* di De Gaulle.

COSA C'E', in realtà, dietro tutto questo giuoco? Ecco la domanda che i commentatori borghesi d'Europa continuano pudicamente a scansare. Gli investimenti americani nell'Europa occidentale sono cresciuti ad un ritmo impressionante in questi ultimi anni. Non si tratta di investimenti a casaccio. Al contrario, tendono ad assicurare ai grandi monopoli degli Stati Uniti il dominio dei settori chiave della economia europea occidentale. Il sistema adoperato non consente, d'altra parte, che il reddito realizzato rimanga nei paesi nei quali i capitali americani vengono investiti. Al contrario, in un modo o nell'altro tale reddito prende la strada degli Stati Uniti.

Gli americani sono riusciti, così, ad assicurarsi un florido mercato di sbocco per i loro capitali realizzando al tempo stesso profitti che in patria sarebbero impensabili. Principale testa di ponte della penetrazione del capitale americano in Europa è la Germania di Bonn, seguita dalla Francia e dall'Italia. E' evidente che qualsiasi tendenza a modificare la situazione è vista a Washington come il fumo negli occhi. E questa è la sostanza della polemica con la Francia. Il governo di Parigi, infatti, è stato il primo ad avvertire questo pericolo e a iniziare una serie di azioni dirette a sloggiare gli americani dall'Europa occidentale. Non lo ha fatto certo per romantico attaccamento alla indipendenza nazionale ma perché gli interessi del neo-capitalismo francese sono seriamente minacciati. Nel tempo De Gaulle, cosciente del fatto che la Francia sola non avrebbe potuto reggere l'impresa, ha imposto una politica diretta ad agganciare alla sua causa la Germania di Bonn, l'Italia e gli altri paesi della parte occidentale del continente spingendosi fino a elaborare una strategia più ampia, quella, appunto, della *«Europa agli europei»*.

Gli americani hanno reagito e reagiscono con veemenza alla strategia gollista. Essa mette in questione, infatti, i formidabili profitti realizzati in Europa occidentale, oltre che tutto il sistema delle loro alleanze politiche e militari. E proclamano, come ha fatto McNamara a Parigi, che il loro attaccamento all'Europa occidentale è tale da spingerli ad aumentare costantemente il loro impegno nucleare.

LA BATTAGLIA sarà lunga e certamente si farà sempre più aspra. Nessuno, allo stato attuale delle cose, è in grado di anticiparne il risultato. Ma un fatto risulta evidente. Ed è che gli Stati Uniti, questo paese pieno di tensione ideale (come dice Nenni), sono incapaci di assicurare politicamente la loro egemonia nell'Europa occidentale. L'unica carta politica e diplomatica a loro disposizione è costituita dalle testate nucleari. I tedeschi di Bonn ne sono ovviamente felici. Non sappiamo se anche i ministri del governo di centro-sinistra lo siano e per quali ragioni. Ma non si può contestare che accettano la carta giocata dagli americani nella partita diretta a mantenere la colonizzazione politica, militare ed economica dell'Europa occidentale. La carta della disseminazione di testate nucleari.

Alberto Jacoviello

Domani Fanfani a colloquio con De Gaulle

A pagina 14

Il Piano varato all'ombra di una politica approvata dai gruppi monopolistici

Per la scuola rinvio di almeno 6 mesi

Scandalo INPS

EMERGONO NUOVE RESPONSABILITA'

73 i preventori che non avevano i requisiti per assicurare l'assistenza ai bambini tbc - Un altro miliardo e mezzo dilapidato per una sballata operazione in Sardegna

(A pagina 6 il servizio)

In un'atmosfera di grande interesse politico

Oggi il CC del PCI sui problemi della unità socialista

Seduta congiunta con la CCC - La relazione sarà tenuta dal compagno Paolo Bufalini - Alla Camera gli emendamenti alla legge sul cinema

Particolarmente intenso si presenta, dal punto di vista politico, questo scorcio di settimana. Oggi ha inizio la seduta comune del Comitato centrale e della Commissione di controllo del PCI dedicata ai problemi dell'unità del movimento operaio e socialista italiano, che si protrarrà fino a sabato; sempre oggi, la Camera riprende la discussione sulla legge per il cinema con l'esame dei numerosi emendamenti presentati dai vari gruppi, ed è in questa sede che si preannuncia una clamorosa frattura fra i partiti della coalizione governativa, divisi, com'è noto, sull'art. 5. Il voto finale non si avrà prima di sabato. Domani, l'assemblea di Montecitorio sarà inoltre impegnata nella discussione delle mozioni e interpellanze presentate dal PCI, dal PLI e dal PSIUP sulla scuola, alle quali dovrebbe aggiungersi quella del PRI, annunciata fin dalla settimana scorsa.

CC DEL PCI La riunione del Comitato centrale e della CCC del nostro Partito è fissata per le 9 di stamane presso la sede di via delle Botteghe Oscure. Il suo ordine del giorno ha al primo punto una relazione del compagno Paolo Bufalini sul tema: «Problemi dell'unità del movimento operaio e socialista italiano»; un tema centrale del dibattito politico in corso fra tutte le forze di sinistra, che il PCI ha rilanciato con forza nella recente Conferenza operaia di Genova e che trova una vasta eco nel paese. Una conferma di questo è fra l'altro fornita dall'attenzione che la stessa stampa governativa e di destra non cessa di dare, ormai da diversi giorni, alle indicazioni emerse dalla grande assemblea degli operai comunisti e, in particolare, alla prospettiva dell'unità delle forze operaie e socialiste a tutti i livelli che il PCI considera come cardine essenziale della sua politica. Ancora ieri, infatti, tre dei

maggiori giornali borghesi del nord hanno dedicato a questo tema il loro editoriale, in uno sforzo di polemica travisatrice, che pure non riesce a celare del tutto il fondo di preoccupazione e di difficoltà da cui nasce. Così il *Corriere della Sera* si sbilancia a rassicurare i suoi

m. gh. (Segue in ultima pagina)

Proteste per l'ordinanza del questore di Firenze

L'ordinanza del Questore di Firenze, che tende ad impedire la manifestazione indetta nel capoluogo toscano per sabato prossimo dal «Comitato per l'assistenza sanitaria al popolo del Vietnam», ha suscitato indignazione e proteste in tutti gli ambienti democratici. In proposito, il compagno Vincenzo Balzani, della Direzione del PSI, ha rilasciato ieri la seguente dichiarazione: «L'ordinanza del questore di Firenze, mirante a impedire la manifestazione popolare per il Vietnam, rientra evidentemente nella classica linea scellerata che la polizia sta riattivando come dimostrano altri significativi episodi accaduti in questi giorni a cominciare dalla rimozione del commissario dell'aeroporto di Fiumicino. La nostra ferma protesta quindi è rivolta in particolare verso il provvedimento della questura di Firenze, sbalato e inopportuno, e in generale contro il ritorno a metodi e indirizzi che la coscienza democratica del paese ha sempre decisamente respinto». Nell'esprimere la propria solidarietà al Comitato dei medici, il compagno Balzani ha infine dichiarato di avere inviato, anche a nome degli altri membri della minoranza di sinistra della Direzione del PSI, un telegramma al vicepresidente del Consiglio on. Nenni perché intervenisse per il ritiro dell'ordinanza.

Il progetto di programmazione approvato dal Consiglio dei ministri sarà presentato domani al Parlamento - Nessuna decisione su concreti impegni finanziari e sugli organi della politica di piano - Concorde le negative dichiarazioni di Gui nel dibattito che inizia domani alla Camera sulla mozione del PCI per la scuola

Il piano per la scuola è stato rinviato di almeno sei mesi mentre nessuna decisione è stata presa nei confronti della richiesta dell'on. Colombo relativa ad un rinvio più lungo, di diciotto mesi. Questa una delle conclusioni del Consiglio dei ministri, tornato a riunirsi ieri nella tarda mattinata a Palazzo Chigi dopo la parata militare. Le altre deliberazioni del Consiglio sono state le seguenti:

1) Il progetto di programmazione economica per il quinquennio 1966-1970 verrà presentato al Parlamento, probabilmente nella giornata di domani. La presentazione ha dichiarato il ministro Pieraccini — avverrà con una legge formale di approvazione delle direttive contenute nel Piano stesso, fermo restando che per l'attuazione delle singole misure del Piano il governo presenterà leggi di attuazione.

2) Il Consiglio — dice il comunicato finale — in considerazione del tempo necessario per l'esame del Piano da parte del Parlamento e quindi della necessità di considerare il 1965 come un anno di avvio della programmazione si impegna a fornire alle Camere, entro la fine del prossimo settembre, un documento aggiuntivo che aggiorni il quadro di riferimento quantitativo del programma al quinquennio 1966-1970. Il che significa che per ora il Parlamento riceve un documento che contiene solo un elenco di obiettivi e la indicazione di alcuni metodi per la programmazione (come ad esempio il punto riguardante la «politica dei redditi»).

3) Sono state, infine, concordate le dichiarazioni che il ministro della Pubblica Istruzione on. Gui farà alla Camera dei deputati nell'imminente dibattito sui problemi della scuola. Tale dibattito, com'è noto, è già fissato per domani e si svolgerà sulla base di una mozione presentata dal PCI alla quale si sono aggiunti una mozione del PLI, una interpellanza del PSIUP mentre dovrebbe essere presentata una mozione annunciata dal PRI. Circa le dichiarazioni che il ministro Gui è stato autorizzato a fare si è appreso che esse consisterebbero di due punti: 1) proroga di 6 mesi dell'attuale legge «stralcio»; 2) riaffermazione generica del Piano della scuola, senza alcun impegno concreto sul terreno produttivo.

Da una dichiarazione del ministro del Bilancio, on. Pieraccini, si è appreso che le leggi relative agli strumenti necessari per la programmazione verranno «presto» esaminate dal Consiglio dei ministri. Si attende un varo di tali leggi contestualmente a quello del Piano ma la decisione del governo è stata, appunto, diversa. A quanto si è appreso il ministro Pieraccini aveva portato in Consiglio il progetto di riforma del ministero del Bilancio ma i suoi colleghi hanno subito deciso il rinvio dell'esame, nella consuetudine.

(Segue in ultima pagina)

Infuria di nuovo la battaglia nella regione di Quang Ngai

Il FNL all'offensiva infligge al nemico nuove durissime perdite

Il quartier generale distrettuale di Nghai Hahn conquistato dai partigiani Il presidio d'un caposaldo diserto in blocco — Due aviogetti statunitensi abbattuti sul Nord Vietnam — Il vice Premier di Hanoi giunto a Pechino

Conteggio alla rovescia a Cape Kennedy

ORE 15: PARTE LA GEMINI



Oggi alle 15 ore italiane (9 locali) da Cape Kennedy lancia la Gemini che verrà messa in orbita da un Titan con due stadi a bordo: James Mc Divitt (35 anni) ed Edward White (34 anni), entrambi maggiori dell'aeronautica americana. Il conteggio alla rovescia è già iniziato nella base spaziale. Il grande cronometro elettronico centrale segna lo scendere della febbre della grande avventura, col quale gli americani intendono bruciare le tappe della corsa spaziale. Le condizioni meteorologiche sono favorevoli. Gli ultimi controlli dicono che tutto funziona secondo il previsto. Il medico capo di Cape Kennedy ha dichiarato che i due astronauti «sono in condizioni fisiche e psichiche perfette». A sei minuti dal lancio la Gemini entrerà in orbita, dopo aver percorso una distanza di 600 miglia. Mc Divitt e White dovranno compiere 62 orbite con un volo che durerà 96 ore, circa quattro giorni. Un volo che racconterebbe le distanze col record assoluto di durata, detenuto dal sovietico Bykovski con 81 orbite e 5 giorni di permanenza nello spazio.

Oggi in Lombardia

In lotta 250 mila edili per lavoro e riforme

Domani lo sciopero dei 50 mila metallurgici milanesi Un milione di lavoratori impegnati in azioni sindacali

MILANO. 2. Duecentocinquanta mila edili scenderanno in lotta domani in Lombardia mentre analoghe manifestazioni di lotta a livello regionale avranno luogo in Toscana, in Puglia, nel Lazio nonché in diverse province liguri, emiliane e siciliane. Il giorno dopo, venerdì, si fermeranno a Milano 50.000 metallurgici di tutte le aziende ove non è stato ancora raggiunto l'accordo per il premio di produzione. Nelle prossime ore sciopereranno inoltre i 43 mila telefonici, i 40.000 lavoratori della gomma, i chimici dell'ENI, mentre è in pieno corso la battaglia del doganiero. Altri scioperi sono già in detti per i prossimi giorni nei settori delle materie plastiche, delle aziende petrolifere private, dei cantieri navali. Con temporaneamente una serie di aziende metallurgiche, tessili, chimiche sono investite da lotte che pongono il problema della difesa dei livelli di occupazione e del potere contrattuale dei lavoratori. Fra esse segnaliamo l'Innocenti a Milano, la CEAT e l'Olivetti a Torino, i cotonifici Valle Susa, l'Italstrade di Novi Ligure, la Ceramica Pozzi di Gattinara,

le aziende metalmeccaniche del quartiere San Viola di Bologna. Se a queste lotte aggiungiamo quelle in corso nelle campagne del Sud e del Nord (Ravenna e Forlì), se ne ricava che in questa settimana oltre un milione sono i lavoratori impegnati in scioperi in tutto il Paese. Per i temi che propongono, le forze in gioco, il quadro di politica economica nel quale esse vanno collocate, questi scioperi — nella settimana del rapporto Carli e dell'azione governativa per aggravare e rinviare il piano Pieraccini — conferma che la «ripresata operaia» va sempre più qualificandosi nei suoi contenuti rivendicativi e di politica economica. Tipico, a questo riguardo, lo sciopero degli edili che, insieme ad altri di lotte di problemi rivendicativi, pone la questione della ripresa produttiva — che non c'è, nonostante la stagione favorevole — e quindi di una nuova politica della casa basata sulla legge urbanistica, sull'applicazione della «167» e su iniziative pubbliche specie per il settore del prefabbricato. Il carattere della manifestazione di domani è nel fat-

to che insieme ai lavoratori attualmente occupati nei cantieri, manifatturieri decine di migliaia di disoccupati. Né si tratta di una manifestazione di protesta: il sindacato edili di Milano, infatti — ma l'iniziativa va allargandosi alle altre città — ha aperto regolari vertenze con tutti quegli enti (Comune, Istituto autonomo case popolari, INCIS, Gescal oltre che — naturalmente — col Collegio dei costruttori) che istituzionalmente hanno il compito di affrontare i problemi dell'edilizia popolare. Gli edili, insomma, hanno individuato le loro «controparti» a livello pubblico e lo sciopero ha il compito di imporre una regolare trattativa su concreti problemi di sviluppo produttivo. Altrimenti significativa la lotta dei metallurgici milanesi che, sviluppatasi senza interruzioni in questi ultimi mesi a livello di azienda, avrà venerdì un importante momento di generalizzazione nello sciopero contro il compatto gruppo degli ultras dell'Assolombarda, decisi a liquidare l'istituto del premio di produzione per pregiudicare così la futura lotta.

(Segue in ultima pagina)

SAIGON. 2. Le forze dell'esercito di liberazione hanno ripreso oggi gli attacchi a Nghai Hahn, a poco più di dieci chilometri da Quang Ngai, che nei giorni scorsi aveva visto l'impressionante disfatta delle forze sud-vietnamite e americane che avevano lasciato sul terreno non meno di 700 uomini. Le ultime notizie sull'attacco partigiano in corso affermano che i partigiani hanno occupato il quartier generale del distretto e che le perdite subite stamane dai governativi ascendono finora a duecento uomini uccisi, feriti o dispersi. Anche due americani sono stati uccisi. A mezzogiorno, gli scarsi disposti dal fronte lasciavano intendere che anche in questa nuova fase dell'offensiva partigiana si sta profilando una sconfitta di grosse proporzioni per le forze governative.

Cinque istruttori americani avevano abbandonato Nghai Hahn fin da ieri, quando i reparti attaccanti del FNL erano giunti a 500 metri dall'edificio del quartier generale distrettuale. Il comando USA ha fatto entrare in azione le artiglierie del cacciatorpediniere «Wilson» e di altre unità navali contro le «sospette posizioni» dei partigiani nei dintorni della città. Sono segnalati anche interventi dell'aviazione, dei quali però si ammette la scarsa efficacia a causa del maltempo che imperversa nella regione. Un altro attacco è stato condotto a Quang, dove le formazioni governative sono cadute in tre imboscate.

Negli ambienti di Saigon e presso il comando americano si manifesta la più grande preoccupazione per l'insistente, anzi crescente fenomeno delle diserzioni fra i governativi: stamane ad esempio, i 25 uomini di presidio del caposaldo di Cha La si sono volatilizzati dopo un breve attacco di un gruppo di partigiani. Il comando di Saigon parla di «dispersi», in realtà è chiaro che sono passati armi e bagagli al FNL.

Il bilancio delle perdite americane viene facendosi sempre più pesante: ufficialmente è stato ammesso che nella settimana conclusasi il 29 maggio 20 militari USA sono stati uccisi e 52 feriti. Ancor più grave il bilancio dell'offensiva aerea sul Nord Vietnam: in dieci settimane gli USA hanno perduto 48 aerei e trenta piloti.

L'aviazione americana ha perseguito i suoi attacchi terroristici contro il Nord: due aviogetti aggressori sono stati abbattuti dal fuoco della contraerea del Nord Vietnam e i cinque uomini che ne componevano gli equipaggi sono rimasti uccisi.

Il succedersi degli attacchi delle forze dell'esercito di liberazione, le sconfitte dei governativi, la confusione e la tensione che dominano a Saigon, dove i capi cattolici esercitano una pressione sempre più minacciosa per ottenere l'allontanamento dell'attuale Primo ministro Quat (accusato di favorire i buddisti), le rivalità fra le fazioni militari e i conflitti «costituzionali» fra Quat e il capo dello Stato sud-vietnamita un marasma di tali proporzioni che è impossibile l'ormai tentare di seguire gli sviluppi della situazione. E lo ambasciatore USA Taylor continua a rinviare il suo viaggio a Washington dove da quasi una settimana attende il Johnson, da McNamara e dai generali del Pentagono.

A Saigon è arrivato oggi il primo scaglione delle truppe inviate dall'Australia in aiuto al comando sud-vietnamita. In totale giungeranno mille australiani. Il contingente arriverà stamane — poco più di cento uomini — è stato subito avviato alla base aerea americana di Bien Hoa, a una ventina di chilometri da Saigon, già presidiata da ben 1.500 paracadutisti statunitensi. Oltre a quello dell'Australia, l'aggressione imperialista avrà come

(Segue in ultima pagina)



CHE COSA HA DETTO A HARRIMAN IL PRESIDENTE D.C. DEL CILE

Eduardo Frei motiva il no alla «dottrina Johnson»

I comunisti sono una forza popolare che si batte, come noi, per profondi mutamenti sociali - Il non intervento, arma dei paesi deboli

Il Cile respinge la «dottrina Johnson» che, secondo il presidente degli Stati Uniti, è «del diritto dei popoli deboli a difendersi dai forti». Esso considera i comunisti «parte integrante del popolo, una forza che ha le sue radici nelle masse popolari e che si batte per mutamenti profondi della struttura sociale, così come si battono i democristiani». E, quando all'OSA, essa potrà ristabilire il suo prestigio soltanto se sarà capace di trasformarsi in uno «strumento dinamico», al servizio di quei mutamenti.

Questo è quanto si ricava dal resoconto del colloquio tra il presidente democristiano del Cile, Eduardo Frei, e l'ambasciatore a Santiago, John D. Harriman, avvenuto il 25 maggio scorso. Il testo di tale resoconto, apparso sulla rivista *Excelsior* di Santiago, a firma di Luis Hernandez Parer, è un documento di eccezionale interesse, cui gli sviluppi della «dottrina Johnson» — in particolare il discorso tenuto dal presidente Johnson alla Baylor University di Waco, nel Texas, e le dichiarazioni di Stevenson a Toronto — e le nuove manifestazioni di opposizione ad essa da parte dei grandi paesi democratici latino-americani conferiscono nuova attualità. Ci sembra perciò interessante riferirne ai nostri lettori i tratti fondamentali.

«Lei ci ha raccontato...»

Ecco la replica di Frei, secondo il resoconto della rivista. «Lei ci ha raccontato, ambasciatore, che fu moltissime volte con Stalin, con Trotski e con Kruscev e che con quest'ultimo anche una cacciata, che perciò ha visto i dirigenti di un comunismo espansionista, imperialista, vittorioso, aggressivo, molto forte. Gli Stati Uniti il comunismo è il diavolo, non esiste come fenomeno sociale, non è legato al popolo, al contrario. Dunque, per voi comunismo vuol dire esercito rosso, bomba atomica, invasione della Cina comunista.

«Il comunismo che noi conosciamo nel Cile è tutt'altra cosa. Non nego che l'uno e l'altro possano aver legami. Ma l'immagine del comunismo è, globalmente, considerata quella di un fenomeno sociale e politico. E' un partito che si appoggia profondamente alle masse popolari. Non soltanto nel Cile, ma anche in tutto il mondo. E quel che vale per il Cile vale per tutta l'America latina.

Libertà per i latino-americani

Frei afferma a questo punto che la libertà «deve però esserci per tutti i latino-americani». E aggiunge: «Lei, signor Harriman, ha riconosciuto che l'OSA non ha bene visto come è oggi, che manca di agilità, di efficienza. Mi allegria udire dalle sue labbra qualcosa che noi veniamo ritenendo da molto tempo. Ma lei propone di trasformare l'OSA in uno strumento ideologico e militare. Vuole che essa accetti d'ora in poi il principio dell'intervento. Che giustificati l'intervento, lo diari giusto e legittimo, in presenza di un movimento comunista; contro l'aggressione comunista. Che, invece, non intervenga quando si verifica un movimento che sostituisce la dittatura militare al presidente costituzionale. Che, anzi, approvi questa dittatura militare se si instaura in no-

me della guerra al comunismo. E che abbia un esercito». «Noi respingiamo questi punti... Noi rispettiamo la Carta dell'OSA che afferma il principio del non intervento, principio che è l'arma dei deboli per proteggersi dai forti... Che l'OSA debba cambiare, siamo d'accordo. Ma non per diventare uno strumento militare e ideologico, bensì un organismo dinamico al servizio dei grandi mutamenti che i nostri popoli reclamano. Oggi l'OSA manca di forza morale, perché tra i quattordici voti a favore della forza interamericana che dovrebbe evitare la dittatura a Santo Domingo erano molti paesi governati da dittatori e parlavano di comunisti, e allora non importa! Difendiamo, signore, la democrazia rappresentativa, ma non solo a Cuba; anche negli altri paesi dove non esiste, o se esiste è soltanto simbolica.

Domani il quarto servizio dell'inchiesta sulla C.E.E.

36.000 intese monopolistiche all'ombra del MEC

DIAMANTE LIMITI

e. p.

Un assurdo delle antiche e della nuova legge sulle pensioni

Per l'INPS i soldi delle donne valgono meno di quelli degli uomini

Il «principio» fu sancito in pieno regime fascista ed è tuttora sostenuto dalla Democrazia cristiana — La matematica previdenziale e la regola del 33 per cento — Un'eredità di trentadue miliardi l'anno a beneficio dell'INPS

Un uomo entra in un negozio qualsiasi, di una qualsiasi città: poniamo il caso in una drogheria. Compra un chilo di pane, uno di pasta, un etto di caffè, una scatola di detersivo e così via fino a spendere esattamente mille lire.

Ora vi sottoponiamo un problema facile facile: date le stesse mille lire, una donna che entra in quello stesso negozio può acquistare i medesimi oggetti che ha acquistato l'uomo? I denari di una donna hanno, insomma, lo stesso valore dei denari di un uomo? La risposta è logicamente: sì.

Conti separati

Da allora in poi i ragionieri dell'INPS hanno dovuto tenere bene a mente questa separazione. Calcolando una pensione non è cosa semplice: ci vogliono esercizi di impiegate per raccapazzarsi nel guazzabuglio di percentuali, addizionali, sottrazioni, divisioni, coefficienti diversi a seconda dei periodi in cui i lavoratori hanno versato i contributi, a seconda della categoria nella quale sono inquadrati — che formano la torre impenetrabile per un profano dell'alto della quale piovono i libretti dei pensionati.

Per tanti calcoli uno è tuttavia abbastanza semplice. E' quello che serve a determinare la pensione base. Facciamo il caso che i contributi versati dopo un'intera vita di lavoro raggiungano le 10 mila lire. Se ne prendono 1500 e si moltiplicano per il 45 per cento se il pensionato preso in esame è un uomo; le stesse 1500 lire si moltiplicano per il 33 per cento se invece il pensionato è una donna. Si ottengono due cifre diverse: 675 lire per gli uomini e 495 per le donne. Ma non basta. Andando avanti nei calcoli si considera un secondo scaglione di contributi sempre di 1500 lire: si moltiplica per il 33 per cento per gli uomini e per il 26 per cento per le donne. Ecco altri due risultati diversi: 495 lire, diciamo così, «maschili» e 350 lire «femminili». Siamo partiti da una cifra standard di 10 mila lire: rimangono quindi da manipolare altre 7000 lire. Stavolta il numero riceve finalmente un trattamento uguale: viene moltiplicato per il 20 per cento. Il risultato è di 1400 lire. Sommiamo ora questi tre risultati: una donna avrà «acquisito» con 10 mila lire di contributi una pensione base di 2285 lire; un uomo con le stesse 10 mila lire avrà comperato invece una pensione base di 2570 lire. E da bene — dirà il lettore — c'è uno scarto di appena 285 lire: vogliamo metterci a discutere su una simile sciocchezza? Aspettate. Finora abbiamo parlato di pensione base. Un attimo di respiro e continuiamo a fare i conti: per ottenere la pensione reale tocca moltiplicare questa base per 72 (che ci volete fare? in Italia le leggi sono fatte, come diceva il Manzoni dal cervellino e sembrano destinate a far impazzire i poveri Renzi e Lucie). La sciocchezza quindi si trasforma in 20 mila e 520 lire che, per un pensionato costretto a fare i conti sul filo delle due, trecento lire, rappresentano una cifra considerevole.

Ci siamo presi il disturbo di compiere un'indagine campiona fra i pensionati della provincia di Roma. Esaminando circa 500 casi, riempiendo interi rotoli di cifre alla macchina calcolatrice, è saltata fuori una piccola verità: la pensione media di una lavoratrice assistita dall'INPS è di 16 mila 193 lire, quella di un lavoratore di 23 mila 794 lire al mese. Si tratta, in ambedue i casi, è chiaro, di una condanna unica: quella a morire di fame. Ma proprio perché quelle dell'INPS sono pensioni di fame, la differenza è tanto più assurda e ingiustificabile.

Il nostro partito, la CGIL, l'Unione donne italiane hanno fatto rilevare più volte l'assurdo e l'hanno condannato negli emendamenti proposti al progetto del ministro Della Fane. Se il progetto passasse così come è stato concepito il divario fra pensioni femminili e maschili salirebbe fino a 30 mila lire all'anno, in media. Ma l'INPS e i partiti di governo non intendono ragioni. Che giustificazioni portano a difesa delle proprie tesi?

Le donne — dicono — vanno in pensione cinque anni prima degli uomini e le statistiche dimostrano che la vita di una donna è più lunga della vita di un uomo: perciò una pensionata se rispetta la statistica, gode più a lungo della pensione e «costa» quindi più di un pensionato. Ma mangia di meno? Ha forse bisogni minori? Ha forse meno diritto alla vita, all'assistenza, alle cure? Il pane che ogni mattina andrà a comperare costerà forse di meno perché lei campa più a lungo?

In realtà all'INPS non interessano i conti della spesa dell'anziana pensionata, ma i conti delle proprie casse. Fatti i conti, i dirigenti dell'INPS hanno concluso che l'assurdo esistente, rappresenta per loro un risparmio di 3 miliardi e mezzo all'anno. Che importa se il capitale dell'Istituto di Previdenza gode già di un attivo di mille miliardi? Con quei soldi l'INPS ha ben altro da pensare che riempire la borsa della spesa dell'anziana pensionata: ha da investire invece nell'IRI, nelle banche, nella Bonomiana, nella grande industria. All'anziana pensionata pensano le statistiche che le assicurano vita lunga e felice. Se lei è così poco aggiornata da non rispettarle e da morire prima, tanto di guadagnato per l'INPS.

Anche dopo la morte

Tanto di guadagnato anche per un'altra ragione: quando c'è una pensione in ballo, la morte di una donna è molto più redditizia per la Previdenza Sociale che la morte di un uomo. Chi l'ha detto che la morte è uguale per tutti? Uno che ignora cosa significa la sigla «SO» che bolta tutti i libretti delle cosiddette «pensioni superstiti». Muore un pensionato: la vedova ha diritto a «godere» (come dicono i raffinati esperti della materia) di quella «SO» che le assegna il 50 per cento (la nuova legge prevede il 60 per cento) della vecchia pensione del marito. Muore una pensionata: la logica vorrebbe che anche il vedovo possa «godere» della SO. Viene offerta per l'INPS la pratica è chiusa. Una donna non lascia eredità, a meno che il povero vedovo non sia inculcato al lavoro (cosa così difficile da dimostrare che spesso si muore prima

i Garzanti

per tutti
I grandi libri di Garzanti e i romanzi d'attualità di Garzanti: libri indispensabili per chi vuol farsi una vera biblioteca. Sono libri che danno il piacere di leggere. Sono libri fondamentali del lettore informato.

ogni settimana
in edicola e in libreria

questa settimana



- L. 350**
- 1 W. Faulkner: La paga del soldato. Il romanzo più limpido e sconcertante del premio Nobel americano.
 - 2 Missili in giardino di Shulman
 - 3 Moll Flanders di Defoe
 - 4 Il prete bello di Parise
 - 5 Un amore di Swann di Proust
 - 6 Angelica di Golon

ogni settimana
in edicola e in libreria

i Garzanti

I tre «torti» delle braccianti

Nella tabella è esemplificata l'assurdo trattamento previdenziale riservato alle braccianti. Premettiamo che uomini e donne che lavorano a giornata nei campi hanno la stessa qualifica. Ma, al fine della pensione, a sfavore delle braccianti intervengono tre fattori negativi. Primo: le giornate lavorative utili sono in numero minore. Secondo: i contributi giornalieri versati dal padrone sono minori. Terzo: per le donne la legge stabilisce che le prime 1500 lire di contributi siano moltiplicate per il 33% (per gli uomini 45%) e le successive 1500 per il 26% (per gli uomini 33%). Questo terzo punto a differenza degli altri due è valido non solo per le braccianti, ma per tutte le assistite dall'INPS. Conclusione: una bracciante riceve dopo 50 anni di lavoro la stessa pensione di un uomo che abbia lavorato 20 anni!

	ANNI di LAVORO	GIORNATE ANNUE LAVORATIVE	VALORE CONTRIBUTO GIORNALIERO	IMPORTO PENSIONE
UOMO	20	156	2	11.500
DONNA	20	104	1,50	6.050
UOMO	40	156	2	19.000
DONNA	40	104	1,50	9.800
UOMO	50	156	2	22.750
DONNA	50	104	1,50	11.650

SEMPRE POCHI POSTI NELLE MATERNITÀ

Appena 466 culle per 50 mila nati

Una discussione in Consiglio comunale — Gli Ospedali Riuniti prendono impegni ma non li mantengono — Nessun provvedimento disciplinare al San Giovanni? — Per gli anestesisti una beffa l'annuncio ampliamento dell'organico

Negli ospedali romani sono soltanto 826 i letti per le partorienti e le donne bisognose di cure ginecologiche. Le culle e le termoculle per i neonati raggiungono appena il numero di 466. E ogni anno, a Roma, nascono circa cinquantamila bambini. Queste cifre sono state comunicate in Consiglio comunale dall'assessore alla Sanità e all'Igiene L'Ellore, che ha risposto ad una interpellanza del compagno Javicoli, il quale lo aveva interrogato per il ripetersi degli « incidenti » nei reparti maternità degli ospedali e, in particolare, al San Giovanni.

Dopo avere elencato la situazione dei vari ospedali (San Giovanni 143 letti e 127 culle; clinica universitaria 261 letti e 85 culle; Istituto Regina Elena 61 letti e 44 culle), l'assessore L'Ellore ha dichiarato che non appena sarà operante la legge per il passaggio degli Ospedali Riuniti sotto la tutela del ministero della Sanità, tre membri del Consiglio di amministrazione saranno nominati dal Consiglio comunale. Soltanto allora — secondo L'Ellore — la Amministrazione comunale potrà intervenire sul funzionamento degli ospedali romani.

Questa visione del problema è stata contestata dal compagno Javicoli. Il consigliere comunista, fra l'altro, ha invitato la Giunta a nominare per tempo una commissione che sceglia i terreni dove dovranno sorgere nuovi ospedali, affinché, davanti alla necessità estrema di posti letto per la città non si perda altro tempo.

In merito agli « inconvenienti » — li ha chiamati così l'assessore — accaduti negli ospedali, L'Ellore si è dichiarato al comunicato della presidenza degli ospedali che annunciò procedimenti disciplinari a carico di alcuni sanitari e un aumento della capacità ricettiva dei reparti chiamati in causa.

Evidentemente l'assessore comunale all'Igiene e alla Sanità non è bene informato. E, in fin dei conti, c'è da domandarsi. Anche il ministero della Sanità, del resto, quando emise un suo comunicato per annunciare la conclusione delle inchieste da esso promosse, aggiunse che la presidenza degli Ospedali Riuniti aveva preso già provvedimenti per il reclutamento e la mobilitazione dei sanitari responsabili delle gravi irregolarità.

Ma in verità che cosa è accaduto? Quali sono i provvedimenti presi? Negli ospedali si dice che i procedimenti disciplinari sono stati annunciati e basta. Nessuno ha pagato. Soltanto un aiuto primario è stato trasferito dal San Giovanni al S. Giacomo, ma non è trattato di una punizione, anzi. In quanto poi al reparto maternità del S. Giovanni, per il quale era stato annunciato lo sdoppiamento per una più efficace organizzazione, tutto è ancora al di là da venire, tutto si è fermato dopo l'annuncio.

Ma non è finita. Era stato comunicato anche che « per lo interessamento del ministro della Sanità » l'organico degli anestesisti sarebbe stato potenziato, con la nomina di altri quattro aiuti primari e con l'assunzione in ruolo di un gruppo di specialisti. Anche questo annuncio era stato dato dal ministero della Sanità, che naturalmente ne aveva ricevuto comunicazione dalla presidenza degli Ospedali Riuniti. Ma ancora una volta, plate le acque, il pur ridotto ampliamento dell'organico degli anestesisti è rimasto sulla carta. Eppure gli anestesisti hanno più volte denunciato quanto sia pericoloso, per i pazienti, lo stato in cui la categoria è costretta a prestare la sua attività, con turni di lavoro di 24 ore consecutive e con reparti completamente sgarniti. Alle loro richieste avevano dato il loro appoggio il presidente dell'Ordine dei Medici pref. Ugo Peratoner e l'Associazione degli aiuti e assistenti ospedalieri. C'era stata anche una trattativa, il pio istituto aveva preso degli impegni. Ma il servizio di anestesia è sempre lo stesso. I pericoli rimangono.

Questo è ormai il sistema degli Ospedali Riuniti: promettere e poi non fare. Un metodo che qualifica i suoi dirigenti.

A questo punto il ministro della Sanità (gli Ospedali Riuniti avrebbero già dovuto passare sotto la sua competenza) ha l'obbligo di intervenire più energicamente. Fra l'altro risulta che una autorevole personalità medica lo ha invitato a promuovere una inchiesta sugli Ospedali Riuniti.



Partorienti « in piedi » in uno degli ospedali romani. Nonostante le promesse di potenziamento dei reparti sono soltanto 826 i posti letto per le gestanti e le donne bisognose di cure ginecologiche

Assemblea per la stampa comunista

IL 13 AL SUPERCINEMA MANIFESTAZIONE DI PACE

La segreteria della Federazione comunista romana rivolge un particolare appello a tutti i compagni, a tutte le organizzazioni del partito e della Federazione giovanile perché già sin da ora vi sia un'ampia mobilitazione per la manifestazione provinciale del 13 giugno prossimo, al Supercinema, in occasione dell'apertura della campagna della stampa comunista.

La manifestazione del 13 giugno deve essere un'altra tappa della nostra lotta per la pace e la solidarietà con i popoli del Vietnam e di Santo Domingo; dopo la grande marcia della pace del 20 maggio, è necessario continuare l'iniziativa e la mobilitazione popolare contro i pericoli di un'estensione del conflitto per rivendicare una nuova politica estera italiana.

Nello stesso tempo la manifestazione provinciale del 13 giugno deve essere un momento importante della nostra battaglia di opposizione al governo di centro-sinistra e per la formazione di una nuova maggioranza; e deve costituire il momento di avvio di un ampio dibattito nel partito e con le altre forze politiche sui tempi dell'unità delle sinistre, attualmente al centro dei lavori del Comitato centrale del Partito.

Assicurare un pieno successo alla manifestazione del 13 giugno significa porre al centro della pubblica opinione della Capitale questi grandi problemi, e iniziare la campagna della stampa come una grande campagna politica di contatti con il più largo numero di cittadini.

La segreteria impegna tutte le sezioni della città e della provincia a preparare la manifestazione del Supercinema, concentrando il lavoro del Partito per il tesseramento e il reclutamento. Ogni sezione deve presentarsi alla manifestazione del Supercinema avendo raggiunto e possibilmente superato gli iscritti dello scorso anno. Questi dieci giorni che si separano dalla manifestazione debbono essere utilizzati soprattutto per la campagna di tesseramento e proselitismo.

La segreteria infine raccomanda a tutte le zone e alle sezioni di preparare in maniera accurata la manifestazione: con una vasta opera di propaganda e di organizzazione pratica della partecipazione che sia rivolta non solo genericamente ai compagni, ma che penetri nei quartieri, nei luoghi di lavoro, nelle fabbriche, negli uffici, nei ministeri, nei cantieri edili, nella scuola e che segni una vera mobilitazione politica del Partito e dell'opinione pubblica democratica.

Corteo attraverso il centro

Domani in sciopero 22 mila capitolini

Continua intanto il movimento di protesta contro il progetto governativo di riforma pensionistica

Domani, a partire dalle ore 9, i dipendenti comunali scendono in sciopero per 24 ore. Un grande corteo di protesta attraverserà le strade del centro cittadino. L'appuntamento è per le ore 10 in piazza dell'Arco di Giano. La giornata di protesta è stata indetta unitariamente dal Comitato intersindacale formato dalla CGIL, CISL, UIL, Cislal, Sade, Dir. Com. Isadol, Gecom, medici, Sae e sindacati cristiani. I sindacati, infatti, si sono visti costretti a chiamare la categoria alla lotta a causa della posizione di assoluta indifferenza assunta dal Ministero degli Interni sulla riforma tabellare. Con questa riforma i 22 mila dipendenti del Comune di Roma si aspettano, tra l'altro, l'annullamento delle sperquazioni di trattamento esistenti fin dal 1959 e che mantengono i dipendenti in una posizione di inferiorità retributiva rispetto a quelli dei più grossi comuni d'Italia.

Alla manifestazione hanno dato la loro adesione, tutti i gruppi consiliari ad eccezione di quello democristiano.

Domani, quindi, i Vigili ur-

bani sospendono ogni prestazione straordinaria, compresa la settimana ora, e sospendono, inoltre, fino al giorno 7, la scrittura delle verbali fuori ufficio ed in ore di servizio dall'orario di servizio. Alla Nettezza Urbana saranno sospesi i raddoppi e la protrazione degli orari, negli stessi giorni. Per le imposte di consumo si svolgerà uno sciopero alla rovescia e il personale addetto alle barricate e agli scatti applicherà integralmente le norme di legge e il regolamento.

Continua e si allarga intanto il movimento unitario di protesta contro il progetto governativo di riforma pensionistica della SIME e quelle società Acqua Santa Egoria, Coca Cola, Pepsi Cola, Molino Nobilio, Gentilini, Pantanella e Birra Wührer.

Domani i 1500 lavoratori petroliferi delle aziende private sospendono il lavoro per 24 ore. Lo sciopero è stato proclamato unitariamente da tutti i sindacati. È seguito dal fallimento delle trattative per il miglioramento delle tabelle retributive.

FIOT provinciale ha espresso la sua posizione con un ordine del giorno, fatto pervenire ai gruppi parlamentari, in cui si denuncia la negatività del progetto governativo per quanto riguarda l'entità dei miglioramenti, il mancato collegamento tra le pensioni e il livello delle retribuzioni, la sostanziale elusione del problema della « pensione sociale » e la riduzione degli oneri dello Stato. Analogo comunicato hanno emesso la segreteria della FIDEP (Federazione Italiana Dipendenti Enti Pubblici) e il sindacato panettieri di Roma. Piena adesione alla manifestazione del 15 giugno hanno dato anche le maestranze della SIME e quelle società Acqua Santa Egoria, Coca Cola, Pepsi Cola, Molino Nobilio, Gentilini, Pantanella e Birra Wührer.

Domani i 1500 lavoratori petroliferi delle aziende private sospendono il lavoro per 24 ore. Lo sciopero è stato proclamato unitariamente da tutti i sindacati. È seguito dal fallimento delle trattative per il miglioramento delle tabelle retributive.

Sollecito della Federcoop per Spinaceto

In una recente riunione del suo Consiglio direttivo la Federazione provinciale romana delle Cooperative ha esaminato lo stato di attuazione della legge n. 167. La Federcoop, con un comunicato, ha invitato il governo ed il Parlamento a procedere « con la massima urgenza alla necessaria integrazione della legge con soluzioni che non colpiscono la funzione sociale della "167" e non ostacolano il suo carattere di strumento per lo sviluppo dell'edilizia economica e popolare ».

In riferimento al piano di attuazione del Comune di Roma la Federcoop ha chiesto in un ordine del giorno inviato alla Giunta e a tutti i gruppi consiliari « che contemporaneamente, si dia corso anche all'esecuzione degli altri piani previsti nell'ambito del primo programma biennale nel settore est della città ».

Dramma sul Tevere nei pressi di Settebagni

Si capovolge un motoscafo Bimba rischia di annegare

La piccola era insieme ai genitori - Sono stati salvati da un'altra barca a motore Vane le ricerche del bimbo annegato ieri

Una bimba di tre anni ha rischiato di annegare nel Tevere insieme alla madre e al padre per l'improvviso capovolgimento della barca a motore su cui si trovava. Causa del drammatico incidente è stato un tronco d'albero contro il quale l'imbarcazione ha urtato inavvertitamente. Protagonisti dell'incidente, che poteva risolversi in una tragedia, è stata la famiglia dell'avvocato Aristide Guerriero il quale, ieri mattina, aveva deciso di fare una gita in barca insieme alla moglie Roberta Adams e alla figlia Flavia. Nei pressi di Settebagni, pochi minuti dopo che l'imbarcazione si era staccata dal molo, lo scafo ha urtato contro un tronco d'albero e si è capovolta. La signora Roberta è stata sbalzata quasi sulla riva, mentre l'avvocato è riuscito appena in tempo ad afferrare la figliuola prima che s'innabissasse. Poi, i tre sono stati raccolti a bordo dell'imbarcazione del giornalista Antonio Masia che ha provveduto a trasportarli in salvo.

Aristide Guerriero e la moglie se la sono cavata con poche lacerazioni. La bimba, invece, stava male: aveva, infatti, bevuto molte sorsate d'acqua. I primi soccorsi sono stati portati dal pittore Gaetano Pompa e da un ex ufficiale sommergebilista, Nuccio Pericard. I due hanno praticato alla piccola la respirazione artificiale e, quando Flavia si è ripresa, l'hanno trasportata insieme ai genitori al Policlinico. I medici di turno hanno emesso per la bimba una prognosi di tre giorni: la piccola Flavia, infatti, ha avuto un leggero collasso cardiocircolatorio e un principio di cianosi per annegamento. Nulla di preoccupante, comunque. Se i genitori avessero voluto, avrebbero potuto portarsela a casa ieri sera stesso.

La famiglia Guerriero aveva lasciato la sua abitazione di via Ripetta alle 22.30 di ieri mattina verso le 8. Un'altra figlia dell'avvocato aveva preferito recarsi al mare con alcuni zii. Aristide Guerriero, invece, insieme alla moglie Roberta e alla piccola Flavia ha raggiunto Settebagni 29 ore dopo, su una barca a motore. Apprendendo della bella giornata e che la bimba aveva una passeggiata sul Tevere, « Avevamo appena lasciato il molo di Settebagni — ha raccontato l'avvocato Guerriero — e procedevamo sul Tevere e, a un certo punto, la barca ha urtato contro un tronco sulla sinistra. Io ero al timone, mentre mia moglie e mia figlia stavano proprio al centro della barca. Improvvisamente ho sentito un urto violento, la barca si è impennata sul lato sinistro e si è capovolta ».

In acqua l'avvocato Guerriero, esperto nuotatore, ha afferrato immediatamente la piccola Flavia e se l'è stretta al petto. Nello stesso tempo si è preoccupato della moglie, che era finita quasi sulla riva. Flavia, prima che l'altro barca riuscisse a salvarla, ha bevuto qualche sorsata d'acqua e ha perduto i sensi.

A riva, come abbiamo detto, sono stati portati i primi soccorsi. Poi la piccola è stata accompagnata all'ospedale. Dopo le prime cure, Flavia è stata subito bene. Ieri sera, quando l'abbiamo fotografata nel lettino della clinica pediatrica, della brutta avventura della mattina era rimasto soltanto il ricordo.

Sono continuate, intanto, per

tutta la giornata di ieri le ricerche della salma del piccolo Giovanni Litteri, annegato l'altro giorno nelle acque del Tevere nei pressi di ponte Flaminio. I sommozzatori dei vigili del fuoco hanno scandagliato tutto lo specchio d'acqua teatro della sciagura. Purtroppo, le ricerche non hanno dato alcun risultato. Evidente mente la corrente ha trascinato verso il mare il corpo di Giovanni. D'altra parte, proprio sotto il ponte Flaminio, il fondo del Tevere è particolarmente melmoso e le ricerche dei vigili sono state sensibilmente ostacolate.



Flavia Guerriero, la bimba di 3 anni che ieri mattina ha rischiato di annegare nel Tevere

Giallo notturno in via Ripetta

Interrompono il «colpo» e fuggono con un ferito

Sul posto è stata trovata una camicia insanguinata

Misterioso tentativo di furto stanotte, in una polliceria di via Ripetta e misterioso ferimento di uno dei ladri. Quando infatti erano riusciti a mettere le mani sul botti-

no i ladri sono fuggiti abbandonando una camicia e una giacca sporca di sangue: « Ho visto tre giovani uscire dal negozio — ha raccontato agli agenti un passante — uno era senza giacca e barcollava ». Questo ha rafforzato l'ipotesi che uno dei tre autori del tentativo furto sia rimasto ferito, forse in un litigio con un complice, ed è stata rafforzata la sorveglianza ai posti di polizia degli ospedali.

Il tentativo di furto è iniziato stanotte verso le 23.30 e i tre sono penetrati in uno stabile in via Lecce 15, quindi da una finestra si sono calati nel cortile e poi da un'altra finestra sono entrati in un negozio di parrucchiere. Qui hanno praticato un foro nel muro e si sono ritrovati nella polliceria di Alfredo Gili, in via Ripetta 143. Non contenti hanno praticato un altro buco nel pavimento e si sono calati nel magazzino dove sono tenute le pellicce: e qui improvvisamente hanno rinunciato al bottino, fuggendo nel modo che abbiamo detto.

Valmontone

Tamponato un pullman: venti feriti

Un pullman con a bordo una comitiva di trenta studenti reduci da una gara di atletica sostenuta a Valmontone è stato tamponato violentemente stando al 22, chilometro dell'Autostrada del Sole, da un autotreno. Quattordici dei giovani romani sono stati ricoverati all'ospedale di Valmontone, mentre tre, Giorgio Sorbello, Camillo Barbero e Bruno Silvestri sono stati trasportati e medicali al San Giovanni.

Il giorno
Oggi, giovedì 3 giugno (154.211). Onomastico: Clotilde. Il sole sorge alle ore 4.39 e tramonta alle 20.4. Primo quarto il 6.

piccola cronaca

Cifre della città

Ieri, sono nati 32 maschi e 33 femmine. Sono morti 24 maschi e 33 femmine, dei quali 9 neonati di 7 anni. Temperature: minima 9, massima 24. Per oggi i meteorologi prevedono temperatura stazionaria.

Consumi del pesce

Nel mese di aprile sono affluiti al mercato ittico comunale 11.610 quintali di pesce. I prezzi medi al chilogrammo all'ingrosso sono stati di lire 2.300 per la prima qualità, L. 960 per la seconda, di L. 325 per la terza, di L. 240 per il pesce azzurro e di L. 95 per i frutti di mare.

Conferenza

Lunedì 7 giugno alle ore 11, nell'aula dei Convegni del Consiglio Nazionale delle Ricerche (piazze delle Scienze, 7), il prof. Thomas E. Starzl, professore di chirurgia alla University of Colorado, School of Medicine, parlerà sul tema: « Il trapianto degli organi nell'uomo ».

Lotta ai rumori

Nel quadro della campagna per la repressione dei rumori i vigili urbani hanno elevato, nel periodo dal 23 al 29 maggio, 487 contravvenzioni.

Culla

La casa di Antonietta e Carmine Giovannozzi è stata allestita dalla nascita di una bella bambina che si chiamerà Vincenzina. Alla signora Antonietta, al compagno Carmine e alla piccola Vincenzina giungono i più vivaci auguri dei compagni della cellula Portonaccio e dell'Unità.

Le nuove cariche nell'Ordine dei giornalisti

Si è riunito l'altra sera a Palazzo Marignoli il Consiglio Interregionale dell'Ordine dei Giornalisti del Lazio, Umbria, Abruzzo e Molise per l'insediamento e l'elezione delle cariche.

Erano presenti Ignazio Contu, Carlo Barbieri, Gastone Favero, Enrico Lucatello, Gino Pallotta, Enrico Santamaria, professionisti; Giuseppe Carloti, Luigi Falieri e Vito Antonio Rovigatti, pubblicisti.

È risultato eletto alla carica di Presidente Enrico Lucatello; ha riportato voti Carlo Barbieri. Sono stati anche eletti a maggioranza Luigi Falieri, Vice Presidente; Gastone Favero Segretario; Gino Pallotta, Tesoriere.

«Giornata della massaia» in Fiera

Ieri una grande folla ha visitato la XIII Fiera di Roma approfittando della festività del 2 giugno: era in programma la prima « giornata » del mobile e dell'arredamento. Il pubblico ha seguito attentamente la presentazione illustrata del settore e ha affollato le sale dove venivano proiettati documentari didattici e scientifici e films ricreativi e culturali. Per oggi il calendario delle manifestazioni prevede la « giornata della massaia », con una interessante esposizione delle attrezzature per la casa e la vita familiare.



XIII FIERA CAMPIONARIA DI ROMA

29 MAGGIO - 13 GIUGNO 1965

ARREDAMENTO ABITAZIONE E MOBILIA - 18 SALONI -

MACCHINE E ATTREZZATURE PER LA VITA DELLE COLLETTIVITA' - 10 SALONI -

OGNI SEZIONE MERCEOLOGICA

★

3 Giugno: Giornata della Massaia

Il regno dei casalinghi e dell'Artigianato nazionale ed orientale — Sconti di propaganda

Nel Quartiere fieristico ristorante con trattenimento musicale serale

Nuovi elementi per lo scandalo dell'INPS

73 preventori non in grado

GEMINI

Alle 18 White come Leonov

La ripresa sarà ritrasmessa col satellite «Early Bird» — Mc Divitt: «Credo che andrà bene» — White: «Ho un po' di paura» — Il rientro previsto a 645 km. a sud-est delle Bermude per le 17 di domenica prossima



CAPE KENNEDY — Mc Divitt durante gli ultimi esami preliminari (Telefoto)

Nostro servizio
CAPE KENNEDY, 2.

Dal salone di comando del programma Gemini 4, il dr. Christopher Kraft, rievoca la risposta di «O.K.» alla sua domanda di «pronti», rivolta al suo sostituto nella torre 1, ha premuto un pulsante, mettendo in azione il cronometro elettronico, che compie la quota alla rovescia. Domattina alle 11 ora italiana inizierà il «convegno abbreviato» che si concluderà alle 15 col lancio della capsula.

Ma ecco il programma dettagliato del volo, in ore italiane:

Ore 10,30: sveglia agli astronauti, colazione, barba e doccia; ore 12: esame medico finale; si indossano le tute spaziali; ore 13,30: gli astronauti entrano nella capsula.

Ore 15: lancio della capsula a mezzo del vettore Titan II; ore 15,05: capsula in orbita. McDivitt manovra la «Gemini 4» sino a portarla a 120 metri di distanza dal secondo stadio del missile, ormai spento, e vola «in formazione» con esso; ore 16,38: fine prima orbita. White si prepara a uscire nella capsula. McDivitt comunica ad avvicinarsi sino a 8 metri dal secondo stadio. Vengono pressurizzati gli scafandri spaziali, depressurizzata la cabina della capsula.

Ore 17,55: White apre il portello.

Ore 18,01: White esce, trattato da un cavo di alimentazione lungo metri 7,5. Si dirige verso il secondo stadio con un congegno propulsore, riprendendo un film; la capsula ora vola sul Texas.

Ore 18,13: White rientra nella capsula, il portello viene chiuso, la cabina pressurizzata; gli scafandri depressurizzati; ore 20,13: McDivitt accende i propulsori della capsula per allontanare «Gemini 4» dal secondo stadio, di 20 chilometri; ore 20,13: McDivitt rimette in funzione i propulsori per avvicinarsi di nuovo al secondo stadio; ore 21,40: McDivitt porta la capsula a tre metri dal secondo stadio, poi torna ad allontanarsi da esso di parecchi chilometri.

Dopo questa manovra gli astronauti resteranno in orbita oltre 91 ore e 10 minuti, poi scenderanno nell'oceano Atlantico, alle 16,50 di lunedì prossimo, a 645 chilometri a sud-ovest delle Bermude.

Il dott. Kraft, intanto, ha annunciato che due momenti importanti del programma saranno decisi solo quando i comandi saranno già in volo: se White uscirà (ma sembra già escludersi il contrario) e se potrà toccare il secondo stadio del missile (e questo è meno probabile).

Gli astronauti dal canto loro si sono detti tranquilli e fiduciosi nel successo dell'esperienza. «Siamo pronti», ha detto Mc Divitt, «che comanderà la navicella — abbiamo un buon veicolo spaziale e credo che assolveremo bene al nostro compito».

Uguale parere ha espresso White che però ha aggiunto di avere «un po' di paura».

Se qualche funzione — ha detto — dovesse dire che non ha paura, non credetegli è un bugiardo.

Il lancio della Gemini sarà ripreso dalla televisione americana e ritrasmesso in Europa col satellite «Early Bird».

Samuel Evergood

Grave denuncia dell'«Ebony Magazine»

Astronauta negro estromesso per motivi razziali da Cape Kennedy

L'unico allievo astronauta negro del programma spaziale americano, il capitano di aeronautica Edward Dwight Jr., è stato allontanato da Cape Kennedy per motivi razziali. Questa la grave notizia rivelata dalla rivista «Ebony Magazine», un importante mensile di Chicago. La rivista fornisce numerosi particolari sull'episodio.

Secondo «Ebony», che afferma di aver avuto conferma della sua notizia in sede assai elevata, il capitano è stato trasferito nella base aerea di Wright Patterson, a Dayton nell'Ohio, per aver scritto al dipartimento della Difesa una lettera in cui affermava che, nel corso degli studi a Cape Kennedy, egli è stato sottoposto a svariate forme di discriminazione razziale.

Nella lettera — prosegue l'articolo del mensile di Chicago — Dwight sosteneva «di essere sempre stato sotto processo, mentre agli altri allievi veniva dato aiuto e incoraggiamento». L'ufficiale lamentava altresì di essere oggetto di «ostracismo razziale», tanto che si era visto invitare lui e la moglie al trattamento offerto nei locali della base spaziale.

Aviazione americana e NASA hanno smentito che a Cape Kennedy esista una qualsiasi forma di discriminazione razziale. Il razzismo — sostengono — non esiste nell'esercito americano. Ed è abbastanza naturale, perché i negri sono stati sempre mandati a combattere su tutti i fronti. C'è però un'evidente differenza tra il ruolo di «marine» o «fante», e quello di eroe spaziale.

Una fonte del dipartimento della Difesa, citata dalla agenzia americana «Associated Press», avrebbe dichiarato che, con le sue accuse, Dwight si è «messo fuori del sistema», imputando le forze armate americane di razzismo, e che quindi il suo trasferimento è comprensibile.

Presso Savona

Uccide marito e figlio di 2 anni poi si ammazza

SAVONA, 2.

Con un vecchio fucile da caccia, la moglie di un operaio ha sterminato la famiglia e si è poi uccisa: ha sparato a morte suo marito Giuseppe Ortolan di 34 anni, sul figlioletto di appena due anni, Luciano, e poi ha rivolto l'arma contro di sé. L'alucinante tragedia è avvenuta in uno sperduto casolare sulla strada provinciale della borgata Ganci di S. Giuliana dove la donna, Rosalinda Icardi di 35 anni, viveva. Unico testimone, il figlio di lei, il piccolo Gianni di quattro anni.

La strage s'è compiuta all'alba, prima che Giuseppe Ortolan e i figli si destassero. Il povero fanciullo superstiti fu trovato chiuso in casa con i tre cadaveri fin a mezzogiorno. Infine, straziato e piangente è uscito ed ha raggiunto una

cascina distante oltre cento metri nella quale abita la zia, Angela Perin di 50 anni. La donna ha faticato a capire il confuso racconto del nipotino e si è quindi decisa a seguirlo nella casa del delitto.

La misera della casa nella quale la famiglia Ortolan viveva spiccava in parte la follia della madre. Gli Ortolan possedevano un piccolo podere e il marito aveva un buon posto alla «Ferrania» di Cairo Montenotte. Aveva potuto condurre una vita più agiata e decorosa. Ma la moglie — a quanto si è potuto apprendere da vicini e parenti — aveva un carattere estremamente avaro, taccagno fino alla pazzia. Per questioni di soldi scoppiavano litte furibonde. L'ultima serie di scene era stata determinata dallo acquisto di un piccolo trattore,

di assicurare l'assistenza dei bimbi tbc

Un miliardo e mezzo sborsato dall'Istituto per l'acquisto di un'azienda sterile in Sardegna

Lo scandalo dell'INPS si allarga ancora! La magistratura si sta interessando di due nuovi, gravissimi «affari»: da una parte sono sotto inchiesta altre case di cura per ragazzi tubercolotici, dall'altra si indaga su un nuovo modo di dilapidare, con colpevole leggerezza, nell'acquisto e nel potenziamento di una zona agricola della Sardegna.

Cominciamo con le case di cura: il dr. Nicola Aliotta e i suoi soci non erano gli unici ad avere speso milioni di lire per curare i bambini tubercolotici: di convenzioni con quelle stipulate con il primario del Forlani, che sarà processato per truffa e interesse privato, l'INPS ne aveva firmate ben 175. Almeno 73 di queste convenzioni erano state annullate per aver provocato all'Istituto gravissimi danni, arricchendo qualche funzionario e qualche medico e mettendo in serio pericolo la salute dei ricoverati.

L'INPS ha sperperato un miliardo e 150 milioni solo concludendo l'appalto di alcuni gruppi di malati al dottor Aliotta e soci. C'è da chiedersi a quanto ammonti la somma che l'Istituto ha complessivamente dilapidato a favore di altre società appaltatrici: non certamente miliardi e miliardi sottratti da una parte ai contributi versati dai lavoratori e dall'altra agli assistiti, la cui salute evidentemente poco interessava.

Le notizie che ci permettono di ricostruire questo nuovo modo dello scandalo dell'INPS sono di primissima mano: provengono da un documento della stessa Previdenza sociale e precisamente da uno schema di relazione presentato al consiglio di amministrazione, e approvato dalla «Commissione consultiva per l'esame dei problemi della gestione sanatoria». La commissione ha concluso i suoi lavori (ma forse sarebbe meglio dire che è stata costretta ad abbandonarli) circa un anno fa, sotto la presidenza dell'on. Roberto Cuzzani.

Seguiamo, nelle linee essenziali, le varie indagini compiute dalla commissione. Già in una delle prime riunioni (ne furono tenute complessivamente alcune decine) fu notata la sproporzione esistente fra il numero dei posti vuoti nelle case di cura gestite direttamente dall'INPS e il numero di ricoverati nelle case di cura gestite da terzi. La differenza era di circa 200 ricoverati, ma non era sufficiente a far pensare a una gestione inefficiente.

E non è difficile comprendere il perché ora che è scoppiato il «caso» Aliotta: l'INPS versava 2000 lire al giorno per ogni malato, mentre gli Istituti religiosi si accontentavano di 600 o 700 lire. In tal modo la società stipulava la convenzione poteva guadagnare, come nel caso di Aliotta, 1300, 1400 lire al giorno senza colpa di frode. Naturalmente non tutte le società speculative sono quelle del dottor Aliotta, ma restava il fatto che la speculazione era possibile e che in molti casi chi ha potuto ne ha approfittato.

Torniamo alla commissione presieduta dall'on. Cuzzani. Sempre nel corso della riunione del 18 maggio 1963 venne presa in esame la possibilità di sospendere le convenzioni con le società, «sia per evitare possibili speculazioni, sia per convogliare un maggior numero di assistiti nelle case gestite direttamente dall'INPS».

Il 23 luglio del 1963 la commissione tornò a riunirsi.allo schema abbiamo appreso che solo in quella data e per la prima volta, fu deciso di compiere indagini, a proposito delle case di cura private, su quelle dei bambini tubercolotici, personale medico, trattamento dietetico, ordine, pulizia, igiene, stato di manutenzione, esistenza di impianti di riscaldamento. Fino al 25 luglio di due anni fa l'INPS non aveva mai pensato di controllare se nei preventori dove erano ricoverati ragazzi fra i 2 e i 18 anni esistesse una adeguata attrezzatura sanitaria e un impianto di riscaldamento. I risultati di questa indagine furono sconvolgenti. Fu accertato che molte società avevano a capo dipendenti dell'INPS, che medici dell'INPS erano nel

personale sanitario, che spesso l'assistenza sanitaria e il trattamento dietetico erano «decisamente scadenti». Furono accertate irregolarità amministrative, mentre in alcuni casi alla commissione non fu neppure permesso di esaminare i libri contabili e sociali.

Delle 175 case di cura che avevano stipulato contratti con l'INPS, 170 vennero sottoposte ad attento esame. Settanta non vennero trovate in possesso dei requisiti sufficienti per ospitare bambini tubercolotici, e ne ora ne mai. Su altre trentasette il giudizio fu meno pesante: potevano essere utilizzate, nonostante le manchevolezze e le irregolarità emerse nel corso delle indagini. Per 6 vennero proposto il blocco delle assegnazioni. Per 5 fu ritenuto necessario un supplemento di indagini. Il giudizio su altre 16 venne rinviato a «particolari accertamenti». Solo 23 società su 170 furono ritenute in regola.

Il 18 maggio del 1964, la commissione si riunì per l'ultima volta, prese atto delle pressioni di vario genere, degli interventi interessati, delle interrogazioni in Parlamento assai scomode, e decise di presentare i risultati «fin qui raggiunti» al consiglio di amministrazione, perché «esprimesse un parere sull'indirizzo seguito» e si assumesse le proprie responsabilità.

Che cosa è successo dei voluminosi fascicoli raccolti dalla commissione? Quali provvedimenti sono stati presi? E' scoppiato lo scandalo Aliotta, è vero, ma quel poco che abbiamo riferito è sufficiente a far comprendere che questo caso è solo uno dei tanti.

I dirigenti dell'INPS devono dare conto fino in fondo del loro operato. E per farlo nel modo migliore devono innanzitutto dimettersi, senza tentare, come hanno già fatto, di trincerarsi dietro posizioni di forza. E' ora di fare luce sui conti dell'INPS, e ora che la Previdenza sociale diventa una «casa di lavoro», per mostrare ai lavoratori che fine fanno i loro denari.

Perché ogni preoccupazione è giustificata: l'affare dell'azienda agricola di San Giovanni Suergiu, nel Basso Sulcis, lo dimostra. L'INPS ha acquistato questa azienda (sembra spendendo 270 milioni), per farvi un centro di cura per tubercolotici, ma non ha mai fatto nulla di tutto questo. L'azienda, infatti, è rimasta e rimarrà sempre pressa. Quando, lo scorso anno, rivelammo alcuni particolari su questa azienda, il presidente Kennedy, è andato a vivere alla periferia di Dallas, nella casa acquistata con i soldi che migliaia di persone le inviarono, commossi dalla tragedia che l'aveva colpita e con i guadagni ricavati dalle interviste e articoli biografici concessi a giornali di tutto il globo.

La madre di Oswald, Marguerite, non ha voluto rilasciare commenti al nullo di giornalisti che l'hanno interrogata: «Non mi interessa ciò che Marina fa della sua vita — ha il diritto di farlo — desidero solo che le mie nipotine abbiano un bravo padre».

Nella telefonata: Jess e Marina Porter davanti alla casa del giudice di pace che li ha sposati a Fate, un villaggio a 40 chilometri da Dallas.

DALLAS, 2.

Dopo il matrimonio che l'ha unita a Kenneth Jess Porter, un tecnico ventiseienne già divorziato, Marina Oswald, la giovane vedova del presunto assassino del presidente Kennedy, è andata a vivere alla periferia di Dallas, nella casa acquistata con i soldi che migliaia di persone le inviarono, commossi dalla tragedia che l'aveva colpita e con i guadagni ricavati dalle interviste e articoli biografici concessi a giornali di tutto il globo.

La madre di Oswald, Marguerite, non ha voluto rilasciare commenti al nullo di giornalisti che l'hanno interrogata: «Non mi interessa ciò che Marina fa della sua vita — ha il diritto di farlo — desidero solo che le mie nipotine abbiano un bravo padre».

Nella telefonata: Jess e Marina Porter davanti alla casa del giudice di pace che li ha sposati a Fate, un villaggio a 40 chilometri da Dallas.

Terzi per numero ma primi in ordine di gradimento gli italiani in Jugoslavia

Molto hanno giovato all'incremento del flusso turistico dall'Italia lo snellimento delle pratiche burocratiche e l'istituzione di nuovi collegamenti — I prezzi di alberghi, pensioni e ristoranti



Un padre per le figlie di Oswald



Dopo il matrimonio che l'ha unita a Kenneth Jess Porter, un tecnico ventiseienne già divorziato, Marina Oswald, la giovane vedova del presunto assassino del presidente Kennedy, è andata a vivere alla periferia di Dallas, nella casa acquistata con i soldi che migliaia di persone le inviarono, commossi dalla tragedia che l'aveva colpita e con i guadagni ricavati dalle interviste e articoli biografici concessi a giornali di tutto il globo.

La madre di Oswald, Marguerite, non ha voluto rilasciare commenti al nullo di giornalisti che l'hanno interrogata: «Non mi interessa ciò che Marina fa della sua vita — ha il diritto di farlo — desidero solo che le mie nipotine abbiano un bravo padre».

Nella telefonata: Jess e Marina Porter davanti alla casa del giudice di pace che li ha sposati a Fate, un villaggio a 40 chilometri da Dallas.

DALLAS, 2.

Dopo il matrimonio che l'ha unita a Kenneth Jess Porter, un tecnico ventiseienne già divorziato, Marina Oswald, la giovane vedova del presunto assassino del presidente Kennedy, è andata a vivere alla periferia di Dallas, nella casa acquistata con i soldi che migliaia di persone le inviarono, commossi dalla tragedia che l'aveva colpita e con i guadagni ricavati dalle interviste e articoli biografici concessi a giornali di tutto il globo.

La madre di Oswald, Marguerite, non ha voluto rilasciare commenti al nullo di giornalisti che l'hanno interrogata: «Non mi interessa ciò che Marina fa della sua vita — ha il diritto di farlo — desidero solo che le mie nipotine abbiano un bravo padre».

Nella telefonata: Jess e Marina Porter davanti alla casa del giudice di pace che li ha sposati a Fate, un villaggio a 40 chilometri da Dallas.

DALLAS, 2.

Dopo il matrimonio che l'ha unita a Kenneth Jess Porter, un tecnico ventiseienne già divorziato, Marina Oswald, la giovane vedova del presunto assassino del presidente Kennedy, è andata a vivere alla periferia di Dallas, nella casa acquistata con i soldi che migliaia di persone le inviarono, commossi dalla tragedia che l'aveva colpita e con i guadagni ricavati dalle interviste e articoli biografici concessi a giornali di tutto il globo.

La madre di Oswald, Marguerite, non ha voluto rilasciare commenti al nullo di giornalisti che l'hanno interrogata: «Non mi interessa ciò che Marina fa della sua vita — ha il diritto di farlo — desidero solo che le mie nipotine abbiano un bravo padre».

Nella telefonata: Jess e Marina Porter davanti alla casa del giudice di pace che li ha sposati a Fate, un villaggio a 40 chilometri da Dallas.

Dal nostro corrispondente
BELGRADO, giugno.

Dei 2.227.052 stranieri, che nel 1964 hanno visitato la Jugoslavia, 253.303 erano italiani, il che colloca i nostri connazionali al terzo posto tra la clientela turistica di questo paese, superati solo dai tedeschi, in numero di 607.888 tra est e ovest e dai 366.518 austriaci. Dopo gli italiani vengono i francesi (161.535) e poi gli inglesi (156.990) e, via via, olandesi, americani, cecoslovacchi, svedesi, polacchi, belgi, ungheresi, greci, svedesi, bulgari, turchi, danesi, sovietici, canadesi, rumeni, norvegesi, finlandesi e di altri paesi ancora, con meno di 5.000 presenze ciascuno, europei ed extraeuropei.

Il numero degli italiani è aumentato del 30% dal 1963 al 1964 e anche le loro permanenze e gli itinerari si sono allungati: dal breve «week end» a una sosta di più giorni; dalla corsa lungo la costa istriana, fino ad Abbazia, a viaggi lungo la Dalmazia e anche fino al litorale montenegrino e all'interno (con ritorno lungo la rotabile Belgrado, Zagabria, Lubiana).

Alla generale simpatia che circonda gli italiani in Jugoslavia, bisogna aggiungere che con particolare buon occhio essi sono visti sotto la specie di turisti: vengono considerati cordiali e «buoni pagatori» e sono desiderati in ogni zona di villeggiatura. Queste dichiarazioni mi sono state fatte sinceramente e direi quasi «ufficialmente» dai dirigenti del massimo organismo preposto alla organizzazione turistica in Jugoslavia. E' in atto una collaborazione tra gli organismi turistici italiani e quelli jugoslavi che questi ultimi, per quanto li riguarda, intendono decisamente sviluppare. La Jugoslavia ha infatti già realizzato accordi con 13 paesi per l'abolizione del visto e con altri 20 per l'abolizione della tassa sul visto. Dal 15 maggio, per i viaggi in comitiva, non è più richiesto il passaporto.

Un aumento dei mezzi di collegamento con l'Italia sarà rappresentato, ora che dalla nuova linea aerea diretta Milano-Zagabria-Belgrado dalla ripresa del servizio di «ferry-boats» tra Ancona e Zara e dalla entrata in funzione di un nuovo servizio tra Bari e Bar sul litorale montenegrino. Si tratta di mezzi moderni e assai capaci che possono anche trasportare più automobili e variano per le persone, a seconda delle «classi», fra le 2.500 e le 12.000 lire. Dubrovnik, la capitale del turismo jugoslavo, è raggiungibile rapidamente da Roma con la linea aerea diretta. Il risultato di una collaborazione italo-jugoslava nel campo del turismo sta dando ottimi frutti. Diversi turisti si orientano già verso un tipo di vacanza «adriatica», cioè seguendo un itinerario che comprende un viaggio lungo l'una o l'altra costa e poi, attraversando l'Adriatico, fanno un altrettanto attraente viaggio di ritorno sulla sponda opposta.

In Jugoslavia le attrezzature turistiche si stanno continuamente ampliando e i servizi vengono migliorati. Quest'anno ci saranno diverse migliaia di posti letto più dell'anno scorso a disposizione dei turisti. Nonostante ciò gli uffici competenti raccomandano le prenotazioni e, specialmente agli italiani, che risultano retrattari a questa pratica, raccomandano di rivolgersi agli uffici turistici per la propria sistemazione.

I prezzi sono saliti anche in Jugoslavia in questi ultimi anni. Nonostante ciò, tuttavia, si mantengono ancora a un livello

abbastanza vantaggioso per i turisti italiani. Si possono trovare camere in albergo a un prezzo medio di 1.000 lire per letto e pasti in trattoria a 1.200-1.500 lire. In alcune località alcune ottime organizzazioni cooperative riescono a offrire la pensione completa a 2000 lire al giorno. Da quest'anno anche i privati, che finora potevano soltanto affittare posti letto, sono autorizzati a tenere la pensione completa.

Naturalmente non tutti gli alberghi e ristoranti e non in tutte le località praticano i prezzi modesti che abbiamo citato. Anche perciò è bene che il turista, se non si disinteressa del vantaggio che può esser rappresentato dall'economia, si informi con esattezza presso gli uffici turistici. Andando in giro e prendendo alloggio a occhio e sedendosi al primo ristorante che capita quando si ha fame, si può pagare anche il doppio di quanto abbiamo detto, specie per l'alloggio, campo nel quale ci sono le differenze più rimarchevoli.

La Jugoslavia ha incassato l'anno scorso con il turismo quasi 100 milioni di dollari. La cifra non è elevata se confrontata con il miliardo di dollari incassato dall'Italia, ma l'aumento percentuale è da diversi anni il più elevato d'Europa. Nel 1958 il gettito del turismo era ancora al livello di cinque milioni di dollari.

La Jugoslavia è diventata di moda.

Perché?

Tra i tanti fattori possibili è certo che un ruolo decisivo lo assolvono i prezzi ancora accessibili a larghe masse, la genuinità della cucina e dei vini, la bellezza della costa e delle sue mille isole e infine il senso di distensione, di effettiva vacanza che ancora si può provare sulle lunghe spiagge, che spaziano su strade quasi mai sovraffollate. Ai quali vantaggi, se ancora fossero pochi, è da aggiungere quello del piacere che si prova al trascorrere fra gente che nutre per l'ospite del proprio paese una simpatia autentica, semplice e comunicativa.

Ferdinando Mautino

Informazione

di «Nuova Cina»

Il sinantropo di Lan Tien è il più antico preomnide?

PECHINO, 2.

I paleontologi cinesi, che hanno tenuto un congresso a Pechino il 31 maggio scorso — ha annunciato l'agenzia Nuova Cina — hanno affermato che il cranio del sinantropo di Lan Tien, scoperto nel 1964 a Kuangwangling, dipartimento di Gan Tien, è quello del più antico preomnide del mondo.

Firmata la legge che abolisce la pena di morte a New York

ALBANY, 2.

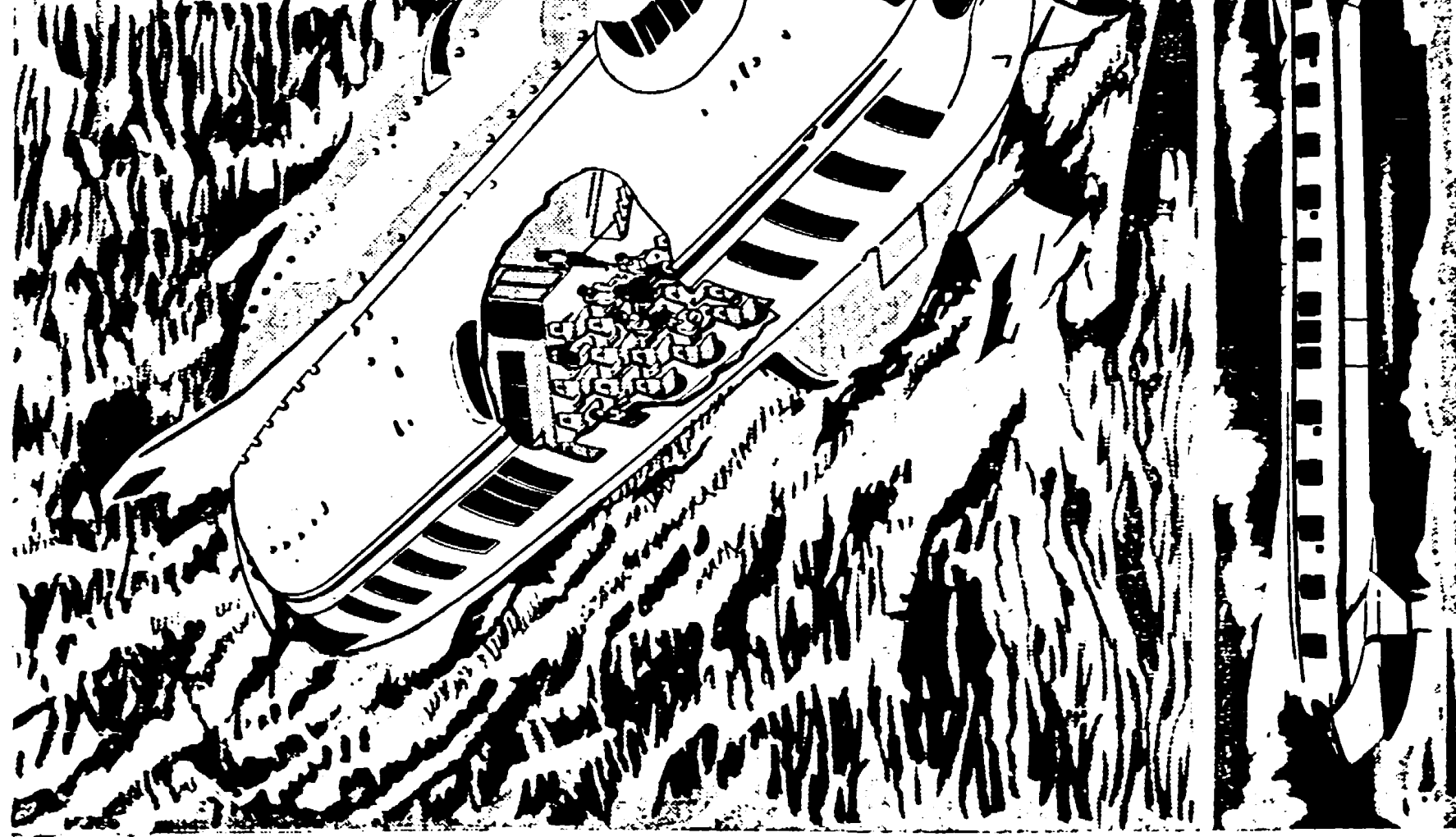
Il governatore dello stato di New York, Nelson Rockefeller, ha firmato ieri un progetto di legge che sopprime la pena di morte nello stato di New York ad eccezione di due casi: l'assassinio di un agente di polizia e l'assassinio commesso da un condannato all'interno della prigione.

ALISCAFI SOVIETICI

Uno dei problemi fondamentali d'un paese moderno è la rapidità e la sicurezza delle comunicazioni. In un paese come l'Urss, dove esiste un vasto sistema fluviale, grande importanza ha la costruzione di battelli idonei a questo genere di navigazione. La soluzione scelta dai tecnici sovietici è l'allestimento di una nutrita flotta di aliscafi, dei quali vi mostriamo alcuni esemplari.



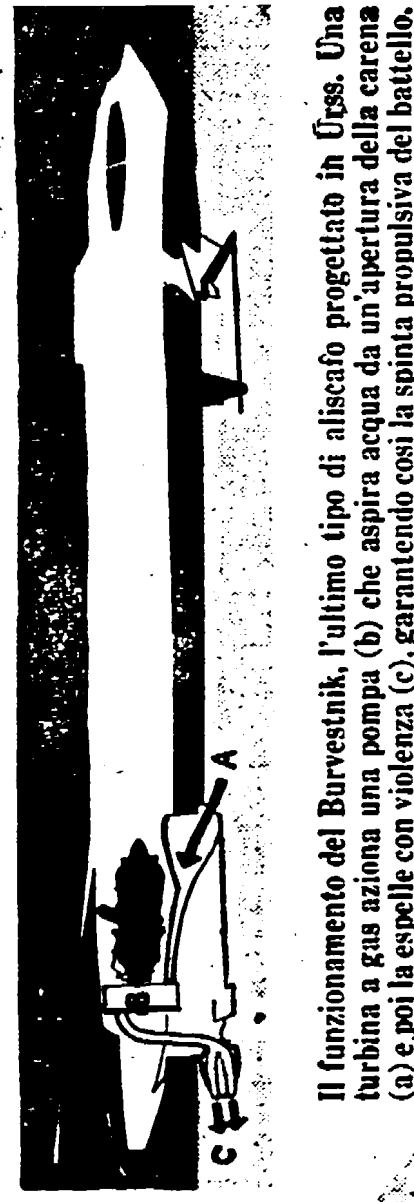
Il Meteor (disegno in alto), aliscafo per 150 passeggeri, stanza 51 tonnellate, ha 2 motori Diesel, velocità 70 km/h. E' in servizio principalmente sulle linee Mosca-Sverdlovsk-Krasnodar. A destra: il Raketa, che stanza 21 tonnellate, spinto da un motore Diesel, raggiunge i 65 km/h e può imbarcare 60 passeggeri. E' utilizzato nei collegamenti tra le città dell'alto Volga.



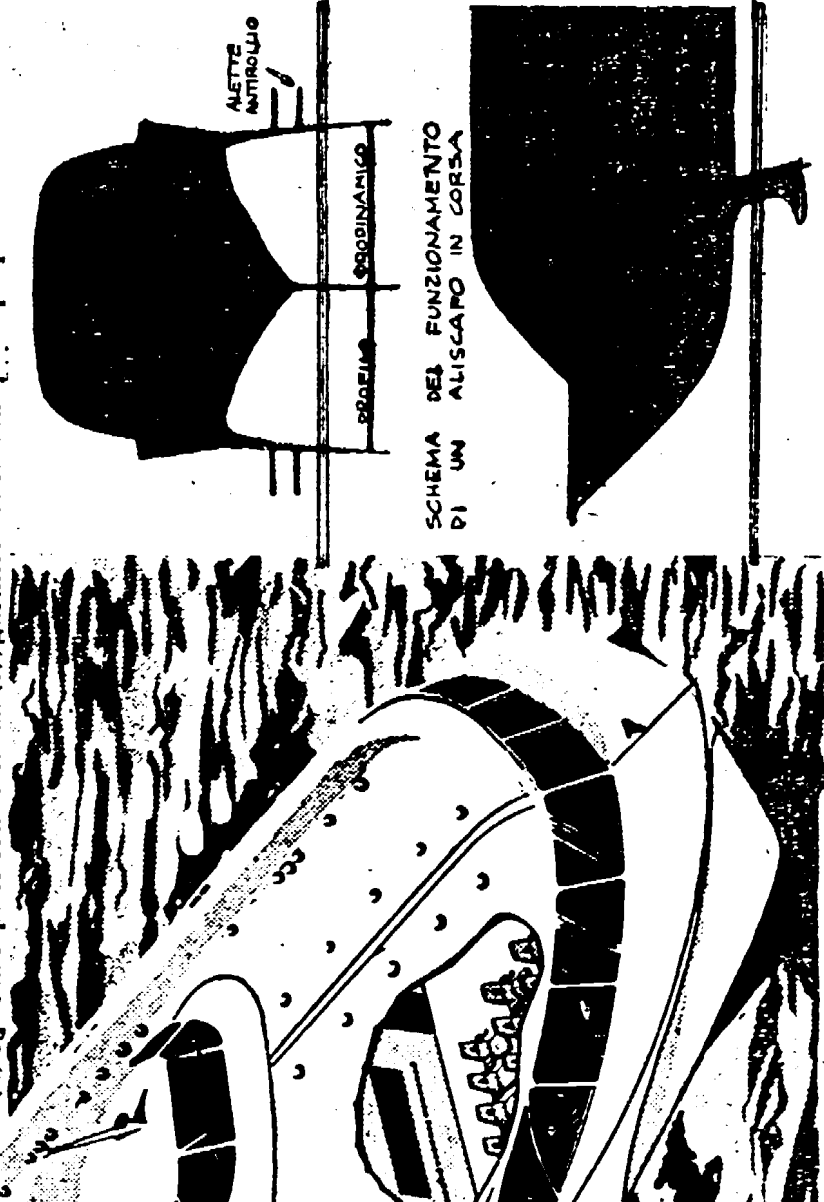
Il Burvestnik (a destra), del quale abbiamo già visto il funzionamento per mezzo d'una turbo-pompa. La sua velocità di 110 km/h è la più alta del mondo. Imbarca fino a 300 passeggeri, ed è utilizzato su linee marittime. Può essere considerato il pioniere di un sistema di navigazione che forse in tempi non lontani sarà adottato anche nelle grandi linee di comunicazione transoceaniche.



Il principio su cui si basa la navigazione degli aliscafi è il seguente: durante la corsa la carena del battello si solleva dall'acqua per l'effetto idrodinamico dovuto ad alette che invece rimangono immerse; è così possibile raggiungere notevoli velocità (fino a 100-110 km/h), dato che la resistenza delle alette al moto è enormemente inferiore a quella d'una carena immersa. Lo Spatnik (disegno in alto) è il più grande aliscafo in servizio sulle linee fluviali sovietiche. Lungo 50 m, largo alla base 9, stanza 110 tonnellate. 4 motori Diesel gli permettono la velocità di crociera di 70 km/h. Può trasportare 70 passeggeri (vedi anche disegno grande, al centro della pagina).



Il funzionamento del Burvestnik, l'ultimo tipo di aliscafo progettato in Urss. Una turbina a gas aziona una pompa (b) che aspira acqua da un'apertura della carena (a) e poi la espelle con violenza (c), garantendo così la spinta propulsiva del battello.



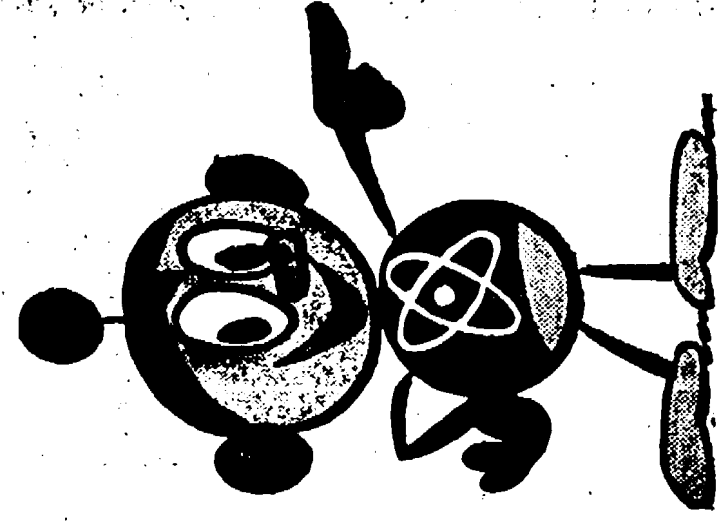
Il Vikhr (a sinistra) il più grande aliscafo sovietico per la navigazione marittima. Ha le caratteristiche tecniche dello Spatnik: la velocità, però, è aumentata fino a 75-80 km/h, ed ha una migliore stabilità grazie ad una serie supplementare di alette. E' impiegato nei collegamenti tra Odessa e le località balneari della Crimea.



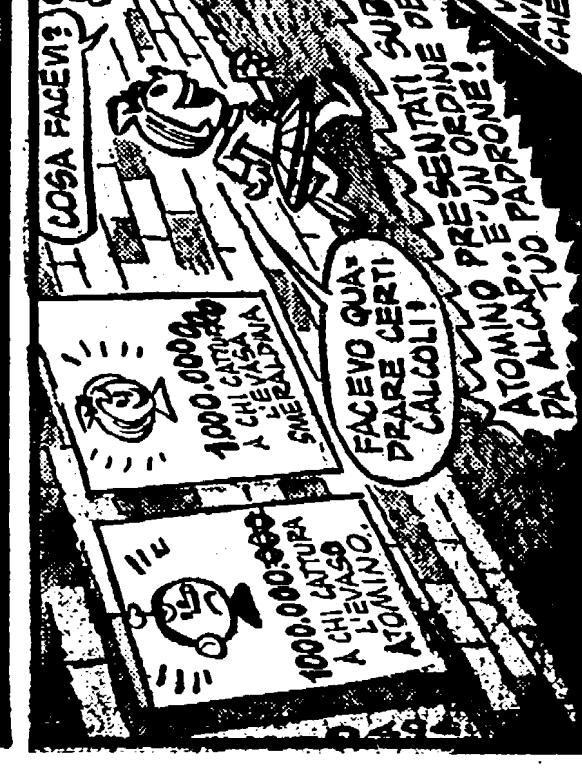
A PAG. 6

PIOGGIA DI REGALI

Tutte le norme per la spedizione dei tagliandi



il PIONIERE dell'Unità



(Segue a pagina 2)



L'idea di dare una
fidelizzazione di massa
non ognuno per la sua
strada. Noi in classe
vogliamo molto bene
Stanno come fratelli
Per questo oggi datti
questa festa e vogli
che questa festa, G. A
(Seguono molte da
mondo su come orgo
nizzare la riunione).

Dal prossimo numero
Toriano Obi e Gordin, gli
indimenticabili protagonisti di
strepitose avventure spaziali, in un nuovo
cicloromanzo fantastico

I GUERRIGLIERI DEL KANANG

come se fosse una normale trinità: tra angeli e non angeli e Dio. E che tu faccia vedere loro tutta la casa. Basterà che tu faccia entrare i tuoi amici nella tua stanza dove potranno depositare le valigie e le borse. E poi, quando avrai già fatto tutto, potrai essere addormentato, con i sogni e i supramobili più fragili. Accosta le poltrone alle pareti in modo che tu possa vederle anche quando sei solo perché, possibile badante. Se hai un sistema, come quello dei miei disegni, andrà benissimo. Dato

Sottoscrizione

Ho visto sull'unità le fotografie di numerosi soldati feriti nei Vietnam. Sono contenta che voi vogliate aiutarli con un

spedale e voglio dare
un piccolo contributo
di 500 lire. (Martina)

[illegible]

Per il Vietnam



Pensando alle sofferenze del popolo vietnamita, sono lieto di privarvi di mille lire. Mauro Bacca, Parigi

TOPOLINI?

Fossorgio alcuni i topolini? E' un po' di tempo che sono di troppo, e ci reit. disastriamo. Ci qualche lettore del P miere che voglia com pubblicare questa in problema, questa in nabile perché me nascono in continu zione. Giancarlo Vignoli, via R. Galliani, 1, Firenze.

L'OPUSCOLO DI RENATO

Il mio opuscolo, girato per l'Imposibile, l'archivio del giornalismo che consegnato a qualche genere di nobilitazione. E' un po' fuori vorresti un libro? Fammielo sapere. Giulio Aueri, via dei

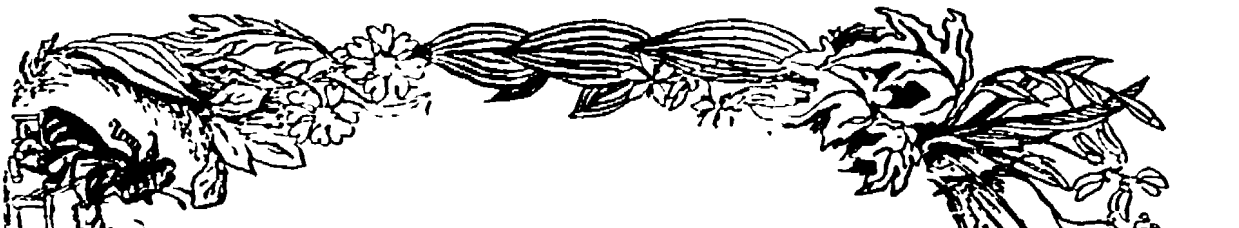
In occasione del
giugno, festa intern
PIONIERI TEDESCH

la costruzione per il
vitehm.

NELLA FOTO: Gli ani-
ci del Circolo «Curiel»
di Casaleggio che han-
no raccolto L. 2.000 per
la costruzione per il
vitehm.

zione dell'iniziativa
la organizzazione di
Bionda della Repubblica
Democrazia e Giu-
desca ha inviato a tutti
i ragazzi italiani i
telegrammi di saluto
di benvenuto per
il loro arrivo in
Italia. I ragazzi
faranno tutti i
mondo.

Feminismo
del giovane



**VITA
DI UN
GRILLO**

[illegible]

Manfredi, Melandri

GIOCHI E PASSATEMPI

TIRO ALL'ANELLO

Un gioco semplice, ma divertente, è il tiro all'anello. I giocatori si dividono in due squadre, e a turno prendono una mazzetta e si dispongono quindi ad un anello appeso ad un filo, alla distanza del braccio teso. Ogni giocatore deve tenere il braccio orizzontale e con un solo movimento rapido e deciso deve portare il braccio in avanti, cercando di affare l'anello esattamente al centro della propria fionda. Si riesce o no? Il gioco si ripete fino a che si riesce a superare il numero di prove. Su una tabellina si possono segnare i punti conseguiti dai giocatori.



The illustration shows a man in a suit and tie, seen from the side, aiming a ring at a target board. The target board is rectangular and divided into several horizontal sections. The man is holding a ring in his right hand, and a line indicates the path of the ring as it moves towards the target. The background is simple, with some lines suggesting a wall or a backdrop.

Un gioco semplice, ma divertente, è il Litro all'anello. I giocatori si bendano uno all'occhio, e a turno prendono una mazzetta e si dispongono avanti ad un anello appeso ad un filo, alla distanza del braccio esteso. Ogni giocatore deve tenere il braccio dritto, orizzontale e con un solo movimento rapido e deciso deve puntare il braccio avanti a se, cercando di infilare la mazzetta nell'anello. Si continua a provare finché ci si riesce e vince chi previene meglio. Si può tabellinare la posizione raggiunta, si può assegnare un punteggio a chi si è riusciti a infilare la mazzetta.

SQUADRA SILLABICA

q	r	
u	o	
a		
d		

1 2 3 4

[illegible]

Squadra Silabica

9 Sport

1. Calamita; 2. Lattina; 3. Mina; 4. Ta.
5. Nido; 6. Calcio; 7. Scurma; 8. Baseball;
9. Calismo.

Soluzioni del Cruciverba pubblicato nel n. 21:

ORIZZONTALI — 1) SUI; 2) Bata; 8) SUB;
11) Milano; 13) RI; 14) Cose; 15) Kira; 16) CR;
17) Colar; 19) OI; 20) Cremona; 22) FES; 24)

9 Sport
1. Calamita; 2. Lattina; 3. Mina; 4. 14.
5. **9 Sport**
1. Pungitolo; 2. Canottaggio; 3. Ippica; 4. Sci;
5. Nudo; 6. Calcio; 7. Sclerema; 8. Base-ball;
9. Ciclismo.
Soluzioni del Quizsetta pubblicato nel n. 21:
ORIZZONTALI — 1) Slip; 5) Brava; 8) Sub;
12) Milano; 13) RI; 14) Cose; 15) Rivo; 16) CR;
17) Calar; 19) OI; 20) Cremona; 22) RS; 24)

[illegible]

Ex. *del Quadrifoglio pubblicato nel n. 21:*
 1) Spati; 2) Santi; 4) Olio; 5) Bora;
 6) Parti; 8) Arsi; 9) GHTT; 10) Roga;
 12) Rame; 13) Lato; 14) Arru; 15)
 Casti.

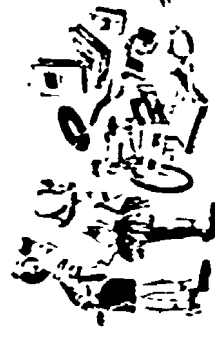
A circular sequence of nine cartoon illustrations showing a man performing various exercises, numbered 1 through 9. The exercises include running, jumping, lunging, and stretching.

Una pioggia di regali

3) A seconda del punteggio realizzato (500, 400, 300 punti) riceverete: un diploma di merito, un taccuino per appunti e un completo di buste e cartoline inviate da Pioniera; oppure il diploma e il taccuino; oppure il taccuino.



4) Le staffette, i ragazzi fedelissimi che diffondono il giornale, riceveranno, oltre ai premi che riguardano il punteggio, anche UN REGALO SPECIALE, fabbricato in Unione Sovietica. Le staffette dovranno indicare nell'apposito spazio loro riservato, nel tagliando, il numero delle copie diffuse settimanalmente.



5) TUTTI, indipendentemente dal punteggio realizzato, purchè questo non sia inferiore al minimo dei 300 punti, parteciperanno all'estrazione dei seguenti premi offerti dall'Associazione Amici dell'Unità:

- | | | | |
|----|---|----|--|
| 1 | GRADISCHI EUROPHON | 2 | ENCICLOPEDIA DELLA FIABA (3 volumi in cofanetto - Editori Riuniti) |
| 4 | BICICLETTE (2 da ragazzo e 2 da bambina) | 3 | LIBRI (Alla scoperta del mammoth - Editori Riuniti) |
| 3 | MACHINE FOTOGRAFICHE | 5 | DIZIONARI DEI PICCOLI (Editori La Pietra) |
| 3 | ALBUM DI DISCHI DELLA RESISTENZA (contenenti ognuno 5 dischi) | 2 | volumi di FIABE DI ANDERSEN (Editori Riuniti) |
| 2 | ALBUM DI DISCHI DELLA RESISTENZA (conten. ognuno 10 dischi) | 16 | MATROSCOE |
| 10 | OROLOGI POLJOT | | |

Il sorteggio avrà luogo il 1° luglio. I nomi dei vincitori saranno pubblicati sul n. 27 del *Pioniere* che esce in data 8 luglio.

IL MESTIERE DEL TERZINO

Alfio Fontana spiega come un difensore può togliere la palla ad un attaccante — il trucco per neutralizzare le finte di Jair e di Manfredini

[illegible]

che quando si profilò un tale secondo incontro con Jair in Roma: Jair, essendo nel pieno della sua giovinezza, si cambiò di posto, lo perorò lo incoraggiò e gli consiliò, quando avanzava Jair, dicendo completamente le cose del corpo e dell'anima del nobile. Ardozzen gli ascoltò e fece una bellissima preghiera. Il giorno seguente, i nobili in Italia hanno oggi imparato a conoscere Jair e a fermarlo: così come è accaduto con i nobili succeduti in un certo punto, per esempio Manfrèlli.

« Pedro infatti faceva la «fluta» di corpo sulla destra; una volta sfintimato, si alzò e si chinò, e si inchinò invariabilmente sulla sinistra. È bastato dunque che i difensori lo attendessero alla sinistra senza abbassare il capo, e si chinassero al momento di Pedro si riducesse del 50 per cento almeno nel dribbling.

[illegible]

Nella foto in alto: Fontana anticipa di testa Amarildo, uno spauracchio per qualsiasi difensore

qob

CIRCOLI DI AMICI

IL CLUB DEL VELIERO
La nostra attività consiste nel fare sport, inventare barzellette, raccogliere francobolli e cartoline. Luciano Pinzi, via Sassetta 105, Abbadia San Salvatore, Siena.

CIRCOLO CERCA

SOCI A FIRENZE
Il Circolo Enea (via Manzoni 21, Firenze) cerca nuovi soci. Le sue attività sono: sport, caccia al tesoro, proiezioni, riunioni, discussioni. Pubblica anche un giornalino. Rivolgersi a: Sergio del Soldato, via Manzoni 21, Firenze.

LA BANDIERA DI SALVAMAN

Il nostro Circolo fa progres-
si: stiamo facendo la bandiera
collezioniamo francobolli, gioi-
chiamo a tombola, e la sera
discutiamo dei nostri problemi.
Emilio Zannoni, via S. Anna-
Savignano sul Panaro (Mo-
dena).

**LA SEDE
DEL CIRCOLO**

Il nostro Circolo « Fratelli Cervi » è aumentato da 10 a 30 iscritti e va a gonfie vele. Abbiamo una sede nella casa del Pci, in via Soliera Cavezzani 171, Soliera (Modena). Il presidente è William Cavani, il vice Libero Severi.

**LA COLLEZIONE
DI INSETTI**

Il Circolo «G. Anguissola» fa collezione di insetti vivi e desidera corrispondere con Circoli che possano dare al riguardo utili consigli. Il Circolo dispone di una piccola palestra e i suoi componenti praticano lo sport, e a fine settimana organizzano gite nei dintorni. Ciardi, via Curtalone e Montanara 7, Sovigliana (Firenze).

Per gli insetti e

ri, dopo la chiusura delle scuole.
le. Perché non provate ad
estendere il Circolo? Bravi
me siete, potreste svolgere at-
tività ancora più interessanti.

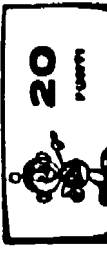
CIRCOLI
FOSCOLI — Abh

to un Circolo inuoluto a To-
gliatti. Siamo in 16, dai 9 ai 12
anni. Per ora la sede è in casa
del presidente, Claudio Berti-
Berganti, ma chiederemo una
stanza nella sezione del PC
Nelle riunioni discutiamo di cu-
ra politica, attività varie e
degli argomenti trattati dal
chi, ecc., e intensifichiamo la
attività appena finite le scuola-
di. Corrispondiamo col Circolo
di Moglia per scambiare idee
e consigli. Chi vuol mettersi in
contatto con noi, scriva a: Al-
fonso Cornia, via Pr. Mantovana,
100, Fossoli, Carpi

BUCCINASCO —
commozione ti annu-

**LA RACCOLTA
DEI BOLLINI**

DEI BOLLINI
LEGGETE A PAG.
NA 6. TUTTE LE
NORME E L'ELEN
CO DEI PREMI

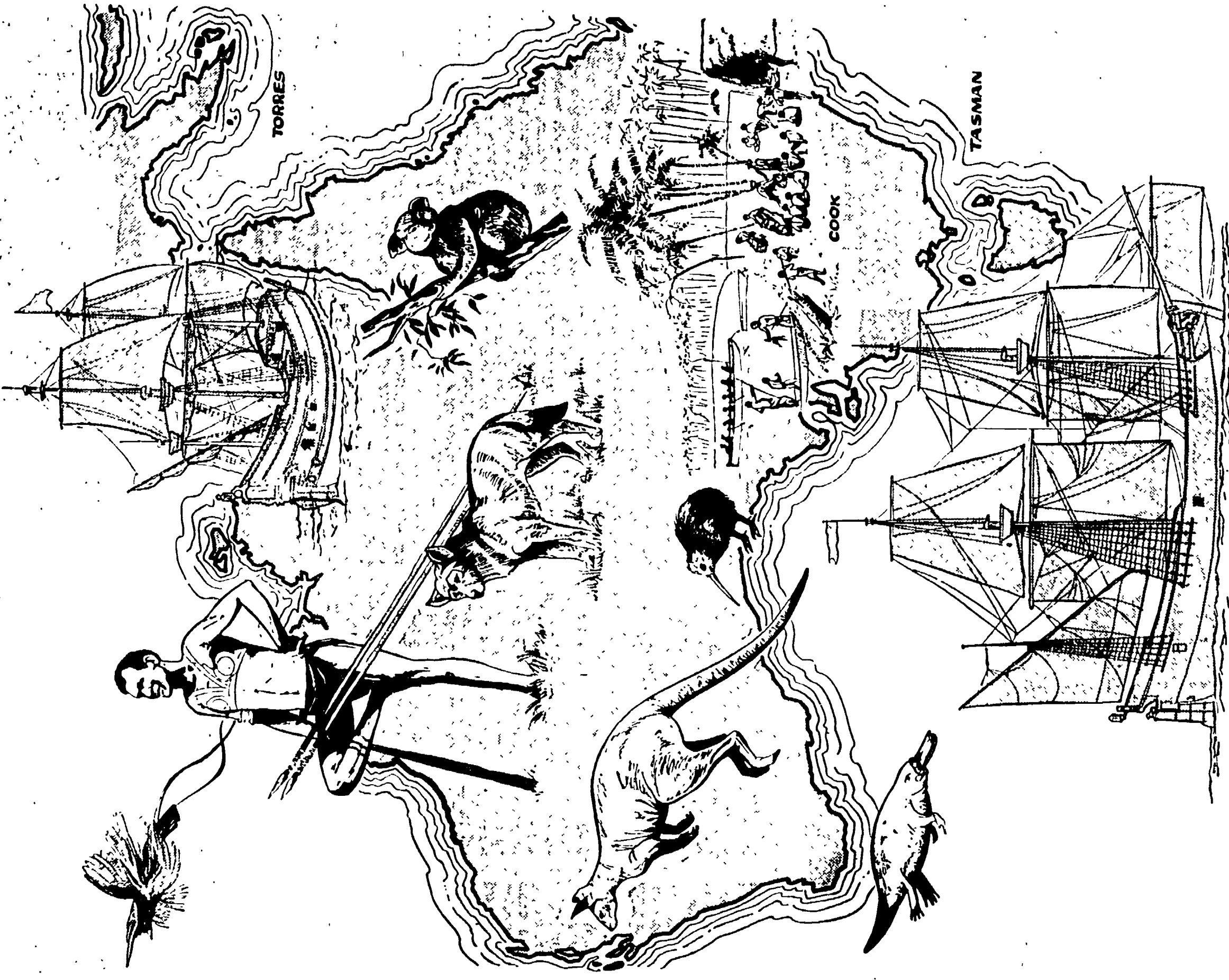


L'AVVENTUROSA STORIA DELL'UOMO

LA SCOPERTA DELL'AUSTRALIA

Il continente australiano fu scoperto dagli europei con un ritardo che può apparire sorprendente se si considera che numerose spedizioni passarono vicino ad esso. Fin dal 1606, il navigatore spagnolo Luis Valz de Torres, trascinato dalle tempeste, si trovò sempre sulla Nuova Guinea, costeggiando la quale, attraverso lo stretto di Torres, si recò in nome. Torres sbarcò sulle coste della Nuova Guinea e prese possesso dell'isola in nome del suo re di Spagna, ma neppure sospettò che più a sud vi fosse un continente inesplorato.

precedenti dei naviganti olandesi: che avevano visto e la bacina e la costa australiana, considerato in alcuni casi un proseguimento della Nuova Guinea (la scoperta dello stretto di Torres era stata annunciata segretamente da un capitano olandese, il capitano Willem Janszoon, nel 1606, e poi confermata da un altro olandese, il capitano Dirk Hartog, nel 1616).



Si dovette giungere al 19 aprile del 1770 perché nel corso del suo primo viaggio l'inglese James Cook toccasse le coste australiane e ne facesse l'esplorazione delle coste che oggi appartengono all'Australia. L'Australia era una grande terra separata dalla Nuova Guinea. In quattro mesi, Cook esplorò le coste dell'attuale Point Hicks al Capo York che si affaccia sullo stretto di Torres, toccando che in vari luoghi fra i quali Botany Bay. Di ritorno a bordo della sua stessa nave, giunse a Sydney, la prima città della Nuova Galles del Sud.

gli uccelli viventi.

La scoperta e l'esplorazione dell'Australia arricchirono la conoscenza del mondo ed estesero notevolmente le zone di diffusione della cultura europea. Nella seconda metà del Settecento, l'ingresso della Russia tra le grandi potenze europee, la conquista dell'indipendenza da parte degli Stati Uniti, l'esplorazione e l'inizio della colonizzazione dell'Australia cominciarono a dare al mondo il suo assetto moderno.

(33) *infilata nuova serie* (continua)

WALTER FA LO SVIZZERO



E' proprio lui: è Walter Chiari che ha dovuto indossare i panni di «squilzaro dei Papi» come diceva il Belli, e farsi crescere un bel paio di baffi, per interpretare insieme con Marcello Mastroianni, Vittorio De Sica, Silvia Koscina e altri nell'attori il film «Io, lo, e gli altri» di Bressi

Per la regia di Puccini

Un racconto di Eduardo sullo schermo

«Morire per vivere» è uno degli episodi di «Cinque letti tiepidi» - Forse il drammaturgo ne trarrà anche un atto unico

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 2. Morire per vivere è uno dei cinque episodi componenti il film Cinque letti tiepidi, che Jean Delannoy e Gianni Puccini stanno portando a termine in questi giorni. Scritto da Eduardo, quella di Morire per vivere è una storia tipicamente napoletana, vi si parla di una delle tante truppe che il cervello di un partecipe riesce ad escogitare per affrontare e risolvere il difficile problema di sbarcare il lunario. Due giovani sposi, Carmela (Margaret Lee) e Vincenzo (Lando Buzzanca), se la passano proprio male, e siccome non vogliono abbassarsi a compiere atti disonorevoli, adottano questo semplicissimo sistema. Lei, che è giovane e molto attraente, va in giro ad escodare qualche ricco signore. Se lo porta in casa e qui

comincia a piangere: il cadavere ancora caldo del marito la costringe a quel turpe mestiere: deve pur procurarsi i soldi necessari per un funerale di infimo ordine. A questo punto l'ospite momentaneo si commuove e lascia il suo obolo. Ma non sempre tutto può finire così liscio ed infatti un giorno il «cliente» di turno non si commuove affatto, anzi aumenta via via le sue offerte, fino ad arrivare alla cifra di mezzo milione. La donna sta quasi per cedere, ma interviene il marito, «resuscitato», e caccia via il malcapitato. Quindi per non correre più rischio sarà Vincenzo ad escodare le signore mature, contentandosi di un prezzo modesto. Scritto originariamente come soggetto di un film, Morire per vivere pare costituire anche l'argomento di un atto unico, che lo stesso Eduardo De Filippo porterà sulle scene la prossima stagione.

La graziosa Margaret Lee pare si sia impegnata a fondere per interpretare la sconcertante figura di Carmela.

Cinque letti tiepidi comprendono tre episodi girati in Francia con la regia di Jean Delannoy. La culla, l'uomo di passaggio. La prova, e due giri in Italia e diretti da Gianni Puccini: Morire per vivere e Il mostro. I primi tre sono stati già completati, mentre per gli altri mancano soltanto poche scene «in interni» da realizzare a Roma. Gli «esterni» sono stati effettuati ad Alassio, al Molo Beverello, a Porta Capuana, alla Salita Stella, nella piazzetta S. Antonio a Posillipo. A giudizio di Gianni Puccini, quello scritto da Eduardo è l'episodio che ha impegnato di più tecnici ed attori. Per la cronaca, aggiungiamo che la fotografia degli ultimi due episodi è di Tommaso Delli Colli, («Nastro d'argento» per il Vangelo), mentre sono interpretati dal Mostro Leo Poldo Trieste, Nino Castelnuovo e Franco Angeli: la sceneggiatura è dello stesso Puccini e di Barotti.

Geppino Mariconda

Festival internazionale a Praga

A confronto TV di quattro continenti

La manifestazione si aprirà il 9 giugno

Tra una settimana, il 9 giugno, si aprirà a Praga, nello storico palazzo Wallenstein, il secondo Festival internazionale della Televisione che durerà fino al 18 giugno. Ad esso parteciperanno sia Enti radio-televisivi di Stato che compagnie private e produttori televisivi indipendenti, con programmi che vanno dal documentario al telefilm, all'opera, al balletto, al varietà. Il Festival, che si svolge all'insegna della mutua conoscenza tra tutti i popoli del mondo, si concluderà con la premiazione nel corso della quale verranno assegnati il Gran Premio (destinato al lavoro giudicato migliore in assoluto per tutte le sue componenti) e quattro altri premi: per la migliore sceneggiatura, per la migliore regia, per la migliore utilizzazione delle telecamere, per la migliore interpretazione.

Fin d'ora hanno annunciato la loro partecipazione l'Algeria, la Repubblica federale tedesca, l'Austria, il Belgio, la Bulgaria, il Canada, Cuba, la Finlandia, la Francia, la Gran Bretagna, l'Olanda, l'Italia, la Ungheria, il Giappone, la Norvegia, la Polonia, la Repubblica democratica tedesca, la Svezia, la Svizzera, la Siria, la Unione Sovietica, gli Stati Uniti, la Jugoslavia, l'ONU, oltre, naturalmente, alla stessa Cecoslovacchia. Questi Paesi parteciperanno con circa 75 opere, in concorso o fuori concorso: la rassegna, quindi, si annuncia assai larga e interessante, specie per la presenza di Paesi come Cuba, l'Algeria, la Siria, la cui produzione televisiva è ancora in gran parte sconosciuta all'estero.

Nel corso del Festival si terrà anche una «Tribuna libera» sul tema: «Che cosa mi spinge esattamente a lavorare per la TV?». La «Tribuna» sarà aperta da Eduard Hoffman, direttore della produzione cinematografica e televisiva della Repubblica Cecoslovacchia; tra gli interventi sono già previsti quelli di Harold Pinter (uno dei più interessanti autori della TV britannica), degli italiani Rosellini e Foglioglio, di Kippbart. Ai telespettatori cecoslovacchi sarà dato modo di seguire lo svolgimento del Festival sia nel corso dei notiziari quotidiani televisivi, sia mediante servizi speciali dedicati alla rassegna, che comprenderanno anche brani delle opere che appariranno via via sul video del Festival.

In coincidenza con il Festival internazionale della Televisione, la Televisione cecoslovacca, per incarico dell'Intervisione (l'organizzazione che rappresenta l'equivalente dell'Eurovisione), organizzerà un concorso di canzoni cui è già annunciata la partecipazione dell'URSS, della Polonia, della Bulgaria, della Jugoslavia, della RDT e della stessa Cecoslovacchia. La serata del concorso, fissata per il 12 giugno, verrà probabilmente trasmessa in molti Paesi che fanno parte dell'Eurovisione. La migliore composizione sarà premiata con la «Chiave d'oro».

Harriet Andersson parla dell'amore e del matrimonio

STOCOLMA, 2. «Odio la parola matrimonio, che significa contratto. Sono sposata all'amore e non a un uomo». Lo ha dichiarato in un periodico parigino l'attrice svedese Harriet Andersson, interprete di numerosi film di Bergman e del recente Gli innamorati di Mai Zetterling. L'attrice ha dato questa decisa risposta a chi le chiedeva se fosse sposata col regista svedese Jan Donner, col quale girerà fra poco a Helsinki Qui comincia l'avventura, dopo aver già interpretato, sotto la sua direzione, Una domenica di settembre e Amare.

«Non siamo sposati - ha detto - siamo amici e viviamo insieme». I principali registi del momento sono, secondo la Andersson, Truffaut, Losey e, più grande di tutti, Fellini.

La Lollo: «Voglio parti come quelle di Doris Day»

«Non ho mai girato film impudichi, e non chiedo altro che di interpretare parti come quelle di Doris Day», ha dichiarato Gina Lollobrigida al settimanale francese Cinema. L'attrice ha ammesso di aver avuto qualche difficoltà con la censura, ma ha dichiarato che l'essere vestite in un film che è movimento, è ben diverso dal presentare una fotografia «sexy». Per questo, ad esempio, ha girato delle scene un po' audaci nelle Bambi, ma ha fatto ricorso ai suoi legali quando le fotografie di queste scene sono state impiegate nella pubblicità del film. La Lollobrigida ha poi categoricamente smentito di aver mai provato «un qualsiasi compiacimento» nello spogliarsi davanti alla macchina da presa. A partire da luglio, Gina girerà a Parigi insieme ad Alec Guinness, l'hotel du libre échange, dal testo teatrale di Feydeau per la regia di Peter Gubelin. Si tratta della storia di una donna che cerca, ma invano, di tradire il marito.

In tre al lavoro per un arabesco



La «troupe» che sta girando il film Arabesque è da qualche giorno a Gatwick Airport nel Surrey. Le condizioni meteorologiche non sono mai eccellenti in questa stagione, in Gran Bretagna; ieri, tuttavia, si è fatto ricorso alla pioggia artificiale per girare una scena nella quale Sophia Loren deve finire bagnata come un pulcino. Nella foto: il regista Stanley Donen, noto per aver diretto, tra gli altri, il film Sgarbi, dà alcune istruzioni a Sophia e al suo partner, Gregory Peck.

Ad eccezione dell'Italia

L'Europa ottima piazza per il jazz USA

Mentre in Italia, se si eccettuano i Festival internazionali di Sanremo e di Bologna, il 1965 ha visto la completa assenza dei musicisti di jazz americani, il resto dell'Europa continua a registrare numerose tournée. Il sazofonista Ben Webster, ad esempio, che non può essere ingaggiato a Bologna per la somma, pare, troppo alta richiesta, è stato a lungo a Parigi ed ora è tornato a Londra, dove lo hanno raggiunto il cantante di blues John Turner e il trombettista Buck Clayton.

Anche Louis Armstrong è ritornato nel vecchio continente per fare il bis della sua lunga tournée dello scorso aprile, che l'ha portato in ogni paese escluso l'Italia. Armstrong e le sue «All Stars» hanno dato un concerto a Londra il 30 maggio: al primo di giugno sarà in Scandinavia e il 9 terrà un colossale concerto a Budapest, nello stadio che contiene novantamila persone.

Altri musicisti di jazz sono inoltre espatriati, almeno provvisoriamente, in Europa. E' il caso, ad esempio, del trombettista Ted Curson, ascoltato il mese scorso al festival di Bologna: a Parigi deve registrare in questi giorni ben due microscopi per la casa americana Atlantic, e avrà come partner il tenorsazofonista italo-argentino Lee Barbieri.

Spettacolare come sempre anche il cartellone del Festival di Juan-les-Pins: sulla Costa Azzurra si daranno convegno, nell'ultima decade di luglio, l'intera orchestra di Woody Herman, che sta riscuotendo un grande successo, la cantante Nina Simone, l'organista McGuffey, il quartetto di John Coltrane ed altri ancora.

Il nome di Duke Ellington è stato proposto alla giuria musicale del famoso premio Pulitzer: ma la giuria si è rifiutata a far sapere che aveva respinto la candidatura. Lungi dall'offendersi, l'anziano pianista e direttore d'orchestra ha commentato spiritosamente: «Il destino è stato gentile con me. Non ho voluto che diventassi troppo famoso troppo giovane». Respiro dalla cultura ufficiale, il jazz continua invece a solleticare Frank Sinatra. Il celebre cantante, dopo aver fatto un paio di dischi (per la verità non troppo entusiasmanti) con l'orchestra di Count Basie ed una con quella di Ellington, ha deciso di partecipare, per la prima volta, al Festival del jazz di Newport, la più colossale sagra jazzistica del mondo. Il 4 luglio Sinatra si esibirà dunque a Newport con Basie, ed ha informato l'organizzatore del Festival che se la serata avrà successo, è disposto in quella circostanza a concedere un ampio bis.

I musicisti dell'avanguardia jazzistica americana, rifiutati da agenti teatrali, proprietari di club e direttori di case discografiche, hanno deciso di mettersi in proprio, affrontando personalmente le spese di lancio. E' nata così la ESD, una casa discografica privata, diretta da Bernard Stollman, che vende direttamente per posta. Charles Mingus, dal canto suo, si stampa adesso lui i dischi. Anche il vibrafonista e leader Lionel Hampton possiede una casa discografica, ma su un piano commerciale. Ora, Hampton ha deciso di lanciare la sua «Glad Hamp» (Glad Hampton è la moglie del musicista) programmando alcuni dischi che il vibrafonista registrerà assieme a noti solisti suoi contemporanei, come Coleman Hawkins, o addirittura moderni, come Sonny Rollins, Clark Terry e Jay Jay Johnson.

Danielle Ionio

VIDE LA LUCE A TEREZIN IL PRIMO GIORNO DI PACE

Un cortometraggio ungherese sulla bambina nata nel lager il 9 maggio 1945

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST, 2.

Erano le nove del mattino del 9 maggio 1945, quando il professor Klein, pulendosi le mani con un poco di paglia, il corpo scheletrico, nella sporca e sudicia divisa di deportato, tremante ancora dell'ansia vissuta, annunciò: «E' nata!».

E' aggiunge: «E' una bella bambina». Un soldato sovietico, tozzo e dall'aria gioiosamente infantile, si chinò sul tenero corpicino e disse: «Si chiamerà Victoria, perché oggi è un giorno di vittoria».

Così venne al mondo Victoria Vadas l'unico giorno di guerra e il primo di pace nel campo di concentramento di Terezin, nella Cecoslovacchia centrale, liberato appena mezza ora prima dall'Armata Rossa. Victoria Vadas è oggi una bella fanciulla budaestina, lavora come corrispondente del commercio estero nella fabbrica di materiale ferroviario Ganz Mavag della Capitale, è cittadina onoraria di Terezin e sulle cirolance della sua nascita è stato girato un cortometraggio che in questi giorni è proiettato in tutta l'Ungheria. Ai giornalisti magiari e stranieri che l'hanno intervistata, Victoria ha detto: «Che cosa volete che vi racconti? Com'è naturale, io non ricordo assolutamente nulla. So ciò che mio padre e mia madre mi hanno narrato. Mio padre, Béla, fu fatto prigioniero dai nazisti il 12 aprile 1944».

Béla Vadas apparteneva alla Resistenza e si era specializzato nel falsificare i documenti che venivano distribuiti ai patrioti e ai partigiani. I nazisti tentarono con ogni mezzo di fargli rivelare e chi era in contatto e la natura della organizzazione cui apparteneva, ma inturbarono anche la moglie ed inviarono entrambi a Bergenbelsen. La deportazione equivaleva ad una condanna a morte. Soprattutto per la moglie di Béla che, pochi giorni prima dell'arresto, si era accorta di essere incinta. A Bergenbelsen marito e moglie furono divisi e l'uno pianse morto l'altro.

A Bergenbelsen soltanto la solidarietà umana poté fare il miracolo di nascondere agli aguzzini del lager la gravidanza della donna. Miracolo che si ripeté quando, nell'imminenza dell'arrivo dello esercito alleato, da Bergenbelsen i deportati superstiti furono trasferiti a Terezin. A Terezin, Béla Vadas rivide la moglie.

Ma forse la solidarietà e la abnegazione delle altre deportate non l'avrebbero salvata se nel lager non ci fosse stato un medico, il professor Klein, un ebreo rastrellato a Praga, che, mettendole a rischio la propria vita, riuscì a procurarle la medicina necessaria a ritardare il parto e a somministrarla alla donna. Il professor Klein, intervistato qualche anno fa, ha detto in proposito: «Se i liberatori sovietici non fossero arrivati quel giorno, nessuna medicina avrebbe fatto ritardare ancora di un minuto la nascita di Victoria. Una vita incredibile quella bambina».

Sul primo numero del giornale di Terezin, immediatamente dopo la liberazione, vi era la foto di un soldato sovietico chino su una neonata. Victoria Vadas, oggi, è in possesso di quella foto.

Il cortometraggio, intitolato Victoria, dovuto al regista Bokor Laszlo, dura dieci minuti, un tempo che pare breve ed è, invece, lunghissimo. Victoria Vadas lo ha veduto assieme ai suoi genitori la prima sera della proiezione. Il pubblico la ha applaudita a lungo.

«Io devo la vita alla solidarietà e all'amore. Per questo mi piace vivere. Mi piace il mio lavoro, mi piace la musica, adoro ballare».

I nazisti hanno perduto non una ma milioni di guerre l'8 maggio 1945. Anche Victoria Vadas, oggi splendente di gioventù, li ha sconfitti.

A. G. Parodi

Rai V controcanale

Il valore di una battaglia

Un ottimo servizio alla battaglia di Filottrano è stato dedicato ieri sera da Almanacco: autori, Nicola Adelfi e Luciano Ricci. La battaglia di Filottrano fu una delle più cruente e difficili sostenute dal Corpo italiano di Liberazione contro i nazisti: ma il suo significato, nel quadro della lotta di Liberazione, è dato essenzialmente da due elementi. In primo luogo, la battaglia fu affrontata, rivendicata, difesa dal Corpo di Liberazione per evitare che gli inglesi bombardassero il piccolo paese marchigiano sterminando la popolazione civile. Essa, dunque, è una tipica testimonianza di quel carattere di lotta popolare che ebbe la guerra di liberazione antifascista: i soldati legati al popolo, pronti a sacrificarsi per il popolo, come fu per il Corpo italiano di Liberazione; i combattenti addirittura fusi con il popolo, come fu per l'esercito partigiano del nord.

In secondo luogo, la battaglia di Filottrano fu sostenuta in contraddizione con gli anglo-americani e conquistandosi il diritto di combatterla, l'Italia della Resistenza pose un'altra pietra del fondamento sulle quali essa intendeva costruire il suo futuro. Ambedue questi elementi sono stati messi bene in evidenza dal servizio, che Luciano Ricci ha condotto con mano sicura andando con ritmo preciso e brani filmati, all'estimazione, per i brani filmati, evidentemente, si trattava di ricostruzioni: ma la misura con la quale sono stati usati e il loro livello veramente notevole hanno evitato, ci pare, quel sapore di mistificazione che, in questi casi, è tanto fastidioso. Inoltre, il regista ha saputo scegliere con mano felice le testimonianze, che hanno acquistato sul video una evidenza e

una freschezza maggiore del solito: ricordiamo i racconti del contadino che fu invitato a chiedere che gli inglesi non bombardassero Filottrano; l'altro, della suora, così vero nei suoi particolari: quello dell'ufficiale sullo scontro all'interno dell'ospedale, svolto punto per punto, metro per metro, sui luoghi ove si svolsero i fatti rievocati.

Forse, nella stringatezza del servizio, solo il finale è risultato di tono leggermente retorico; e, forse, sarebbe stato opportuno tentare di approfondire anche i sentimenti che animavano i componenti del CIL in quei giorni. Ma, nel complesso, il servizio ci sembra riuscito a darci almeno una prospettiva generale sui caratteri di questo esercito nuovo.

Almanacco ci ha offerto anche un rapido profilo di Pirandello, che ci ha permesso, tra l'altro, di assistere a un brano dell'Enrico IV, splendidamente recitato da Memo Benassi. Belle anche le immagini iniziali, utilizzate per sottolineare il costante collegamento di Pirandello con la Sicilia. Discutibilissima, però, ci è sembrata l'impostazione data da Diego Fabbri al commento, tutto volto a sottolineare la storicità dell'opera pirandelliana: che lo scrittore «non sia condizionato dai problemi del suo tempo» è un'asserzione che va ancora dimostrata. Al contrario, il servizio si sarebbe molto giovato di una ricerca volta a individuare proprio i legami tra i motivi del teatro pirandelliano e la crisi della civiltà borghese europea. E perché? Perché, come è noto, Pirandello è un'asserzione che va ancora dimostrata. Al contrario, il servizio si sarebbe molto giovato di una ricerca volta a individuare proprio i legami tra i motivi del teatro pirandelliano e la crisi della civiltà borghese europea. E perché? Perché, come è noto, Pirandello è un'asserzione che va ancora dimostrata. Al contrario, il servizio si sarebbe molto giovato di una ricerca volta a individuare proprio i legami tra i motivi del teatro pirandelliano e la crisi della civiltà borghese europea.

g. c.

programmi

TELEVISIONE 1'

8,30 TELESQUOLA
16,30 48° GIRO D'ITALIA: arrivo a Madesimo e «Processo alla Lupa»
18,00 TV DEI RAGAZZI - «Giramoto», cinegiornale dei ragazzi - «Il tuo domani»
18,30 LA SFIDA DI MILL VALLEY (racconto sceneggiato)
19,00 TELEGIORNALE della sera (prima edizione) - Gog
19,15 QUATTROSTAGIONI. Settimanale della produzione agricola e dei consumi alimentari
19,50 TELEGIORNALE SPORT - Tictac - Segnale orario
20,30 TELEGIORNALE della sera (seconda edizione) - Carosello
21,00 TRIBUNA POLITICA - Venti domande al segretario del PSUP on Tullio Vecchielli
21,35 ANTEPRIMA - Settimanale dello spettacolo a cura di Pietro Pintus
22,30 L'AMICO DEGLI ESCLUSI - Servizio giornalistico
22,35 TELEGIORNALE della notte

TELEVISIONE 2'

10,30 Per le sole zone di Roma e Palermo: Il prigioniero di Amsterdam, con Joel MacCrea e Carrera Day
10,35 TELEGIORNALE - Segnale orario
21,15 CORDIALMENTE - Settimanale di corrispondenza e dialogo con il pubblico
22,30 LA FIERA DEI SOGNI - Trasmissione a premi presentata da Gog
22,15 NOTTE SPORT

RADIO

NAZIONALE
Giornale radio 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6,30: Il tempo sui mari italiani; 6,35: Corso di lingua francese; 7: Almanacco - Musiche del mattino - Ritornelli a matita - Ieri al Parlamento; 8,30: Il nostro buon giorno; 8,45: Un disco per l'estate; 9,05: Alle origini delle cose; 9,18: Fogli d'alluminio; 9,40: La fiera delle vanti; 9,45: Canzoni, canzoni; 10,05: Antologia operistica; 10,30: L'Antenna; 11: Passaggio nel tempo; 11,15: Aria di casa nostra; 11,30: Anton Dvovak; 11,45: Musica per archi; 12,05: Gli amici delle 12; 12,20: Arcicchio; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,10: 48° Giro d'Italia; 13,15: Previsioni del tempo; 13,20: Carillon - Zig-Zag; 13,30: Musiche dal palcoscenico e dallo schermo; 13,45: 14: Giorno per giorno 14,14,55: Trasmissioni regionali; 14,55: Il tempo sui mari italiani; 15,15: Teacino musicale; 15,30: I nostri successi; 15,45: Quadrante economico; 16: L'altissimo Poeta; 16,30: Il topo in discoteca; 17,25: Le nostre canzoni; 18: La comicità umana; 18,10: Musiche di compositori italiani; 18,50: Piccolo concerto; 19,10: Cronache del lavoro italiano; 19,20: Gente del nostro tempo; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: Giorno Radio TV 1965; 20,30: Da cosa nasce cosa; 21: Tribuna politica; 21,30: Stephan Grappelli e il suo complesso; 21,45: Musica leggera in

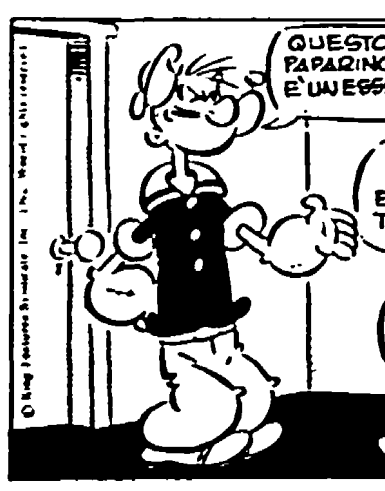
Europa; 22,15: Concerto del pianista Boris Browning.

SECONDO

Giornale radio: 6,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 7,30: Benvenuto in Italia; 8: Musiche del mattino; 8,30: Concerto per fantasia e orchestra; 9,25: Un momento nella vita; 10,25: Giorno Radio TV 1965; 10,40: Le nuove canzoni italiane; 11: Il mondo di lei; 11,45: Un disco per l'estate; 12,15: Il favoloso; 12,40: Il portacenzone; 12,52,13: Itinerario romantico; 13,20,13: Trasmissioni regionali; L'appuntamento delle 13,14: Voci alla ribalta; 14,45: Novità discografiche; 15: Momento musicale; 15,15: Ruote e motori; 15,35: Un disco per l'estate - 48° Giro d'Italia; 15,58: Ritmi e melodie; 16: Rapsodia; 16,25: Divertimento per orchestra; 17,15: Cantiamo insieme; 17,25: Non tutto ma di tutto; 17,30: Radio salotto - Musica da ballo; 18,25: Classe unica; 18,50: I vostri preferiti; 19,50: 48° Giro d'Italia; 20: Zig-Zag; 20,25: Clak; 21: Divagazioni sul teatro lirico; 21,40: Musica nella sera.

TERZO
18,30: La Rassegna; 18,45: Igor Stravinsky; 19: Il frontiere dell'universo; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,40: Johannes Brahms; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Arnold Schoenberg; 21,50: La non violenza: principi e tecniche; 22,30: Louis Spohr; 22,45: Orsa minore.

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf



Pattuglia USA nella giungla presso Saigon



SUDVIETNAM — A Saigon si vive sotto la minaccia delle azioni dell'esercito popolare che anche di recente ha portato i suoi attacchi sempre più vicini alla capitale. Nel clima d'allarme creato da queste azioni del FLN e dalle notizie delle sconfitte subite dai governativi nel resto del paese, i reparti americani sono continuamente impegnati in rastrellamenti intorno a Saigon. Nella foto: una pattuglia USA in azione di perlustrazione nella giungla a Chutes de Trien, nei pressi di Saigon

A Thai Nguyen sorge una grande acciaieria

Come il Vietnam lavora e combatte

Ci si prepara a difendere un complesso industriale faticosamente costruito — Uno dei combattenti di Dien Bien Phu vice-direttore dell'impresa — Fra gli operai molti profughi dal sud.

Dal nostro inviato

THAI NGUYEN, giugno. « Fra un paio di mesi faremo entrare in funzione un altro altiforno, verso la fine dello scorso anno Martin, qui si stanno preparando le fondamenta del laminatoio, fra un paio d'anni anche questo lavoro sarà finito... ». Così parla il colonnello Phan Tu Lang, uno degli uomini di Dien Bien Phu, ora vice-direttore del centro metallurgico di Thai Nguyen. Siamo a soli ottanta chilometri da Hanoi, a meno di 200 km. dal fronte più avanzato raggiunto finora dagli americani nella loro escalation, nel cuore di quello che potrebbe diventare da un momento all'altro un obiettivo della loro follia. E tuttavia Phan Tu Lang parla dell'avvenire come se non ci fosse una minaccia ancora lontana. E non soltanto perché è stato soldato, perché ha visto la guerra, perché è un uomo di guerra, ma perché con un suo galoppante entusiasmo, — uno stato d'animo che in questo paese ci è parso largamente diffuso anche nelle zone già soggette ad attacchi quotidiani. C'è la guerra, ed è questa una realtà che si può ignorare. Ma vi è anche l'avvenire ed a questo bisogna pensare fin da oggi, addoppiando anzi gli sforzi. I muri degli edifici del centro di Thai Nguyen vi è un loggione soltanto qui, in questo paese, è accettabile e necessario che si pensi a tutto. E non a tutto, ma a tutto ciò che si prepara alle varie specializzazioni o vanno ad addestrarsi (i tiro, da miliziani). Ma vi è qui un accento sulla preparazione militare diversa da quella che abbiamo trovato, da sempre, nella provincia di Thanh Hoa e di cui vi abbiamo parlato. « La nostra missione — dice Phan Tu Lang — è diversa da quella del tiro di guerra. Noi abbiamo qui un capitale estremamente prezioso: questa massa di operai che abbiamo formato giorno per giorno portando da zero, e che continuiamo a formare, abbiamo preservare quindi soprattutto la vita umana, e in caso d'allarme la maggior parte degli operai deve scendere nei rifugi. I giovani si addestrano anche al tiro, e se i americani entrano, spero di abbatterli molti dei loro aerei. Ma non vanno soli a uccidere i nostri impianti ».

Li difenderanno dunque anche con le unghie e coi denti, sarà necessario, perché solo il simbolo stesso del faticoso decollo di un paese che i colonialisti avevano lasciato spinto di tutto. E non si tratta solo di difendere gli impianti, la vita degli operai, l'industria, ma anche di difendere la vita dei bambini, in questo paese dove il tasso di aumento della popolazione è fra i più alti del mondo, e che sono quasi miriadi.

In questo complesso vi sono più di quattromila operai, e ogni anno vi nascono più di 800 bambini. Se nel 1959 la scuola elementare aveva solo 200 scolari, oggi ne ha 1.800, e continuano ad aumentare. Le bombe americane non fanno molte discriminazioni, come la esperienza di questi mesi ha dimostrato.

Questo spirito di lotta nella difesa del Vietnam, spiega il colonnello Phan Tu Lang, è un sentimento che si è sviluppato in tutti i vietnamiti, ma in particolare a Thai Nguyen, che è considerata la culla della rivoluzione vietnamita. La città, a qualche chilometro dal centro industriale, è ancora una distesa di capanne con il tetto di paglia, fra le quali si levano qua e là le poche sagome moderne degli edifici che contengono i servizi essenziali. E la cosa si spiega. Quando i francesi, nel 1946, aprirono lo sporco capitolo della guerra di riconquista, la popolazione di Thai Nguyen distrusse tutto quanto esisteva fino all'ultima mattonella per far trovare davanti al nemico la terra bruciata. Fu così che il nemico non riuscì mai a impiantarsi stabilmente da queste parti, fra queste colline che bruciavano di resistenze. L'ex colonnello che fu a Dien Bien Phu indica col braccio levato un punto fra queste colline: « Lì c'è un torrente — dice — che noi risolviamo per due chilometri con l'acqua fino al nocchio, per raggiungere la nostra base... ».

E' su questo sfondo che, nei decenni e nei secoli passati, si ebbero quei ribellioni e resistenze accanite alle invasioni. Verso la fine del secolo scorso i contadini in rivolta si feroceggiavano le lance e le frecce battendo direttamente delle gran martellate sul minerale di questa zona, che è ad altissima concentrazione. E nella prima resistenza si fecero dei piccoli altiforni con i mattoni refrattari che colmano di contadini, e prendono nelle zone occupate, sei mattoni refrattari a testa: un rischio ed uno sforzo enormi ma necessari. E subito dopo la resistenza si diedero da fare per costruire, come atterreni alla scuola di meccanica di questa città, un altiforno che dava quattro tonnellate e mezzo di ghisa.

« Ma non poteva bastare — dice l'ex colonnello — perché dobbiamo sviluppare una seria industria pesante, l'elettricità, la metallurgia, l'industria chimica, per modernizzare il Vietnam ». Per far questo è stato necessario l'aiuto internazionale. La Cina ha fornito piani e attrezzature per questo centro industriale, e le macchine che aiutano la costruzione vengono un po' da tutte le parti. Passando in aiuto per le strade, l'espansione del complesso l'ex colonnello indica una scuderia ginevrina sovietica, una gru ungherese, una macchina che viene dalla Cecoslovacchia. E' un po' come viaggiare sulla strada numero uno (quella che da Hanoi potrebbe condurre a Saigon, se il paese fosse unificato) lungo la quale si alzano edifici ed impianti co-

struiti dall'uno e dall'altro paese socialista.

Quando questo complesso sarà finito, ci sarà ancora del lavoro da fare perché già si pensa di ingrandirlo rispetto al piano originario e l'ex colonnello, mezzogioco. Mentre accarezza Mondadone lo stesso. Non c'è di brasiliano l'altro, alle gonnelle, e il salvadorea. Il Messaggio, Claimont Due, scorsi così si.

« Tutti i centri industriali, così potrà sopprimere non solo ai bisogni della Repubblica democratica ma a quelli di un paese riunificato. Egli stesso è originario del sud. In ogni officina, spesso in posti di responsabilità, si incontrano uomini venuti dal sud nel 1954, dopo gli accordi di Ginevra. Anche questo aiuta a capire perché i vietnamiti guardano al futuro, quando il sud sarà liberato, e il paese tornerà ad essere, quale è sempre stato, uno. Da questo osservatorio, per

Emilio Sarzi Amadè

Una statistica jugoslava

I tredici paesi con i più alti ritmi di sviluppo

Giappone, Jugoslavia e URSS in testa per il decennio 1952-1962

BELGRADO, 2. Giappone, Jugoslavia e Unione Sovietica sono nell'ordine i tre paesi che nel decennio 1952-1962 hanno avuto lo sviluppo economico più rapido. Questo calcolo è stato fatto dall'Istituto jugoslavo per la ricerca economica sulla base dei dati contenuti negli annuari statistici dell'Onu e della FAO, oltre che dei singoli paesi interessati. L'analisi è stata pubblicata a Belgrado dalla rivista « Ekonomika politika ».

Lo stesso istituto ha preparato anche alcune tabelle con i ritmi di sviluppo industriali, agricoli e complessivi dei paesi che nel decennio considerato hanno avuto i maggiori successi nella loro espansione economica globale.

Ecco i dati dello sviluppo del prodotto nazionale lordo per i tredici paesi che hanno avuto un incremento annuale superiore al cinque per cento:

Giappone	8,25%	Italia	5,81%
Jugoslavia	7,60%	R.F.T.	5,76%
Unione Sovietica	7,29%	Ungheria	5,43%
Romania	7,18%	Austria	5,39%
Bulgaria	7,12%	Polonia	5,33%
Israele	6,63%	Cecoslovacchia	5,26%
Grecia	6,23%		

I dati per l'incremento della produzione industriale sono rispettivamente:

Giappone	15,04%	Polonia	10,68%
Jugoslavia	13,51%	Italia	9,28%
Unione Sovietica	12,12%	Cecoslovacchia	9,15%
Romania	11,87%	R.F.T.	8,01%
Israele	11,87%	Ungheria	7,75%
Unione Sovietica	10,85%	Austria	6,68%

Ecco infine i dati per i ritmi di sviluppo agricolo negli stessi tredici paesi:

Israele	8,95%	Ungheria	3,08%
Unione Sovietica	5,91%	Grecia	3,03%
Jugoslavia	4,52%	Austria	2,52%
Bulgaria	3,49%	Italia	1,69%
Polonia	3,39%	R.F.T.	1,58%
Romania	3,28%	Cecoslovacchia	1,57%
Bulgaria	3,24%		

Sconvolto il traffico ai valichi di confine

I doganieri in lotta attuano da lunedì lo « sciopero bianco »

Iniziata alle ore 24 la nuova astensione dei 43 mila telefonici SIP-IRI

« Giusta causa » per legge!

Licenziati per rappresaglia

Due operai dalla Brown Boveri di Piombino e dalla Comital di Volpiano

Dopo lo sciopero di 48 ore di venerdì e sabato, i doganieri hanno iniziato da lunedì lo « sciopero bianco », attuando la rigida applicazione del regolamento. E' bastato questo richiamo alla norma in vigore per sconvolgere, particolarmente ai valichi di confine, tutto il traffico da e per l'Italia. Ancora una volta viene messa in luce, fra l'altro, l'arbitrarietà della pubblica amministrazione. Migliaia di autocarri, di auto, in lungo corteo, bloccano le strade dei valichi italo austriaci, italo-svizzeri italo francesi a Tarvisio e a Innsbruck, a Pontevise e ad Arnoldstein, a Ponte S. Luigi e al Gran S. Bernardo. Si tratta di automobili, camion, autocarri, pullman, tutti diretti nel nostro paese. I documenti di viaggio, i passaporti vengono controllati meticolosamente, ciò che comporta un notevole ritardo nelle operazioni. A mezzogiorno di ieri, secondo notizie di agenzia, al solo valico del Brennero la colonna degli automezzi formi in attesa di entrare in Italia si allungava per circa 30 chilometri. Non sono mancati vivaci scambi di parole tra funzionari e camionisti in un ballame di lingue diverse e di gesti più o meno intelligenti.

Alli doganieri sono stati costretti dalle decisioni unilaterali del ministro delle Finanze. Questi, infatti, ha presentato al Parlamento — senza discuterlo con i sindacati — un disegno di legge per una nuova disciplina delle cosiddette « indennità commerciali » (ammendando, cioè, alla ripartizione delle indennità gli alti funzionari che non svolgono un vero e proprio lavoro doganale). Ciò peggiora di fatto il trattamento retributivo e mutualistico della categoria.

Altri motivi di disagio in cui versano i doganieri sono quelli degli straordinari aumenti del lavoro. Mentre gli impiegati in servizio sono passati dal 4100 del 1940 ai 4500 del 1963, il servizio ha registrato un aumento del 400 per cento, passando dalle 25 mila tonnellate del 1940 alle 104 mila del 1963. Il ministro insistendo testardamente nelle sue posizioni esaspera la vertenza.

TELEFONICI — Dalla mezzanotte i telefoni delle cinque sorelle, della SIP-IRI, sono bloccati per il nuovo sciopero di due giorni dei 43 mila telefonici in lotta per il nuovo contratto. I sindacati sono giunti alla decisione di riprendere la azione dopo il fallimento della mediazione svolta dal segretario on. Calvi. La SIP, infatti, si è dichiarata disposta ad assumere un onere che, in termini monetari, non supera un aumento del 3,50 per cento delle attuali tabelle. E' ciò inaccettabile per i lavoratori, i quali sono disposti alla unificazione dei contratti aziendali purché avenga in massima libertà, ciò che comporterebbe, al più, un onere del 5 per cento per la società.

ENTI LOCALI — Le segreterie dei sindacati dipendenti dei Comuni e delle province, perdurando l'atteggiamento negativo del governo ad un incontro con i sindacati per definire l'attuazione del conglobamento, hanno deciso di attuare un'altra astensione dal lavoro della durata di 72 ore. La data sarà concordata successivamente. I 500 mila dipendenti degli enti locali hanno partecipato con patrio sciopero svoltesi nei giorni 21 e 22 dello scorso mese. I lavoratori con la loro lotta intendono condannare le direttive del governo emanate alle Prefetture sul blocco delle retribuzioni, degli organici e delle assunzioni e, nello stesso tempo, si battono per ottenere la adozione del conglobamento.

Va notato che gli ospedalisti, categoria che ha eguale rapporto d'impiego, hanno già ottenuto tale riconoscimento.

ISES — I dipendenti dell'ISES (Istituto per lo sviluppo della edilizia sociale) si asterranno dal lavoro domani in segno di protesta contro le negative decisioni del consiglio di amministrazione dell'ente, relative alle rivendicazioni economiche e al regolamento normativo.

ALIMENTARISTI — Martedì e mercoledì si riunirà il direttivo della Federazione dei lavoratori dell'alimentazione per esaminare le iniziative in corso e quelle da realizzare per un sollecito rinnovo dei 14 contratti di lavoro dei vari settori che scadono entro l'anno.

Un nuovo, provocatorio licenziamento per procedere alla costituzione dell'organismo rappresentativo. Informata di questa più che legittima iniziativa la divisione procedeva al licenziamento dell'operaio Giuseppe Saturno, capofila dei candidati Fiom, dopo aver tentato invano con lusinghe di farsi consegnare i nominativi degli altri candidati; un altro lavoratore, ritenuto uno dei promotori della C.I., veniva trasferito, previa dimissioni forzate, ad un'altra azienda consociata.

Contro l'intensificato attacco padronale allo stesso potere contrattuale degli operai, si vanno estendendo in numerose fabbriche iniziative di lotta per costringere il governo a presentare il 15 giugno un progetto di legge sulla « giusta causa » nei licenziamenti che vada oltre i termini della legge del 1930, e che preveda il ricorso sindacale. Confindustria, secondo le proposte presentate dal PCI, PSI e PSIUP. I padroni, infatti, dopo aver tentato di « bloccare » l'intervento del Parlamento accettando l'accordo con i sindacati, che se positivo offre ancora larghi margini per le loro pressioni, esercitano ora pressioni di ogni genere perché il governo di centrosinistra presenti come legge, al massimo, lo stesso accordo firmato coi sindacati. Su questa strada la Confindustria ha già trovato l'appoggio della Uil, la quale sostiene che un ampio intervento legislativo in materia stabilirebbe le iniziative dei sindacati.

Anche nella provincia di Torino, alla lunga catena di rappresaglie antisindacali attuate negli ultimi tempi in numerose aziende (FIAT, Michelin, FACS, RIV, ecc.) si è aggiunto in questi giorni un altro grave provvedimento attuato dalla direzione della ditta Comital di Volpiano. In questa fabbrica, dove non esiste Commissione interna,

In lotta braccianti e salariati

Bari: verso lo « sciopero lungo »

Dal nostro corrispondente

BARI, 2. La lotta dei braccianti e dei salariati agricoli pugliesi per la rottura del blocco salariale e per la conquista di un potere contrattuale dei lavoratori occupati nelle aziende agricole capitalistiche è in pieno svolgimento e si va sempre più sviluppando nelle cinque provincie della regione. Dopo lo sciopero unitario svoltosi nella provincia di Bari il 17 maggio scorso per il rinnovo dei contratti agricoli e dei salariati, hanno scioperato il 26 scorso i braccianti ed i salariati della provincia di Foggia. Sciopero che si è svolto in modo massiccio in tutti i centri bracciantili del foggiano e nelle grandi aziende capitalistiche del basso Tavoliere (Cernusco, S. Severo, S. Ferdinando, ecc.) e che ha visto la partecipazione alla lotta di quasi il 100 per cento dei lavoratori interessati. Lo scorso 29 maggio ha avuto luogo una giornata di sciopero nella provincia di Brindisi. Anche qui la protesta si è sviluppata unitariamente, per le provincie di Taranto e di Lecce, contatti sono in corso fra le organizzazioni bracciantili per indire anche in queste altre due provincie una giornata di sciopero.

La posizione degli agrari continua ad essere negativa di fronte alle richieste delle organizzazioni bracciantili. L'agricoltura barese, che è rappresentata da Fabrizio Rossi (che è anche il rappresentante nazionale dei concedenti di terra a colonia) oppone la più netta intransigenza a qualsiasi richiesta dei lavoratori della terra. Mentre lo stesso Fabrizio Rossi ha firmato a Roma l'accordo con le organizzazioni dei lavoratori che fa cadere la pregiudiziale ad iniziare le trattative sui patti provinciali di colonia, a Bari rifiuta ogni trattativa.

Di fronte a questa ostinata intransigenza il direttivo della Federbraccianti barese ha deciso di indire per la prima metà di giugno uno sciopero prolungato nelle campagne per la

organizzazione e l'articolazione del quale sono in corso trattative con le organizzazioni bracciantili della CISL e della UIL. Con un manifesto la Federbraccianti provinciale ha già invitato i lavoratori a prepararsi a questo sciopero prolungato. C'è da segnalare ancora una recente riunione svoltasi a Brindisi delle Federbraccianti pugliesi e dell'Alleanza regionale dei contadini, le quali hanno deciso di portare avanti una azione unitaria su tutta la linea della lotta per il superamento dei contratti coloniali e l'azione per la trasformazione dei contratti coloniali in enfiteusi come indica la legge 327.

Un passo è stato compiuto dalla Federbraccianti di Bari presso il Prefetto per denunciare la posizione degli agrari sia in riferimento alle richieste del rinnovo dei contratti, sia per quanto concerne il loro rifiuto da tre anni di pagare i contributi unitari.

Italo Palasciano

Le lotte che i giornali padronali hanno tessendo del governatore della Banca d'Italia derivano dalla chiarezza con cui, nella sua relazione, Carli ha esplicitato i termini economici del conflitto fra capitale e lavoro, fra profitto e salario, oggi in Italia.

In questa permanente contesa intorno al valore della forza-lavoro e alla ripartizione del reddito, il profitto ha perso posizioni nel '64, ma ha bisogno di non venire più attaccato da di dentro. Per questo, il governo di centro-sinistra deve impostare una politica dei redditi che impegni i sindacati a dosare la pressione del salario

L'azione per i cantieri navali

Economia marittima: a chi le scelte?

Il cantiere navale Ansaldo di Moncalvo, in La Spezia, la motonave « Ambrosia » è ancora sullo scalo, dopo il varo bianco di domenica. Dalla decisione unanime degli operai e dei tecnici è così scaturita, con la clamorosa protesta, una manifestazione della volontà politica che anima i nuolemeccanici, in lotta contro il « ridimensionamento » previsto dal Piano del governo. Quest'azione è stata preceduta dalla recente manifestazione popolare a Trieste (la più imponente dopo la Libreria) e dalla raccolta di oltre 50 mila firme, in sole tre ore, sotto la petizione unitaria dei sindacati contro la linea smobilitoria del governo e per una politica di sviluppo dell'economia marittima.

La battaglia si colloca nel quadro di altre iniziative, lo sciopero unitario nazionale dei nuolemeccanici, le decisioni adottate in questi giorni in assemblea dagli operai dei cantieri navali e dalle stesse conferenze di fabbrica degli operai comunisti; la convocazione del congresso nazionale del sindacato unitario portuale per sviluppare l'azione sulla gestione pubblica e democratica dei porti; le significative prese di posizione unitarie dei Comuni e delle Provincie marittime, sfociate nella convocazione del congresso nazionale sulla economia marittima (La Spezia, 12-13) ed opera dei presidenti delle Provincie e dei sindaci di Spezia, Trieste e Livorno.

E' un movimento che impegna la classe operaia e le popolazioni delle zone marittime e che testimonia della sempre più chiara coscienza del rapporto tra lotta per la difesa e l'elevamento della condizione operaia, contro l'intensificazione dello sfruttamento (presentato come « condizione » per la competitività), per la piena affermazione del potere contrattuale e dei diritti sindacali; e la lotta contro il « ridimensionamento » per una politica di sviluppo economico e di espansione dei rapporti — economici e politici — con tutti i Paesi.

E' un esempio di « programmazione dal basso » che va compreso, appoggiato e sostenuto da ogni forza sinceramente democratica.

Il ministro del Bilancio Pieraccini ha dichiarato che « non è stata ancora adottata alcuna decisione definitiva sulle future sorti dei singoli cantieri e che sarà ulteriormente approfondito l'esame del programma di riassetto del settore ». Nel comunicato diramato dopo l'incontro avuto da Pieraccini con i sindacati nuolemeccanici, è detto che « tutta la materia sarà studiata anche attraverso consultazioni triangolari fra governo, sindacati e imprenditori » che « tale proposito sarà convocata a livello tecnico nei prossimi giorni presso il ministero del Bilancio una prima riunione bilaterale tra governo e sindacati nuolemeccanici con il concorso di esperti dell'Ufficio del programma e degli altri ministeri interessati ».

Il problema non è però quello di conoscere le « sorti future dei singoli cantieri ». Non si tratta di stabilire se devono essere chiusi i cantieri di La Spezia, Trieste, Livorno, Venezia oppure quelli di Genova, Monfalcone, Napoli, Ancona, Palermo. Si tratta di affrontare la questione cantieristica nel suo complesso, non a livello tecnico ma a livello politico, con la consapevolezza che essa non è che un aspetto e una componente della questione dell'economia marittima.

Una questione che è senza dubbio politicamente discussa coi sindacati, in quanto portatori degli interessi e della volontà dei lavoratori, ma che non può essere affrontata in modo isolato, ma in relazione a quella sindacale nei cosiddetti « sincretismi » in quanto si tratta di una scelta politica di fondo che investe tutto l'indirizzo della politica economica e generale del nostro paese.

do il discorso del governatore. Le prossime scadenze contrattuali sono un'occasione. Ma non sta tutto qui. Come ha detto la Conferenza dei comunisti delle fabbriche, occorre che lo scontro sindacale abbia una proiezione e uno sbocco politici. Prima di tutto, dando al movimento operaio e alla classe operaia la consapevolezza che oggi il salario è il primo d'una battaglia la quale investe occupazione e potere, reddito e riforme. Che sia il primo, lo dice il governatore indicando nel salario l'ostacolo al profitto (e tutti sanno che egli parla di profitto in termini di capitalismo monopolistico).

A. Sc.

diritto della politica economica e generale del nostro paese, la motonave « Ambrosia » è ancora sullo scalo, dopo il varo bianco di domenica. Dalla decisione unanime degli operai e dei tecnici è così scaturita, con la clamorosa protesta, una manifestazione della volontà politica che anima i nuolemeccanici, in lotta contro il « ridimensionamento » previsto dal Piano del governo. Quest'azione è stata preceduta dalla recente manifestazione popolare a Trieste (la più imponente dopo la Libreria) e dalla raccolta di oltre 50 mila firme, in sole tre ore, sotto la petizione unitaria dei sindacati contro la linea smobilitoria del governo e per una politica di sviluppo dell'economia marittima.

Questa è del resto l'essenza della « programmazione economica democratica ». Non si tratta di consultare i padroni per trovare delle soluzioni « compatibili » con le loro scelte e la loro politica (la politica del pompaggio dei miliardi dello Stato).

Si tratta di compiere una scelta politica in senso democratico e antimonopolistico, opposta a quella indicata dal programma quinquennale del governo il quale prevede la riduzione delle linee di navigazione del settore pubblico, la smobilizzazione nel settore pubblico di quasi la metà della capacità produttiva della cantieristica; la « privatizzazione » dei porti, di proprietà del Demanio, la riduzione dei livelli di occupazione nel settore della pesca; e la persistente politica degli « aiuti » agli armatori.

Nel settore dell'economia marittima, così come negli altri, deve essere compiuta una scelta rispondente alle esigenze di sviluppo e di progresso del Paese.

E' una scelta « settoriale » che comporta però delle scelte politiche generali: la scelta di un intervento pubblico organizzativo nell'economia ai fini di una politica di sviluppo democratico antimonopolistico che non può non contrastare con la linea dei grossi gruppi capitalisti, industriali e armatoriali, tendente a restringere e a subordinare il settore pubblico ai loro interessi; la scelta di una politica autonoma verso il MEC, non subordinata alle grosse concentrazioni private di potere che si stanno formando e che operano nell'area comunitaria « dominata sempre più dai grossi gruppi tedeschi; la scelta di una politica di espansione, di sviluppo dei rapporti commerciali, economici e corresponsabilmente politici, culturali ed anche con tutti i paesi del mondo e in particolare con i paesi dell'Est europeo, dell'Africa, dell'Asia e dell'America Latina.

Con questa visione, rispondente agli interessi non di questo o quel partito ma agli interessi generali del paese, al di fuori di ogni pretesa strumentalismo, deve essere condotta con l'unità, l'ampiezza, il vigore necessari, la battaglia democratica e popolare per una diversa politica dell'economia marittima quale che possa essere la scelta di una politica programmatica di sviluppo economico democratico.

Amino Pizzorno

Nuovi scioperi dei nucleari

Dopo la relazione di Carli

Allora puntiamo sul salario

Il ministro italiano da ieri nella capitale francese

Fanfani domani a colloquio col generale De Gaulle

Gli USA non la Cina vogliono la guerra

la DISCUSSIONE

SETTIMANALE DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA FONDATA DA ALCEIDE DE GASPERI



Oggi l'incontro con Pompidou - Interesse in Francia per gli accenti critici avuti dal ministro italiano alla Conferenza NATO di Londra

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 2. Il ministro Fanfani, giunto oggi pomeriggio a Parigi, comincerà domani la propria missione politica nella capitale francese, con una visita al primo ministro Pompidou. Ma ancora prima, egli pronuncerà un discorso di fronte all'Assemblea dell'UEO, che proseguirà i suoi lavori nel Palazzo di Jena. «Provo sempre un vivo piacere nel venire in Francia», ha dichiarato Fanfani, «che penso che i contatti diretti non possono che rafforzare l'amicizia che esiste tra la Francia e l'Italia». Il primo atto ufficiale di Fanfani è stato quello di partecipare al ricevimento offerto dall'ambasciata italiana, per la ricorrenza del 2 giugno.

Il ministro degli Esteri, al cui fianco era l'ambasciatore Fornari, e tutta la rappresentanza diplomatica italiana a Parigi, si è intrattenuto cordialmente con gli ospiti, numerosissimi, che gravitavano ai saloni dorati della Rue de Valenciennes.

Con allegria, con cordialità, Fanfani ha parlato con tutti, e si è rivolto cortesemente ai giornalisti presenti che l'attorniano per strappare qualche dichiarazione: anche senza successo. Infatti Fanfani, di fronte al bombardamento di domande, è stato estremamente evasivo, richiemandosi al discorso che terrà domattina e al risultato degli incontri che egli avrà, domani e dopodomani, con Pompidou, con Couve e infine con De Gaulle, che riceverà anche il ministro degli Esteri italiano nel pomeriggio di venerdì.

In sostanza i colloqui parigini hanno come chiave, secondo l'espressione dello stesso ministro degli Esteri, «i contatti diretti», che egli stabilirà con il governo francese. Sull'agenda degli incontri sono indicati i grandi temi: il rilancio politico dell'Europa, ai rapporti tra i sei per quanto concerne la Comunità europea, all'organizzazione della NATO. I francesi sono estremamente interessati ad approfondire e a sondare le intenzioni del ministro degli Esteri italiano, dopo gli accenti critici che egli ha avuto nel discorso pronunciato a Londra nell'assemblea plenaria della NATO, sull'attuale situazione in campo atlantico.

E' pur vero che, dopo quel discorso, Fanfani si è recato in America, e secondo l'Espresso, Johnson ha voluto assicurarsi della immunità di Fanfani alla vigilia del viaggio parigino. Secondo il settimanale francese, Johnson avrebbe avuto tutte le soddisfazioni: come Ulisse, di fronte alle sere goliote Fanfani avrebbe messo la cera nelle orecchie. Tuttavia, l'atmosfera che circonda il viaggio di Fanfani a Parigi è improntata, negli ambienti ufficiali, ad una certa cordialità e alla speranza di attenuare l'accanito filonismo che caratterizza l'Italia agli occhi del mondo intero.

Di questo stato d'animo, si fa interprete, questa mattina il quotidiano Combat che scrive quanto segue: «In materia atlantica, il capo della Farnesina comprende tanto più facilmente il punto di vista dell'Eliseo in quanto, non molto tempo fa, egli non era lontano dall'essere d'accordo con i piani e gli obiettivi dell'Alleanza atlantica e si era distinto come il teorico di un neo atlantismo accuratamente sincronizzato con le esigenze dell'apertura a sinistra». Per il giornale, vi è un altro punto in comune tra l'atteggiamento del ministro degli Esteri e quello del governo francese, sintetizzato in questo giudizio: «L'Italia è stata la prima potenza occidentale che ha stabilito delle relazioni economiche e politiche normali con l'Unione Sovietica», volendo, con tale giudizio, alludere al fatto che la visione goliote di una Europa dall'Atlantico agli Urali, non dovrebbe più essere così profondamente ostica, nell'evoluzione futura della situazione internazionale, ad un governo italiano che si basi su una nuova maggioranza. Ad ogni modo, nel corso di questi incontri, cui sarà difficile che segua alcunché di concreto, la saggezza vuole che ci si attenga essenzialmente a quelli che saranno gli elementi che emergeranno dai discorsi ufficiali e dal comunicato finale.

Secondo quanto viene stasera dai diplomatici italiani, Enrico Alloué e la consorte sono rimasti oggi feriti in un incidente automobilistico nei pressi di Katowice. Ricoverati all'ospedale dell'Accademia medica statale a Varsavia, sono stati entrambi giudicati in pericolo.

L'ambasciatore - hanno affermato le fonti - era al volante dell'auto, che nell'urto contro un autocarro è stata virtualmente distrutta. Alloué si è fratturato una gamba e la signora diverse costole. Dopo essere stati trasportati nell'ospedale, i due, che i coniugi sono stati trasferiti in autoambulanza a Varsavia.

Franco Fabiani

Maria A. Maccocchi

L'Avana
Le conversazioni politiche fra i delegati del PCI e i dirigenti cubani

Dal nostro corrispondente

L'AVANA, 2. Sono continuate oggi le conversazioni politiche fra la delegazione italiana guidata dal compagno Mario Alicata e i massimi dirigenti della Rivoluzione cubana. Nel corso degli ultimi due giorni i compagni italiani - oltre ad Alicata, come è noto, della delegazione fanno parte: Piccoli, Giuliano, Pagetta, Chiarante, Ferreri e Treccani - sono stati ospiti ad un pranzo offerto dal Presidente Dorticos, hanno visitato l'università, l'Istituto per la riforma agraria e si sono incontrati con la direzione dell'Istituto cubano del cinema. Al pranzo nel palazzo presidenziale hanno assistito anche i ministri Ramiro Valdés (ministro dell'Interno), Raul Curbelo (vice presidente dell'INRA) e Emilio Aragones (ministro della Direzione nazionale del PUEC). Per quasi quattro ore, lo scambio di idee è stato molto fitto e cordiale, con vivo reciproco interesse. In un'atmosfera fraterna sono stati toccati numerosi temi di politica internazionale e sono state illustrate posizioni che hanno permesso di approfondire la conoscenza reciproca.

Questa sera la delegazione è stata ricevuta dal rettore, dal corpo insegnante e dagli studenti dell'università dell'Avana. Dopo un'informazione del rettore, Alicata e gli altri componenti italiani si sono intrattenuti fino alle due del mattino con gli studenti, su problemi di studio e su questioni politiche dell'attualità italiana e cubana.

Saverio Tutino

Francia

Si apre oggi a Clichy il congresso SFIO

Una lettera di Waldeck-Rochet a Guy Mollet sulle elezioni presidenziali

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 2. Il 54. Congresso della SFIO si apre domani, a Clichy, di fronte a trecento delegati, quattro giornate del dibattito - le assise si chiuderanno infatti domenica - saranno dominate dalla discussione sulla proposta di Defferre per la creazione di una «Federazione democratica socialista», il raggruppamento di forze che dovrebbe servire da piattaforma al sindaco di Marsiglia, per il suo lancio elettorale nelle elezioni presidenziali. L'atto politico più interessante, che precede l'assemblea congressuale, è stato il documento, la lettera aperta indirizzata da Waldeck-Rochet il 31 maggio a Guy Mollet; in questo documento, il Segretario generale del PCF dimostra, attraverso una argomentazione serrata, come il PCF non può creare in Francia una maggioranza di sinistra, che metta fine al potere personale, senza i comunisti. La lettera aperta ha avuto larga risonanza su tutta la stampa francese, e ha indotto il giornale organo della SFIO, l'Unité, a rifiutare di informare della sua esistenza i propri lettori.

Waldeck-Rochet afferma che «quando una parte della sinistra francese ricerca alleanze con le forze di destra, quella parte della sinistra che si condanna alla impotenza, e alla messa in opera di una politica contraria agli interessi della classe operaia e di tutti i lavoratori». Dopo avere annunciato i punti essenziali sui quali un programma comune della sinistra potrebbe essere

A Katowice

Feriti in un incidente l'ambasciatore italiano in Polonia e la consorte

Secondo quanto viene stasera dai diplomatici italiani, Enrico Alloué e la consorte sono rimasti oggi feriti in un incidente automobilistico nei pressi di Katowice. Ricoverati all'ospedale dell'Accademia medica statale a Varsavia, sono stati entrambi giudicati in pericolo.

L'ambasciatore - hanno affermato le fonti - era al volante dell'auto, che nell'urto contro un autocarro è stata virtualmente distrutta. Alloué si è fratturato una gamba e la signora diverse costole. Dopo essere stati trasportati nell'ospedale, i due, che i coniugi sono stati trasferiti in autoambulanza a Varsavia.

Anche Imbert esautorato dai «gorilla»?

Mora annuncia un accordo territoriale - Messico e Uruguay votano contro gli americani all'OSA

SANTO DOMINGO, 2. Il generale Antonio Imbert Barrera, capo del sedicente «governo di ricostruzione nazionale» protetto dagli Stati Uniti, avrebbe perduto ogni controllo sul «governo» stesso e sulle truppe che lo sostengono, a vantaggio di due capi militari ultra: il generale Francisco Rivera Camarero, ministro della difesa, e il capo di stato maggiore dell'esercito, colonnello Martinez Arana. Ci si attende che il generale Rivera estronterà Imbert a breve scadenza, in nome dei generali veri e propri (Imbert è un generale «onorario»), che ha avuto questo titolo in ricompensa dei suoi meriti nell'eliminazione di Trujillo e annunci un corso politico ancora più intrinseco di quello seguito fino ad oggi. Secondo alcuni osservatori, un colpo di silenzio avrebbe già avuto luogo e Imbert sarebbe virtualmente prigioniero dei suoi colleghi.

Questo pronunciamento getta un'ombra sull'accordo per la neutralizzazione del Palazzo nazionale, che, secondo un'annuncio dato dal segretario e «mediatore» dell'OSA, José Mora, sarebbe stato firmato dallo stesso Imbert e dal colonnello Camarero, presidente provvisorio costituzionale. Coi quali, si trova al limite della zona tenuta dai costituzionalisti, è stato fino ad oggi occupato dalle forze dei «gorilla»; queste lo hanno adoperato come «testa di ponte» contro la zona stessa. In base all'accordo, promosso da Mora, il Palazzo sarà ora circondato dai soldati brasiliani e soltanto venticinque militari di Imbert saranno autorizzati a restare all'interno. Così, per la prima volta, le forze costituzionaliste e quelle dei ribelli dovrebbero essere separate da una sorta di cuscinetto.

Una commissione tripartita ad hoc dell'OSA è attesa fra poco a Santo Domingo per «assistere» Mora nella sua opera di mediazione e per dare direttive alla «forza di pace inter-americana». Lo ha deciso la notte scorsa la maggioranza del Consiglio ministeriale della organizzazione, piegandosi alle pressioni degli Stati Uniti dopo una discussione protrattasi per diverse ore: il Messico e l'Uruguay hanno votato contro, mentre l'Argentina e la Venezuela si sono astenuti; il delegato argentino, Ricardo Colombo, che presiede la prima commissione speciale dell'OSA a Santo Domingo, aveva denunciato nel corso del dibattito «le ingerenze esterne (leggasi: statunitensi - NDR) nel campo politico che ostacolano la ricerca di una soluzione pacifica». I latino-americani sono riusciti ad inserire nella risoluzione che dispone l'invio della commissione un richiamo alla necessità di «restaurare rapidamente l'ordine democratico» e alla «libera scelta» del popolo dominicano. La commissione è composta da: Penna Marin, Ramon de las Casas, e Ramon de las Casas.

Gli Stati Uniti si sono trovati assicurati, oltre alla schiacciante preponderanza militare, una rappresentanza diretta negli sforzi di «mediazione», rappresentanza che consentirà loro di bloccare senza clamori un'eventuale soluzione non gradita. In effetti, gli aggressori continuano ad ingerirsi attivamente, in prima persona e attraverso l'OSA, negli affari dominicani. Si è appreso ad esempio che l'ambasciatore Bennett e il generale Palmer, comandante dei «marines», hanno preso contatto con Antonio Martinez, presidente del PRD (il partito di Bosch) per conoscere il suo parere in merito all'eventuale creazione di un governo «accettabile per Imbert». Martinez ha reagito negativamente. Tramite l'OSA, gli americani hanno poi cominciato a pagare gli stipendi arretrati ai funzionari amministrativi dominicani che fanno capo al governo «di ricostruzione nazionale».

Lo sbocco probabile del congresso sarà quello di un compromesso tra le due correnti, che si presenta tuttavia assai difficile, come Le Monde ha giustamente osservato. Si tratterebbe insomma di formulare un'ambigua via di mezzo: Defferre verrebbe confermato dal Congresso come candidato socialista per le elezioni presidenziali, ma la SFIO non si sentirebbe impegnata, come partito nel raggruppamento politico che sosterrà Defferre, e che formulerà le linee di un programma minimo comune.

Un ulteriore segno del malessere nella SFIO viene dalla pioggia di dimissioni dal partito: 865 iscritti di Marsiglia hanno restituito in queste ore la tessera. La lettera collettiva di dimissioni alla direzione della SFIO si apre con la firma del socialista Matalon (il quale si era presentato come anti candidato di Defferre durante le elezioni a Marsiglia, e era stato già d'altra parte espulso dal partito); a quello di Matalon, seguono decine e decine di altri nomi di socialisti, che si dichiarano solidali con l'ex candidato di Marsiglia, e affermano di non essere «militanti isolati». Ben 51 rappresentanti di 40.000 elettori socialisti che hanno approvato la loro posizione.

m. a. m.

DALLA PRIMA

Scuola

Devozione dei sei contrasti che esistono in merito e che non sono stati chiariti. In realtà la riunione di ieri non ha risolto nessuno dei problemi di scelta che si ponevano una volta approvate le linee del Piano. La riunione era stata annunciata come necessaria per la discussione delle singole parti del Piano e in questo senso si attendevano decisioni almeno in merito a due ordini di problemi: gli stanziamenti da includere nel bilancio statale 1966 per finanziare il piano della scuola e il «piano verde». In merito si è appreso soltanto l'orientamento di rinviare di almeno sei mesi i provvedimenti per il settore scolastico. Nessuna risposta, insomma, è stata data agli interrogativi che sorgono circa gli impegni che il governo intende assumere per decisivi obiettivi della spesa pubblica; e ciò a parte la sostanza sia del progetto governativo per la scuola, sia del provvedimento annunciato per il rilancio del «piano verde» per l'agricoltura.

Il varo del Piano da parte del governo è avvenuto così all'ombra delle più pesanti ipoteche accese prima dall'intervento del ministro Colombo in materia di preparazione dei prossimi bilanci statali ed appoggiate poi dal pesante discorso del Governatore della Banca d'Italia. La DC, il ministro del Tesoro, il dottor Carli e la destra economica hanno realizzato - con queste decisioni del governo - tutti gli obiettivi che avevano posto. E' passata, infatti, nella formulazione del progetto di Piano l'impostazione proposta dal CNEL, impostazione che la Confindustria aveva esplicitamente qualificato come un punto di fecondo incontro tra gli industriali e il governo. E' rimasta l'indicazione della «politica dei redditi» indicata da Carli e da Colombo come il cardine della programmazione. L'efficienza del sistema intesa essenzialmente come prevenzione dei gruppi monopolistici e della loro politica è stata inclusa negli obiettivi del Piano. Né questa inclusione può essere smunta nella sua negazione portata dagli accorgimenti formali per cui si tenta di mettere d'accordo gli obiettivi della massima occupazione e di un nuovo equilibrio tra Nord e Sud con la politica dei grandi gruppi economici. La dichiarazione resa ieri dal ministro socialista Pieraccini secondo cui le modificazioni apportate al Piano sarebbero «secondarie» è veramente sorprendente.

Il documento che il governo invia ora alle Camere si presenta come un «gioco vuoto» dal punto di vista sociale, politico e economico. E' una «valida risposta alla unificazione fra il PSI e il PSDI».

Comprende - in questa situazione - quale valore possa avere una legge che approvi formalmente tale documento, lasciando al governo la facoltà di indicare poi gli impegni concreti per i singoli obiettivi. La soluzione adottata in merito dal governo - a parte la sua discutibilità costituzionale - appare come il tentativo di dare maggiore serietà ad una sorta di dichiarazione programmatica che sarà il Parlamento a prendere in considerazione in base ad un ordine del giorno. Un «gioco vuoto» trasformato in legge sarebbe un fatto veramente curioso nell'attività del Parlamento.

Edili

contrattuali. I lavoratori hanno accettato la sfida, ma hanno anche imposto, con una serie di scioperi aziendali, un terreno di lotta più avanzato all'Assolombarda. Insieme ai premi si pongono così i problemi dell'orario e del ritmo di lavoro, dei cottimi, delle qualifiche, in breve della contrattazione del rapporto di lavoro in ogni suo aspetto. Lo sciopero dei metallurgici di Milano è unitario, ma così non si può dire di altre lotte, come quella ad esempio, degli edili. Qui, nel fatto che la CISL e la UIL tendano talvolta a trovare la via unitaria, è certo una delle debolezze dell'attuale momento sindacale. Interessante è però il fatto che la polemica fra i sindacati sia diminuita rispetto, ad esempio, alla fase precedente dello scontro e dell'attacco padronale (alludiamo, per esempio, alle polemiche e alle lotte durante la lotta dei ferrovieri).

La stessa agenzia Nuova Cina ha informato che una delegazione economica della Repubblica democratica del Nord Vietnam è arrivata a Pechino dove avrà colloqui con i dirigenti cinesi. La delegazione è diretta da Le Thanh Nghi, vice presidente del Consiglio e membro dell'Ufficio politico del Partito dei lavoratori. La delegazione si recherà successivamente anche in altri Paesi socialisti. Ad Hanoi si è aperta oggi una conferenza internazionale dei sindacati dei lavoratori del commercio, con l'intervento di rappresentanti di 31 Paesi. Alla conferenza è pervenuto un messaggio del Primo segretario del PCUS Breznev il quale afferma che l'URSS sostiene ed aiuta il Nord Vietnam per metterlo in grado di respingere ogni aggressione americana: nella sua lotta, dice Breznev, il Nord Vietnam «non è solo ma ha al suo fianco tutte le forze progressiste del mondo».

CC

lettori sulle «scarse» possibilità di «sviluppi immediati» per le proposte unitarie del PCI, che sarebbero «quanto meno fuori tempo» - ma allora perché scrivere editoriali? - perché «c'è contraddizione tra l'allargamento dei consensi di cui il partito comunista è alla ricerca e l'irrigidimento della politica cinese, nonché la clamorosa ed incondizionata solidarietà che ad essa presta il partito comunista». Dai canto suo, la Gazzetta del Popolo, passando sopra disinvoltamente alla sostanza stessa del dibattito svolto a Genova sul rapporto partito-sindacato, scopre «le velleità autonomistiche di alcuni sindacalisti comunisti», e dichiara perfino «possibile» che la corrente sindacale co-

munista non voglia «portare al limite di rottura la convivenza con i socialisti nella CGIL». Il Giornale, infine, dopo aver riferito i dati sulla insufficiente presenza comunista nelle fabbriche denunciate dal PCI, scrive per altro che questo «non significa - come troppo frettolosamente hanno annunciato molti commentatori della conferenza di Genova - che il partito comunista è in crisi». Il giornale aggiunge che le proposte del «partito unico» sono il segno della ricerca di un'alternativa ma avanza il solito desolante interrogativo se si tratti veramente di un'alternativa oppure di un «diversivo propagandistico».

ANDREOTTI SULLA NATO

di ritorno da Parigi, dove ha partecipato alla riunione dei ministri della Difesa della NATO, Andreotti ha confermato in una dichiarazione alla stampa il completo allineamento del governo italiano alle tesi di McNamara per il rilancio nucleare atlantico. L'armamento atomico, ai Bonn, non è una spartita propagandistica sulla funzione «politico-spirituale» della NATO, il ministro ha infatti detto testualmente: «Le proposte del ministro McNamara sono state assai importanti e tengono conto delle esigenze psicologiche e pratiche di tutti gli stati alleati. Nei prossimi mesi saranno elaborate e, mi auguro, sollecitamente portate a realizzazione». Sui lavori di Parigi, Andreotti ha inoltre riferito al Consiglio dei ministri.

DISCORSI Nella ricorrenza del 2 giugno numerosi discorsi sono stati pronunciati dagli esponenti dei partiti. Parlando a Reggio Emilia, l'on. Fernando Santi si è in particolare soffermato sul problema della lotta per la attuazione della Costituzione. Ha citato espressamente l'art. 39 sulla tutela del lavoro. Egli ha quindi rilevato che l'esigenza dello Stato dei lavoratori, della giusta causa nei licenziamenti individuali per tradurre in norme operanti i diritti e le libertà costituzionali.

A Bolzano, la sen. Tullia Carretttoni della Direzione del PSDI, ha detto che la riforma essenziale della programmazione deve essere l'istituzione della regione; quindi, «non vuole la programmazione democratica chi, affermando di volere la democrazia, si crea degli strumenti per metterla in atto». Sulla unificazione socialista, la sen. Carretttoni ha dichiarato che «esiste un problema della unità delle forze che si richiamano al socialismo», ma che a questo problema non è una «valida risposta la unificazione fra il PSI e il PSDI».

FNL

si sia l'appoggio concreto della Nuova Zelanda (che intende inviare una propria unità d'artiglieria), mentre informazioni giunte da Seul dicono che il governo sudcoreano si prepara ad inviare due intere divisioni in aggiunta ai duecento uomini che già combattono con gli americani e con i governativi contro il Fronte di liberazione.

L'agenzia Nuova Cina ha reso noto oggi in un dispaccio da Hanoi che fra il 1961 e la fine di aprile di quest'anno le forze popolari nel sud Vietnam hanno messo fuori combattimento (morti, feriti, dispersi) 550.000 soldati nemici, compresi 4.800 militari americani.

Humphrey caldeggia la politica di aggressione

WASHINGTON, 2. Il vice-presidente degli Stati Uniti, Hubert Humphrey, ha parlato oggi a Detroit, nel Michigan, a favore della politica di aggressione seguita dalla Casa Bianca nel Vietnam. Humphrey ha detto che i critici dell'amministrazione Johnson «dovrebbero sapere che il nemico non è a Washington, bensì a Hanoi e a Pechino» e che l'intervento statunitense nel sud-est asiatico mira a impedire che «i comunisti si ingrandiscano del mondo, pezzo per pezzo».

Inchiesta sulla cartiera più moderna d'Europa

Ora i Mondadori vorrebbero anche 20 mila ettari di terre demaniali

NOTIZIE

CALABRIA

Reggio C.: il PCI per un ampio dibattito sulla crisi alla Provincia

REGGIO CALABRIA. 2. La segreteria della Federazione del PCI ha esaminato la nuova situazione che si è creata al Consiglio provinciale, dove la Giunta di centro sinistra non è più sostenuta da una maggioranza consistente.

La crisi che si è aperta trova le sue origini nel fallimento complessivo dell'esperimento di centro sinistra, dimostratosi chiaramente incapace di dare risposte positive ai gravi ed urgenti problemi che si presentano di fronte al paese e alle popolazioni della provincia di Reggio Calabria.

La segreteria della Federazione del PCI denuncia all'opinione pubblica il tentativo della DC e degli altri partiti di centro sinistra di risolvere la crisi attraverso il mortificante metodo del lavoro di corridoio, del patteggiamento e del compromesso con la ricerca, nel chiuso delle segreterie dei partiti, un sofferto metodo, se dovesse prevalere, offenderebbe la coscienza democratica delle nostre popolazioni che vedrebbero ridotte ed annullate le prerogative delle loro rappresentanze elettive e servirebbero soltanto ad aggravare una situazione di crisi che ha già portato alla paralisi politica ed amministrativa il Consiglio provinciale.

La segreteria della Federazione del PCI ritiene invece necessario l'apertura di un ampio dibattito che porti all'effettivo superamento dell'attuale grave crisi politica, attraverso la formazione di una nuova maggioranza che esprima la volontà politica e programmatica di affrontare i problemi della nostra provincia.

PUGLIA

Sannicandro Garganico: forti manifestazioni di biotecnologi e coltivatori

FOGGIA. 2. Forti manifestazioni di biotecnologi hanno avuto luogo nella provincia di Foggia. A Sannicandro Garganico si è svolta una imponente manifestazione, con la partecipazione di migliaia di lavoratori hanno dato vita ad un imponente corteo che ha attraversato la città, con l'intento di esprimere la loro indignazione per la situazione di degrado in cui versa la cartiera di Sannicandro Garganico, e per la mancanza di servizi e di infrastrutture. I biotecnologi hanno chiesto la chiusura della cartiera, la libertà di associazione, l'apertura delle trattative con le società saccheggiatrici del posto e lo smantellamento delle pratiche per ottenere i contributi statali per la lotta antipollutiva.

In lotta sono anche i coltivatori diretti che hanno preso parte alle agitazioni indette dall'Alleanza dei contadini in maniera massiccia. Il segretario regionale dell'Alleanza, Mario Giannini, in un comizio ha posto l'accento sulla necessità che i Consorzi di bonifica non siano più un ente assottigliato, ma un ente che assuma i poteri per quanto riguarda la parte dell'irrigazione e della trasformazione agricola.

Reggio C.: indagini della Procura sulla «vendita» delle baracche

REGGIO C. 2. L'allegria passata delle amministrazioni democristiane al Comune di Reggio Calabria è sotto accusa. Scandali di ripetizione hanno richiamato l'attenzione del Procuratore della Repubblica e dei carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria, che stanno raccogliendo ampio materiale su gravi atti di illecito amministrativo.

Ultima, in ordine di tempo, è la grave speculazione perpetrata ai danni dei «baracconi» della caserma Borra. Per poter occupare un vano decente, ricorrono in oscuri e vecchi cameroni, decine di famiglie hanno dovuto «pagare» ben 200.000 lire. La «vendita» di baracche, che ha fruttato somme ingenti a qualche funzionario corrotto, consente agli «acquirenti», dopo mesi di avvenute abitazioni, di essere infestati da topi, di potersi avvantaggiare nella assegnazione di un alloggio popolare.

Il tride «neanche» è avvenuto malgrado la «vigilanza» che l'assessorato di assistenza e beneficenza del tempo avrebbe dovuto esercitare sulla «caserma» per impedire che le baracche abbandonate dagli assegnatari di alloggi popolari venissero occupate dagli abusivi. In realtà, si tratta di abusivi, ma di povera gente sfruttata da una vera e propria organizzazione che trae vantaggio dalla situazione di degrado e dalla esistenza di quanti attendono di poter ottenere l'assegnazione di un alloggio decente e civile.

Dalle deposizioni di alcuni amministratori funzionari ed impiegati sembra siano emersi gravi dubbi anche sulla attività dell'ISCA, da alcuni anni sotto gestione commissariale, in proseguimento delle indagini della magistratura — che si estendono, ora, a nuovi settori amministrativi — lascia prevedere, pur necessario riserbo, che presto si giungerà ad alcune incriminazioni.

UMBRIA

Terni: ragioniere truffato per 400 mila lire

TERNI. 2. Un ragioniere pensionato, e per di più ex dipendente di un istituto di credito, è stato truffato da due sconosciuti per 400 mila lire.

G. M., di 66 anni, nato in provincia di Caserta e residente a Terni, sorpreso in una via del centro da un violento acquazzone, si era riparato in un portone ed era stato raggiunto da due sconosciuti che lo avevano derubato di 400 mila lire.

Un testimone, che ha visto il delitto, ha raccontato che i due sconosciuti, che si presentavano come un signore e una signora, avevano detto di essere venuti a Terni per eseguire un lavoro. Poi lo sconosciuto, dall'accento settentrionale, ha confidato al ragioniere di essere venuto a Terni per eseguire un lavoro. Poi lo sconosciuto, dall'accento settentrionale, ha confidato al ragioniere di essere venuto a Terni per eseguire un lavoro.

SICILIA

Palermo: recital di Evtusenko

PALERMO. 2. Il giovane poeta sovietico Evtusenko terrà domani sera, alle 18.30, al teatro della chiesa di Palermo un recital di sue poesie e risponderà quindi alle domande dei partecipanti alla eccezionale serata. La manifestazione è stata organizzata dal Circolo di cultura animato da Danilo Dolci.

Le poesie che Evtusenko reciterà saranno volute in italiano da due giovani attori del centro universitario teatrale, Rita Calapso e Gabriello Montemagno.

Con questo recital, Evtusenko concluderà, dopo cinque giorni, il suo giro turistico in Sicilia.

Trapani: costituite due cooperative fra produttive agricole

TRAPANI. 31. Per iniziativa della Federazione delle cooperative e mutue si sono costituite recentemente in due settori importanti della produzione e dello smercio agricolo, la cooperativa ortofrutticola e la cooperativa «Rinascita Pantelleria».

La cooperativa ortofrutticola di Trapani che ha già predisposto gli atti amministrativi necessari al suo funzionamento eleggendone anche i suoi organi direttivi, ha già varato un piano di attività che concerne soprattutto la istituzione di attrezzature di mercato, per la vendita all'ingrosso e al minuto dei prodotti degli associati conferiti alla cooperativa.

La Cooperativa «Rinascita Pantelleria» si propone di con-

ferire nei magazzini sociali lo zibibbo e i capperi prodotti dai soci, onde provvedere direttamente alla loro collocazione sul mercato siciliano, nazionale e internazionale e istituire una cantina sociale per l'ammasso dell'uva e la sua vinificazione.

Le due iniziative organizzate nell'ambito della Fedecoop, avranno non soltanto una funzione di stimolo associativo nei confronti dei piccoli coltivatori, ma riceveranno anche un notevole impulso dal collegamento tra le cooperative medesime e gli organismi consorziati della Lega delle cooperative e mutue, quali il Silecop e i consorzi delle Cantine sociali del Nord.

Soprattutto la produzione vitivinicola di Pantelleria potrà, finalmente, trovare uno sbocco organico e soddisfacente, sottraendosi alla ne-ante intermediazione di privati gruppi monopolistici, che iniettano appunto lo zibibbo a danno dei produttori e di tutti i consumatori.

PUGLIA

Sannicandro Garganico: forti manifestazioni di biotecnologi e coltivatori

FOGGIA. 2. Forti manifestazioni di biotecnologi hanno avuto luogo nella provincia di Foggia. A Sannicandro Garganico si è svolta una imponente manifestazione, con la partecipazione di migliaia di lavoratori hanno dato vita ad un imponente corteo che ha attraversato la città, con l'intento di esprimere la loro indignazione per la situazione di degrado in cui versa la cartiera di Sannicandro Garganico, e per la mancanza di servizi e di infrastrutture. I biotecnologi hanno chiesto la chiusura della cartiera, la libertà di associazione, l'apertura delle trattative con le società saccheggiatrici del posto e lo smantellamento delle pratiche per ottenere i contributi statali per la lotta antipollutiva.

In lotta sono anche i coltivatori diretti che hanno preso parte alle agitazioni indette dall'Alleanza dei contadini in maniera massiccia. Il segretario regionale dell'Alleanza, Mario Giannini, in un comizio ha posto l'accento sulla necessità che i Consorzi di bonifica non siano più un ente assottigliato, ma un ente che assuma i poteri per quanto riguarda la parte dell'irrigazione e della trasformazione agricola.

Reggio C.: indagini della Procura sulla «vendita» delle baracche

REGGIO C. 2. L'allegria passata delle amministrazioni democristiane al Comune di Reggio Calabria è sotto accusa. Scandali di ripetizione hanno richiamato l'attenzione del Procuratore della Repubblica e dei carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria, che stanno raccogliendo ampio materiale su gravi atti di illecito amministrativo.

Ultima, in ordine di tempo, è la grave speculazione perpetrata ai danni dei «baracconi» della caserma Borra. Per poter occupare un vano decente, ricorrono in oscuri e vecchi cameroni, decine di famiglie hanno dovuto «pagare» ben 200.000 lire. La «vendita» di baracche, che ha fruttato somme ingenti a qualche funzionario corrotto, consente agli «acquirenti», dopo mesi di avvenute abitazioni, di essere infestati da topi, di potersi avvantaggiare nella assegnazione di un alloggio popolare.

Il tride «neanche» è avvenuto malgrado la «vigilanza» che l'assessorato di assistenza e beneficenza del tempo avrebbe dovuto esercitare sulla «caserma» per impedire che le baracche abbandonate dagli assegnatari di alloggi popolari venissero occupate dagli abusivi. In realtà, si tratta di abusivi, ma di povera gente sfruttata da una vera e propria organizzazione che trae vantaggio dalla situazione di degrado e dalla esistenza di quanti attendono di poter ottenere l'assegnazione di un alloggio decente e civile.

Dalle deposizioni di alcuni amministratori funzionari ed impiegati sembra siano emersi gravi dubbi anche sulla attività dell'ISCA, da alcuni anni sotto gestione commissariale, in proseguimento delle indagini della magistratura — che si estendono, ora, a nuovi settori amministrativi — lascia prevedere, pur necessario riserbo, che presto si giungerà ad alcune incriminazioni.

UMBRIA

Terni: ragioniere truffato per 400 mila lire

TERNI. 2. Un ragioniere pensionato, e per di più ex dipendente di un istituto di credito, è stato truffato da due sconosciuti per 400 mila lire.

G. M., di 66 anni, nato in provincia di Caserta e residente a Terni, sorpreso in una via del centro da un violento acquazzone, si era riparato in un portone ed era stato raggiunto da due sconosciuti che lo avevano derubato di 400 mila lire.

Un testimone, che ha visto il delitto, ha raccontato che i due sconosciuti, che si presentavano come un signore e una signora, avevano detto di essere venuti a Terni per eseguire un lavoro. Poi lo sconosciuto, dall'accento settentrionale, ha confidato al ragioniere di essere venuto a Terni per eseguire un lavoro. Poi lo sconosciuto, dall'accento settentrionale, ha confidato al ragioniere di essere venuto a Terni per eseguire un lavoro.

SICILIA

Palermo: recital di Evtusenko

PALERMO. 2. Il giovane poeta sovietico Evtusenko terrà domani sera, alle 18.30, al teatro della chiesa di Palermo un recital di sue poesie e risponderà quindi alle domande dei partecipanti alla eccezionale serata. La manifestazione è stata organizzata dal Circolo di cultura animato da Danilo Dolci.

Le poesie che Evtusenko reciterà saranno volute in italiano da due giovani attori del centro universitario teatrale, Rita Calapso e Gabriello Montemagno.

Con questo recital, Evtusenko concluderà, dopo cinque giorni, il suo giro turistico in Sicilia.

Trapani: costituite due cooperative fra produttive agricole

TRAPANI. 31. Per iniziativa della Federazione delle cooperative e mutue si sono costituite recentemente in due settori importanti della produzione e dello smercio agricolo, la cooperativa ortofrutticola e la cooperativa «Rinascita Pantelleria».

La cooperativa ortofrutticola di Trapani che ha già predisposto gli atti amministrativi necessari al suo funzionamento eleggendone anche i suoi organi direttivi, ha già varato un piano di attività che concerne soprattutto la istituzione di attrezzature di mercato, per la vendita all'ingrosso e al minuto dei prodotti degli associati conferiti alla cooperativa.

La Cooperativa «Rinascita Pantelleria» si propone di con-

Dovranno servire a creare una vasta zona di pioppi e conifere di cui la cartiera ha bisogno per produrre la pasta di legno ora importata dall'estero - Grave rischio per centinaia di podori - L'industriale ha anche affacciato l'idea di un aeroporto: ma dovrebbe costruirlo lo Stato - Gli osanna della stampa padronale e le considerazioni di chi ha i piedi in terra



Del nostro inviato

ASCOLI P. 2.

Sospiratamente invocati e trionfalmente attesi, oltreché concretamente appoggiati (abbiamo visto nel precedente servizio la portata delle incentivazioni garantite dalla Cassa del Mezzogiorno e dagli enti locali ascolani), i fratelli Mondadori — probabilmente contro le loro stesse aspettative — hanno potuto indossare la veste degli illuminati benefattori di Ascoli Piceno. Una paradossale inversione delle parti. La cartiera l'hanno impiantata. E' un gioiello della tecnica ed è forse la più moderna esistente. Ma non ha risolto né il problema della occupazione, né quello della industrializzazione. Eppure, di fronte all'infrangersi delle proprie illusioni i soloni della DC ascolana (tuttavia, al fascino delle loro fantasie previsioni non si sono sottratti nemmeno vari dirigenti del PSI) persistono a credere che, con la loro opera, il loro sogno, si sia arrivati ai piedi della cartiera.

Non c'è da stupirsi pertanto alle genuflessioni dell'ufficio del Messaggero che nei giorni scorsi così si esprimeva: «Alla presenza dello staff dirigenziale, i big della Mondadori hanno tenuto una conferenza alla stampa locale per presentare la Cartiera di Ascoli ormai entrata in piena attività... Con una essenzialità di esposizione e con un tono assolutamente distante dal cliché dell'industria del Nord, Giorgio Mondadori... Abbiamo così seguito l'illustrazione degli impianti e del ciclo lavorativo continuo dall'eccezionale «cicerone» Giorgio Mondadori dalla parola fluente come la continua fascia di carta che a 40 km ora si andava imbottendo...».

Dato il clima che li circonda di scandali e di polemiche, non crediamo sia il caso di scagliare contro i Mondadori le previsioni di un ampliamento dei loro impianti avanzino nuove richieste.

Non hanno nemmeno bisogno di fare, e non le fanno — qui dobbiamo dare loro atto —

promesse mirabolanti. Nella conferenza stampa cui si riferiva il Messaggero hanno parlato di occupazione massima di altri 70.000 operai allorché — secondo i loro progetti — il ciclo produttivo sarà completo con la realizzazione degli impianti per la scorticatura dei tronchi e la preparazione della pasta di legno. Attualmente la pasta di legno la debbono far venire dal Friuli, dal Canada, dalla Svezia. Sarebbe meno dispendioso prepararla in loco. Occorre allora avere grandi estensioni di pioppi e conifere vicino alla cartiera.

Ed ecco l'obiettivo dei Mondadori: far destinare almeno 20 mila ettari di terreno dell'Ascolano alla produzione di pioppi e pini speciali a rapida crescita. Una grossa fascia di terreno e anche di montagna. La produzione va fatta sulla bassa collina ove le terre sono abbastanza fertili. I primi esperimenti dovrebbero essere effettuati su terre demaniali e comunali. I Mondadori sarebbero persino disposti a generosità: a fornire anche le piantine agli agricoltori.

Non vogliamo giungere ad affrettati giudizi. Comunque, ci sembra che il rischio per centinaia e centinaia di podori dell'Ascolano sia molto grosso. Il ragionamento sarebbe diverso se si stabilisse di stringere un collegamento con l'industria di talune fra le più redditizie coltivazioni dell'Ascolano: ad esempio l'ortofruticoltura. Poi c'è il pericolo della cacciata dalla terra di un gran numero di contadini: la piccioppatura richiede pochissima mano d'opera.

Ed ancora. Come si può non pensare che l'intera produzione di legno dipenderà poi da Mondadori? Sarà la cartiera a stabilire i quantitativi occorrenti, sarà la cartiera — unica acquirente — a stabilire i prezzi locali. Mondadori ha detto che l'aeroporto sarebbe importante anche per il turismo... In effetti? E se un giorno Mondadori non avrà più interesse a fabbricare carta? Se dovesse abbandonare l'attività?

La società industriale Mondadori i propri conti li sa fare. Ma bisogna che li sappiano fare anche gli altri, gli enti preposti a tutelare l'interesse pubblico. A parte le considerazioni sopra svolte, nel caso c'è un punto fermo al quale non si può sfuggire: è giusto e vantaggioso, dopo i contributi e le incentivazioni varie, mettere a disposizione di Mondadori, le terre al centro della sua industria, anche una grossa fetta (e tutt'altro che la peggiore) dell'agricoltura ascolana.

Ma la politica «industriale» della DC non si pone e non vuole porsi questi quesiti. Anzi, risulta che Nucleo Industriale Ascolano, Camera di Commercio e Consorzio dei bacini imbriferi del Tronto hanno già espresso la loro «piena collaborazione» al progetto Mondadori.

Ci dimenticavamo di dire che, Giorgio Mondadori ha avanzato l'idea della costruzione di un aeroporto ad Ascoli. Naturalmente chi lo dovrebbe costruire sarebbero lo Stato e gli Enti. E, a sua disposizione, uno scalo per rapidi trasporti fra cartiera e stabilimento tipografico di Verona.

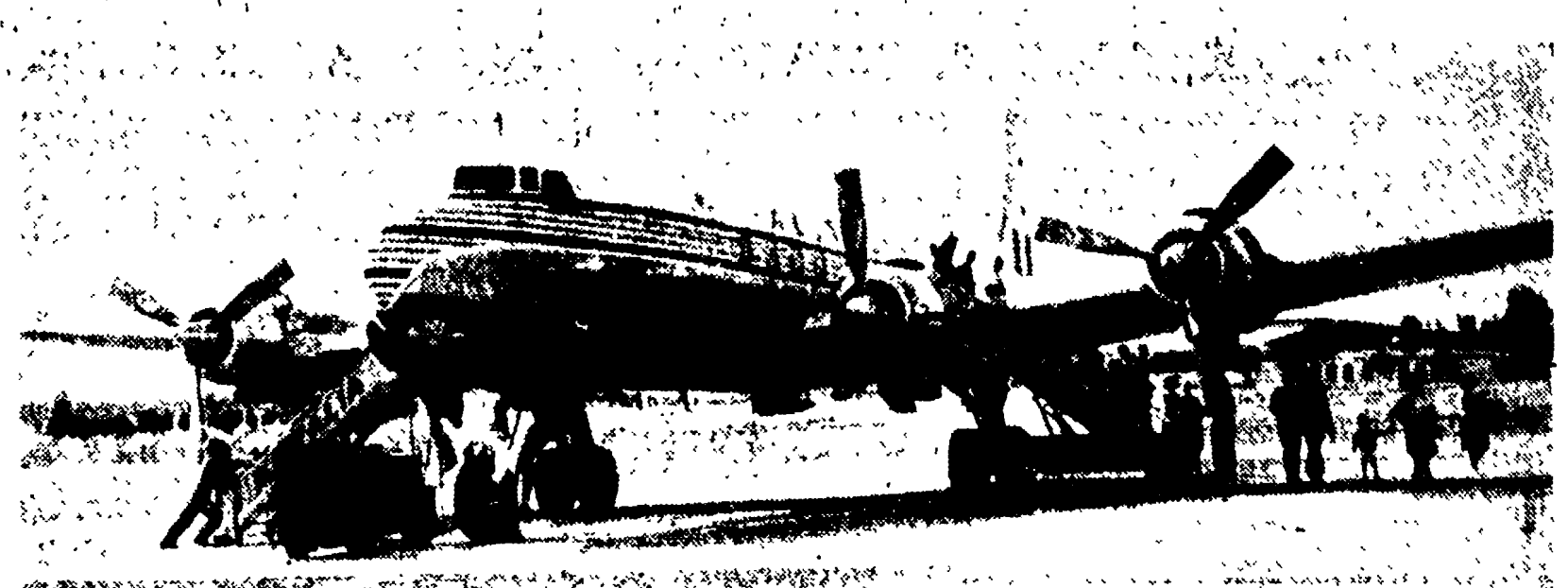
Per fortuna ad Ascoli c'è gente che mostra di aver i piedi per terra. In primo luogo i comunisti che sin dall'inizio si opposero alla operazione cartiera così concepita. Allora era difficile essere compresi: il battage propagandistico della DC sbandierava al quattro venti la promessa — prestigiosa per una zona depressa — dello sviluppo economico imminente.

Ed hanno dimostrato di avere i piedi per terra anche gli operai della cartiera che hanno dato a Mondadori una grossa delusione. Lo vedremo nel prossimo e conclusivo servizio.

Walter Montanari

Nella foto: i Mondadori durante la conferenza stampa tenuta ad Ascoli Piceno. A sinistra Giorgio, al centro Alberto

Puglia: piste insufficienti e velivoli vecchi



Impreparati gli enti locali sui problemi dei trasporti aerei

PAESE e PARLAMENTO

LA SPEZIA: il problema dei portuali occasionali

Sono in stato di viva agitazione i lavoratori occasionali del porto di La Spezia. Ciò si verifica a causa delle incerte condizioni economiche e normative in cui versano, particolarmente da dieci anni a questa parte, a seguito della costruzione di impianti autonomamente gestiti da privati nel porto di La Spezia. I lavoratori come dimostrano i dati relativi al primo trimestre, vengono sistematicamente esclusi dalle operazioni portuali ad essi riservate per legge.

Il compagno on. Fasoli, nella interrogazione che ha rivolto al ministro della Marina mercantile, ha osservato che «conseguenze di tali fatti sono più gravi, ove si consideri che mai sono stati emanati i provvedimenti assistenziali attesi dalla categoria, quali la corrispondenza di una integrazione salariale ed un regolare trattamento di malattia, che di conoscere quali misure intenda adottare il ministero per eliminare dello deprezzato stato di cose».

SCUOLA: supplenze e punti anno in corso

Il compagno on. Picciotto ha presentato una interrogazione, rivolta al ministro della P. I., per sapere come mai agli insegnanti elementari non venga calcolato, ai fini della partecipazione alle graduatorie per incarichi e supplenze, il servizio in corso; e per sapere se non rilegga opportuno eliminare l'ingiustizia, adottando lo stesso criterio applicato nelle graduatorie della scuola media».

Di fronte a questa novità esplodevano però tutte le contraddizioni di una politica del settore fatta di ordinaria amministrazione, senza una visione programmatica a livello regionale. Lo stesso problema si pone per l'altra linea aerea pugliese, la Taranto Napoli-Roma.

SICILIA: permessi per i concorsi

Il compagno sen. Filippo Traina, ha rivolto una interrogazione al ministro della Pubblica Istruzione, per sapere «se non ritenesse opportuno emanare norme più chiare o di ribadire quelle precedenti per la corretta applicazione dell'articolo 37 del testo unico 10 gennaio 1957, n. 3, a norma del quale gli impiegati di ruolo — e quindi anche ai maestri elementari — spettano di diritto il congedo ordinario per «esami»».

Risulta infatti al senatore comunista che alcuni direttori di uffici (come è riportato dal quotidiano catanese «La Sicilia» del 23 aprile 1965 e del 13 maggio 1965 nella rubrica di consulenza scolastica) negano il congedo per esami ai maestri che devono sostenere le prove di esami presso il Magistero di Catania, adducendo a spiegazione del rifiuto che tali esami costituiscono «un fatto privato».

TOSCANA: concorsi Enel che non convincono

Il Compartimento di Firenze dell'Enel avrebbe assunto 150 dipendenti mediante un concorso nel quale i candidati sarebbero stati valutati da un solo esaminatore, con prove orali e senza alcuna garanzia di obiettività e sarebbero stati supervalutati i titoli non necessari per le qualifiche dei posti messi a concorso, sicché — rileva il compagno sen. Maccarone in un'interrogazione ai ministri del Lavoro e dell'Industria — si è diffusa la convinzione che da parte dell'Ente si sia voluto deliberatamente favorire determinati candidati.

Maccarone chiede di sapere dai ministri, «qualora le notizie richiamate e che, specie nella zona della Larderello, hanno suscitato un vivo malcontento, risponderanno a verità quali iniziative intendano adottare perché per il futuro i concorsi d'assunzione dell'Enel si svolgano con il massimo di garanzia per i candidati e con la partecipazione alle commissioni giudicatrici dei rappresentanti sindacali».

SALERNO: inchiesta giudiziaria all'IACP

Anche alla Camera, ad iniziativa dei compagni P. Amendola e Granati — che hanno rivolto una interrogazione al ministro della Giustizia — è stata sollevata la questione circa la inchiesta giudiziaria, aperta già da tempo, sulla gestione dell'Istituto autonomo per le case popolari di Salerno.

Il compagno sen. Maccarone, a qual punto è giunta la inchiesta, e «quando presumibilmente avranno un qualche esito» — ha rivolto una interrogazione al ministro della Giustizia — è stata sollevata la questione circa la inchiesta giudiziaria, aperta già da tempo, sulla gestione dell'Istituto autonomo per le case popolari di Salerno.

La Giuria lo ha prescelto senza esitazione

Pardini vince il concorso per l'affresco sulla Resistenza

Un tema impegnativo: «Nella Resistenza le radici della libertà e delle autonomie comunali» - Il grande affresco coprirà la parete della sala consiliare del nuovo Palazzo Civico di Carrara - Ora il pittore viareggino dovrà lavorare sul bozzetto per circa un anno - Un linguaggio forte e poetico

Del nostro corrispondente

CARRARA. 2

Il concorso nazionale promosso, a suo tempo, dalla città amministrativa di Carrara per un grande affresco (metri 11x3) su parete della sala consiliare del nuovo palazzo comunale, dotato di premio unico di L. 6.500.000 è stato vinto dal noto pittore viareggino Eugenio Pardini.

I bozzetti in scala 1:5 sono arrivati alla Giuria, dopo la emissione del bando di concorso, a decine. Il tema dell'opera, che ha impegnato affreschisti di Milano, Roma, Firenze, Napoli e di altre città italiane, era: «Nella Resistenza le radici della libertà e delle autonomie locali come una delle basi fondamentali della Repubblica fondata sul lavoro». Un tema impegnativo, che diretta difficile immagine elaborato in opera.

Sono passati mesi e frattanto la Giuria composta dai critici: Franco Russoli, Gastone Breda, Oscar Gallo; dall'architetto Dante Petrucci; dal sindaco di Carrara dott. Filippo Martelli, dal signor Sergio Nardi, nonché dal rappresentante della Sovrintendenza alle Belle Arti, ha fatto conoscere il verdetto il quale ha consacrato

vincitore il versatile Pardini. L'importanza e la consistenza del premio, come abbiamo già detto, aveva fatto registrare la partecipazione, al concorso, dei più noti affreschisti del nostro paese. Ma si può affermare, senza mente azzardare — che di fronte all'opera di Eugenio Pardini praticamente non c'è stata altra scelta.

La giuria di fronte alla genialità di Pardini, al suo linguaggio pittorico e poetico i quali hanno già permesso di vincere altri concorsi: quello di Macerata, per affresco nell'Aula Magna dell'Istituto Tecnico Femminile (m. 10x4) sull'evoluzione della donna nei secoli, e quello di Barga (affresco di metri 12,5x15, Istituto Magistrale), non ha avuto esitazioni.

Adesso il pittore dovrà lavorare circa un anno: esercitarsi sul «bozzetto», trasportare quindi il bozzetto sulla calce fresca e su di essa dipingere ancora.

Pardini che ha uno stile personalissimo maturato in una continua vocazione e coltivato attraverso un «duro lavoro» con questa ultima affermazione vede accrescere ulteriormente il suo «curriculum» di artista e vede in parte appagata

la sua aspirazione. Pardini può infatti dare ancora molto, e consapevole di questo, non si stanca mai di dipingere, correndo ad una tecnica che lo porta ad essere ormai uno dei migliori affreschisti del nostro Paese.

La nostra città voleva una opera. E Pardini è stato in grado di darla. Il tema del resto era fatto per un lavoro simile. La giuria ha ritenuto la sua scelta opportuna.

La sala del Consiglio Comunale di Carrara ha uno spazio di undici metri per tre da affrescare. In essa il Pardini chiarirà il valore della Resistenza: in essa, più che ce-

lebrare, disegnerà il contributo di una città di caricatori alla costruzione «civile» della Repubblica e della democrazia.

La Resistenza merita un riconoscimento. E soltanto un artista poteva e non immortale la Resistenza senza ricorrere alla retorica.

La forza artistica del Pardini e quella di non essere retorico, nelle sue opere.

Forse è per questo che ha vinto anche il concorso nazionale di Carrara.

I. pu.

Nella foto: un affresco di Eugenio Pardini. «L'evoluzione della donna nei secoli».

Su tutta questa questione si è svolto nei giorni scorsi una riunione presso la Fiera del Levante presieduta dal presidente dottor Vittorio Triggiani, cui hanno partecipato parlamentari, consiglieri comunali e provinciali, rappresentanti di organismi economici, della Camera di Commercio, ecc. Uno dei limiti di fondo di tutta la questione sta nella improprietà degli enti locali su tutto il problema del settore dei trasporti.

Per modificare questa stato di cose non è quindi sufficiente, anche se indubbiamente lo è, e da apprezzarsi, l'iniziativa della Fiera del Levante. E' necessaria una presa di posizione degli enti locali interessati che devono prendere le mosse da una chiara e articolata prospettiva dello sviluppo economico e sociale a livello regionale, che non sia più lasciato in balia dei condizionamenti anacronistici dei gruppi di pressioni economici privati e semiprivati.

In questo contesto dovrà collocarsi il problema dei trasporti — e non soltanto aerei — giungendo alla costituzione di uno strumento operativo che non può che essere un consorzio per l'aeroporto civile. Solo in questa maniera si potranno evitare gli assurdi di aeroporti guasti allo sviluppo tecnico dell'aviazione, e di aerei che attendono le piste per essere utilizzati, di espansione urbanistica in direzione di un aeroporto che finirà soffocato in una cintura di cemento; ed infine di aeroporti che si proiettano completamente slegati dalle previsioni di sviluppo economico e civile della regione.

Italo Palasciano

Nella foto: la pista dell'aeroporto di Palese (Bari).